

Antonella Barina

VENUS VENEZIA

Repertorio Poetico Teatrale in Amore



Edizione dell'Autrice

Antonella Barina

VENUS VENEZIA

Repertorio Poetico Teatrale in Amore



Edizione dell'Autrice

Edizione dell'Autrice n.76 set-ott 2017
Iscr. Trib. Venezia n.1503 - 10/3/2005
Dir.resp. prop. ed. graf. ABarina
Santa Croce 1892/B Venezia
Immagini: Barina Accidental Art
VenusVeneziaRepertorioPoeticoTeatrale
inAmore©Antonella Barina

Copia / 100

MEMORIA, SOGNO, PAESAGGIO, TRADIZIONE

Volutamente disomogenea. Volutamente provocatoria. Inevitabilmente rivolta ad indagare le inimmaginabili profondità della parola, come è nello stile, inteso quale metodo di indagine, della poeta e drammaturga Antonella Barina, “Venus Venezia” è un insieme di poemi d’amore, organizzato come Repertorio Poetico Teatrale. Una assoluta novità la scelta di questo tipo di contenitore.

Il titolo dell’opera, “Venus Venezia”, è tappa di un cammino annunciato anni fa: “Al di là di ogni fondatezza, nel nome di Venezia sento un legame col latino Venus. Ma cosa fu latino? Tutto quello che conosciamo per tale o tutto ciò che allora non lo era? Quasi che la suggestiva radice di quel nome, sepolta dal fango delle barene, debba ancora restituire un programma amoroso che è stato taciuto”¹. A partire da questo “programma di viaggio”, punto centrale del romanzo breve “Albertine” di Antonella Barina (in gestazione trent’anni prima di venire alla luce dieci anni fa), da Venezia e per Venezia la proposta di una nuova prospettiva di genere sull’amore, dove il femminile svela sguardi inaspettati e altri.

¹ Antonella Barina, *Albertine* - il senso del viaggio, Edizione dell’Autrice, 1979-2009

Barina si rivolge con costante attenzione ai vari piani della realtà, elaborando un pensiero in cui spirito e natura convivono, comunicano e interagiscono secondo quel dichiarato e sperimentale “programma amoroso”. In un arco di tempo dagli anni sessanta ad oggi il cammino, come nella dedizione iniziale ad Ecate, evolve dal particolare verso l’universale e torna a guardare le stelle.

“Lavoro da anni sull’amore come nuova chiave progettuale per Venezia e il suo territorio – spiega l’autrice – qui ho ricapitolato modi diversi di parlare d’amore, a volte con immagini relative a Venezia e alle sue acque. Essendo le poesie utilizzate da me e da altri per reading, drammaturgie teatrali e concerti, per questo insieme non trovo altra definizione che quella di Repertorio Teatrale, poiché viene effettivamente utilizzato come tale”.

“La poesia – continua – vive anche attraverso il teatro e la musica, i quali hanno bisogno della poesia, il Repertorio è un mazzo di Tarocchi che acquistano nuovo senso nella mescolanza e nella scelta artistica di recitare o cantare i testi”. L’opera, varia e godibile in sé, è uno strumento cui attingere per nuove combinazioni, come dimostra l’indicazione dell’autrice di poter selezionare il percorso “in base al carattere” delle interpreti.

“Spesso quello che scrivo mi esce cantato, di getto, quasi per dettatura e con vita propria e indipendente – aggiunge Barina – questo è avvenuto soprattutto per le composizioni raccolte nell’appendice ‘Solo Canzoni’, per la maggior parte rimate, dove l’intenzione era anche di esplorare un’area ‘rossa’, altra e del tutto ignorata, quella della donna in alta età, la Vecchia, la maga: Ecate, insomma”.

Un’alterità rimarcata a volte dalla scelta di lingue regionali come il siciliano e il veneziano, che riflettono le diverse sensibilità insite nelle lingue materna e paterna dell’autrice: “Sono emersi frattali di memorie mie ed altrui, a sorpresa è uscita anche Baubo, la dea della risata”.

“Venus Venezia” testimonia che per l’autrice l’esercizio della poesia è una colta e coltivata abitudine, il linguaggio prediletto la cui potenza mette fortemente in crisi il potere di ogni altro linguaggio, il potere tout court. Pur nella diversità di stile e di sensibilità, come per Cristina Campo anche per Antonella Barina, figura di intellettuale tra le più limpide e originali, infatti, la poesia, nasce da “un lungo insaziabile appuntamento amoroso mai del tutto compiuto, mai abbastanza ripreso con le quattro sfingi sorelle, memoria, sogno, paesaggio, tradizione”².

Daniela Zamburlin

² Cristina Campo, *Gli imperdonabili*, Adelphi, 1987

VENUS VENEZIA

Repertorio

Poetico

Teatrale

in Amore

Personaggi:

Notte senza luna

Tre poete dialogano tra loro

Lanciano e si rispondono in versi

N.B.:

Le parti

vanno scelte

in base al carattere

dalle stesse interpreti

così come i diversi testi

Non si commetta ovvietà

nell'assegnarli in base all'età

o disporli su base cronologica

Avvertenza: sarà necessario, data la materia trattata, un certo training contenitivo, essendo inevitabili nel farsi del lavoro conflitti legati all'identità di genere e intragenere, pertanto diversi materiali saranno omessi e altri enfatizzati, nulla di definitivo può essere detto circa la libertà in amore

Dedicazione

LE ETÀ DI ECATE

*Vedi, Ecate, come mi son ridotta
Zoppa, in stampelle
Con l'età ti si guasta il corpo
Ma seguendoti nessun sentiero
ho tralasciato percorrendoli tutti
per potervi inciampare
Vedi, Ecate, a te mi presento
nella giusta età
quando ci si porta a Delfi
(ai cinquanta fui a Rodi
e so che l'apprezzi)
Sul triplice sentiero mi hai condotto
affinché mi smarrissi e ti trovassi
Anche lo specchio si ruppe in tre pezzi
tre di me vidi riflessi
e tre città abitai che erano una
Tutto ciò che ho trovato diviso
ho cercato di unire
Farne una cosa sola
con sentimento che dall'odio
trasmuta in amore
Nei territori ora la gente campa
e va senza campanili
in case dalle cento stanze
Portaci via, Ecate triviale, sul carro
guardando come i bimbi
gli scemi o i morti
verso l'alto
A riscoprir le stelle*

DI AMORE E D'ODIO

INFINITAMENTE

(3 aprile 1968)

*... l'essere godeva
della solidità del terreno
su cui posava i piedi
non sapendo di poggiare su un atomo
che faceva parte di un corpo
che poggiava su un solido terreno
che era solo un atomo
che faceva parte...*

I

LA MADONNA SI GUARDAVA
PENSOSA

(febbraio 1972)

La Madonna si guardava pensosa
le mani rigate dal gelo
Dall'altra parte della stanza
Gesù ammazzava il tempo
schiacciando formiche
Ci serve un mito di
maternità e castigo
dissero gli Evangelisti
e uno di loro scrisse
Madonna adorata
Bimbo divino
Allora la Madonna alzò gli occhi
Gesù guardò verso la porta
Un dio terribile si mostrò loro
Impauriti
corsero l'uno nelle braccia dell'altro
Così li colse il pittore
che li falsificò in un sorriso

II

ABBIAMO INTERROGATO GLI ASTRI

(1972)

| | |
|-----------------------|----------------------|
| Astri assorti | li abbiamo scritti |
| rispondono all'elenco | su pagine |
| di vane soddisfazioni | sante |
| cercando possibilità | dettate da coscienze |
| con leggi dei padri | maschie |

III

LA CONCHIGLIA

(1974)

La donna sedeva davanti a lui
Ancheggiava lo scomparto del treno
Si offriva il collo della bella
Ciocche dei suoi capelli
frustavano il velluto del sedile
È bellissima, pensava lui
È tutta bianca
una linea pura
quasi una conchiglia
I suoi capelli sono denti di murex
e lei é tutta bianca
e chiusa e intera
come valva di tridacna
Poi fece per tornare in sé
ma forse perché si era spinto
troppo oltre a immaginare
vero é che sul sedile di fronte
c'era adesso un gran conchiglione
bianco e massiccio
Un monumento di conchiglia
E lui pensava: che solitudine
Che orribile astrazione
una conchiglia
al posto di una donna
E lo scompartimento beccheggiava
e i denti della conchiglia
incidevano il velluto
aprendo piccole bocche sospirose

IV

AD MORTEM DEI (1975)

Ch'io sia maledetta
se crederò ancora
alle parole
dei maestri
perché allora dio
continuerà ad esistere
Ricordi te stessa
tra dea e schiava?
Ricordi quando
la notte seguiva il giorno
e Minerva si inginocchiava a Febo?
Quando O ha ricevuto l'ordine
e Lesbia é stata raccontata
e Beatrice incatenata all'altare?
Era un tempo terribile
e preferivi nasconderti
Che io sprofondi
e resti serva per sempre
se ancora una volta
piegherò il capo
e abbasserò lo sguardo
Marionetta impagliata
se dopo l'attimo di chiarezza
tornerò nel ruolo

V

LE PUBBLICHE RELAZIONI
(1975)

È quasi un tempo
che non mi curo
delle mie pubbliche relazioni
Resterò sola?
Morirò in abbandono?
Lasciate che i ladroni
vengano a me
A colpi di verbo
li cacerò dalla mia ferita
Ho abbandonato una lingua
per ritrovare la mia
Non sono qui per confessarmi
Non sono maledetta
Splendo
Pulite
signori
i bicchieri dei vostri servizi

VI

UN PARLAMENTO

(1975)

Mi sono sfatta sul letto di dio
Non parlate di incesto per carità
Non fatemi mettere in rima
il mancato voto di castità
Ho passato i letti
dei dodici apostoli
Un parlamento
un parlamento benedetto
Ho passato i letti
di mercanti e schiavi
Eppure tra loro si intendevano
Mi sono accontentata
dei padroni
così come dei servi
ma non un pelo
di tanta abbondanza
parlava il mio linguaggio
Un parlamento
un parlamento maledetto

VII

LA BESTIA

(1976)

Odiar la donna e l'uomo
quando ti fan obbligo
di rinunciare all'una o all'altro
Non so
come qualcuno mi abbia detta donna
né come mi conformai per tale
Né da dove viene
questa mia forza d'uomo
Volai sulle ali della bestia che sono
Mi feci portinaia del palazzo

TRITTICO PER UN MADONNO

LA MATERIA EROTICA

*La materia erotica è
la mia contraddizione
La mia estasi
Il mio tormento
La mia maledizione
Sposalizio degli opposti?
Se è pace che vuoi
ti dovrai ricredere
Offenderà le tue lune
e piegherà il tuo sole
Non c'è più equilibrio
Non c'è più ragione
Esplode imponderabile
Implode imprevedibile
E l'altro preso al laccio
o resterà impredibile
Tanto meraviglioso
Tanto sarà terribile*

I
MADONNO
(1978)

Madonno, passo sotto lo vostro davanzale
e il cor mi batte e agogno vedervi
Ah, vi corteggio
e ho cercato il primo bacio
e scelto l'ora e il luogo dei convegni
E voi?
Donzelloso ve ne state
attedendo ossequio
prova d'amore
tenerezza
Triste proposito il mio di perdermi
nel coltivar di voi l'imago
Neghittoso mi ascoltate
non essendovi necessario
farmi da padre
E vi pare minore
per non esser stato cacciatore
il valore di ciò che offro
Misero, il cui orgoglio soffre
sentendosi preda
E con freddezza si difende
quell'orgoglio che di avermi domata
si farebbe vanto

II

ME LASSA

Me lassa, che pare
ch'amor lo prenda
sol s'io son ghiaccio
Io pure durante sua noia
soglio amarlo
Né mai coincide il cieco sentimento
E assai più saggi
appaion l'odio e il ribrezzo
che se l'un li prova
l'altro pure
Sì, amore, mi repelli e t'odio
E tu, astioso, rispondimi basso:
Anch'io

III

AMOR DI FEMMINISTA PER GELIDO OMO

E infin che vuoi
la vita?
Di tue labbra cupide
liricizzo assenza
Già ti cantai prostrata
canzoni invereconde
e biascicai prose sudditanti
Ma tu, fero, te ne stai sicuro
là dove l'artiglio non ti tocca
Stolto
che occasion siffatta
mai ad altro fu data

Mio cavaliere, intesi
Una fonte, un cavaliere, un drago
Ma io son la fonte
E il cavaliere
E il drago

EIS AIONA

DOLCEZZA

*Dolcezza il tuo respiro addormentato
attimo di tregua tra i due sessi
Ho accettato i tuoi servigi
Tu i miei
Frase taciute ci fanno da cuscino
Parlassimo sarebbero giaciglio di fachiro
Preferisco anch'io riposare
sulle contraddizioni non risolte
Il silenzio delude il mio pensiero
che resta a girare su se stesso
Sono una trottola sul tavolo
riposo appoggiata a un fianco
La tua funzione nel mio universo
è cingermi la vita con il braccio
Riposami vicino
Non svegliarti
Fai che stasera io non cada
oltre il bordo che separa la follia
dalla bolla d'aria che chiamano
coscienza*

I

AMOR DI TE M'ALLAGA

Oziose ore del mattino
dedicate al godimento
quando uscire è sconsigliato
dalla marea e dal vento

Amor di te m'allaga
Amore mio
Struggenza di te
ha aperto le mie valli

Riservami le tue lune piene
L'alba fredda
quando il cielo crepita
E la tempesta

Eis aiona!³

³ Eis aiona: per sempre

II

BENEDETTO COLUI

Benedetto colui che segue
l'occhio dell'amata
e dove si posa
bacia

Ah! Tutto
egli titilla
con mille bocche
e mille mani

Scomoda posizione
improvvisata
Nel disagio
è il piacere

III

AMOR CHE MUTA

Ti desidero pelle adorata
Ti rimiro come onda
alta immobile sospesa
te dormiente sulla sabbia

Travalicato ho il limite
Barriera non c'è
che mi contenga
O inetta diga

Amor che muta
e non si arrende
Marea che sale
e scende

IV

CON CIECO ROSTRO

Hai scavato
le mie barene
Con cieco rostro
le hai ferite

Ti ho visto
L'hai desiderata
Ti anneghi l'acqua alta
E lei la porti via

Sciacquo di fogna
ai piedi del mio letto
Alti i gradini
della mia basilica

V

AMARE CON LEVITÀ

Amare con levità
una stanca città d'acqua
Così apprendiamo
del tramonto

Che sempre
ti ritorno accanto
Come acqua
sul muschio della riva

Quello che un giorno venne
con un bosco di rose
nell'acqua il suo volto
E le rose porta la corrente

VI

TEDIO

Nell'avventura
l'amante inventa
un nuovo gioco
Fuoco d'inverno

Mano
mano lunga
mano distratta
mano quatta quatta

Da dove comincia?
Pensaci
Diventerà il peggiore
tra i suoi difetti

VII

COM'È CAMBIATO

Famelico ai seni
e non li molla
Pernicioso
trattenere il malanimo

Tedio di quei
che s'intestarda
mostrandoti la nuca
per non veder tua noia

Com'è cambiato!
Si dice dell'amante
senza accorgerci
che a cambiar siam noi

VIII

SAGGIO È L'AMANTE

Saggio è l'amante
che non consuma
per maggiormente
legarti a sè

Ma attenta
Questa è anche
l'arma
dell'impotente

Se te l'han dato scappano
Se non la dai restano
Ma questo vale
anche per noi

XIX

UNA CATENA D'ODIO

Amor che impazza
fa impazzire
Roteare gli occhi
Saettare le lingue

Ma una catena d'odio
avvinghia i sessi
l'un contro l'altro
armati

Turbina il pensiero
anche a non pensare
E nel pensare
rumina il rancore

X

TE AMO

Te amo, te adoro

Una voce di amante
nella città dalle cupole d'oro
parla in Latino

Te adoro, te penso

E dalla stiva
un profumo d'incenso
Resta, non andar via

Te penso, mio ben

Una città
a volte crudele
Un amore troppo bambino

XI

TE LASSO

Spiaggiato
il riccio
Molle tra le alghe
una medusa riversa

Marea di luna e vento
spezzati gli argini si ritrae
T'abbandona a corpo morto
sugli scogli

Acqua torbida
Mio ben, te lasso
Acqua morta stagnante
Sull'acqua *un leto de giasso*

POESIA PER A

AH!

Ah!
Come ti chiama

Lei
la signora
dalle grandi
e dalle piccole
labbra

Come sorride
e muove la criniera
nell'attesa

I

LEI COMANDA

Lei comanda carezze
e baci
e schiocco
di frusta

II

AMO

Amo l'irriverente gioco
Gli occhi tuoi
Le mani
e il lieve peso

III

NELL'INACCESSIBILE SGUARDO

Nell'inaccessibile sguardo
come dandomi al nulla!
Mio altare
Mia eucaristia

IV

NASCERTI TRA LE MANI

Fantasie eccessive
visibili
a occhio nudo
Nascerti tra le mani

V

LIBERO

Libero farfalle prigioniere
Parlo il linguaggio della tigre
Trasmuta il mondo l'amore
solo ad essere possibile

VI

TEMERTI

Amo violare la tua intimità
Troneggiare sui tuoi giorni
E temerti
Temerti

VII

PORGITI

L'una all'altro
dicendo
Porgiti
alla mia bocca

VIII

PICCOLO ATANOR

Piccolo Atanor
Edenico orifizio
Regione tellurica
dell'anima

IX

ERIGENDOMI

Erigendomi
t'ho eletto re
Mio demone
e capra

X

NOTTURNA AMIGDALA

Perla nera mi domina
Notturna amigdala
In sacra cifra
Criptata

XI

PIÙ CHE CARNE

Più che carne
nella carne
è pensiero nel pensiero
l'altrove degli amanti

XII

NON HO ALTRO LUOGO

Non altro luogo
né libro né muro
Sul tuo cuore
inciderò i miei segni

XIII

TE AMO

Te amo
Nello stesso sacello
madre e figlio
uomo e fanciulla

XIV

MIA YEMAYÀ

Mia Yemayà
Mio Elleguà
Dammi il tuo cuore
o te lo strapperò dal petto

XV

PERSA

Persa la chiave del mio corpo
S'io ti rinunciassi
rinuncerei a me stessa
E avendoti mi rinuncio

XVI

SEDUTA IN PRIMA FILA

Seduta in prima fila
nel teatro dei sogni
ora ti muovo, marionetta
che mi fai danzare

XVII

PADRONI DEL GIOCO

Padroni siamo del gioco
cui ciascun porta se stesso
Ma non tutto quel che vogliamo
può essere detto

XVIII

SERA

Cielo annuvolandosi
s'annerà
Ultimo
quarto di luna

XIX

SICCITÀ

Alberi gialli
all'inizio d'estate
Di troppo oro
è malato il frumento

XX

PARCO DEI SOGNI

Fiocco di neve
in agosto
il pensiero
degli amanti

XXI

SEGNO

Due passeri in volo
Uno ad ali spiegate
L'altra in atto di aprirle
Sola sul ramo la tortora

XXII

CHI SEI TU PER DIRE

Il tempo non cancella
No, tutto cancella il tempo
Anche il volto di chi ti ha generato
Pensa le volubili gioie di chi si ama

XXIII

CAVALIERI NERI

Congiura della realtà
Cavalieri neri
assediano
il pianeta dei sogni

XXIV

A

Infine realizzo
Colui che è A
non è A

XXV

REGALE TIMAVO

Regale Timavo
acquieta la cerva furiosa
Tra la spiaggia e il colle
con quelle luci in fondo

XXVI

VIA

Dal mio cuore espungo
a mia difesa
uomini cavalli armi
e castelli e interi paesi
e foreste d'alberi come frecce
Sputo pianeti e teorie di soli
Piccoli si son fatti gli universi
piccoli fiati compressi
nel mio petto
E tutto vola via
Tutto s'infrange
e tu
Tu che vi avevi casa

XXVII

OGNI PONTE

Ogni ponte ho distrutto
ogni pensiero perfino
il pensiero del desiderio
E il desiderio

XXVIII

COSÌ

Così si chiude
poco
a poco
il nostro cuore

XXIX

E ANCORA

E ancora
getti l'amo
ad un cuore
ancorato sul fondo

XXX

UCCELLO SENZA ROTTA

Uccello senza rotta
Formica nell'ambra
Chiuso il cuore
e ogni altra bocca

XXXI

CAPODANNO

È l'ora che sfumano
le menzogne quotidiane
Tutto è sospeso tra ieri e oggi
Quel che si tace s'azzittirà per sempre

XXXII

PERIFERIA SENZA CANI

Periferia senza cani
Nessun rifugio
Confusi dentro di me
vedo un cane e una cagna
levarsi sulle zampe di dietro
inconsapevoli giocare
intrecciati ballando

XXXIII

COME POTRÒ

Ritraggo i tentacoli
che ti lanciavo
Torno a me stessa
Sono il delfino senza branco
la mosca d'inverno
La cagna ha varcato
il confine dell'autostrada
Cammina
in una notte di luci

XXXIV

DEDUCO

Deduco
lo sciabordio
di un'idrovora
che svuota il canale
riferito direttamente
alla mia anima

Né mi volto indietro
paga della mia ombra
che mi cammina
davanti

XXXV

TRIONFO

Trionfo!
Sono riuscita a ucciderlo
A ucciderlo
quest'amore

XXXVI

OFELIA

Così ti riposo accanto
mio lontano amante
insieme scivolando sul fondo
Quale bestia vi cova

XXXVII

TESTE DI CANE

Teste di cane
nel grembo di Scilla
ululano lugubri a lungo
Lì tu resterai per sempre

XXXVIII

TI HO CREDUTO

Ti ho creduto
Cos'è il credere
se non l'apprendere
la realtà delle illusioni

XXXIX

SEPPELLITEMI

Seppellitemi
a faccia all'ingiù
a braccia larghe
Ci stava dentro il mondo

XXXX

A FACCIA IN GIÙ

Nell'abbraccio
dei mari sotterranei
acqua e fuoco
si confondono

L'ANGUANA SALVA

JE SUIS

*Je ne suis pas
une femme savante*

*Je ne suis pas
une sage femme*

*Je suis une femme
sauvage*

IO SONO

*Non sono
una donna sapiente*

*Non sono neppure
una donna saggia*

*Io sono una donna
selvatica*

L'ANGUANA SALVA

Senza sottana
Senza sottoveste
Sulla strada
Un incubo
o non piuttosto
una premonizione
del fallimento d'amore
che sarebbe stato
incontrarti

Incontrarsi
(Fallimento d'amore
a mezzo del cammin di questa vita
all'amore dedicata
E sempre fuori legge
sempre sfuggiva)

Nel costringersi dei tempi
l'amante or ti vuole china
a cucirgli lo strappo
Poi nella cura del figlio
ti celebrano disfatta
Nulla ricordando
della guerriera
i misogini ti zittiscono
per massaia

Come se non fosse
scelta

Come se non fosse
amore

Peggio, non ascoltano
Peggio, negano di aver sentito
Fallimento d'amore

Al per favore
subentra il silenzio
Al silenzio
lo spregio

Il silenzio
questo strumento aureo
trasformato
in arma di guerra

Così l'Anguana
s'invola
prima d'essere
ammazzata

Fallimento d'amore

*

(La attirano alla festa,
le imbandiscono un carro
dentro cui han piazzato
la trappola)

Mai mi hai voluto seguire
Mai promisi che ti avrei seguito

Ora truffati ci sentiamo
l'un l'altro da noi stessi

Ognuno ha il suo deserto
e tu sei il mio

Io che persi libertà
me la ritrovo intatta
Tu che mi avevi
mi hai perso

La sequenza del distacco
è una via crucis
cui l'Anguana soggiace
come rana in mano ai bambini

Tenta di volare ma
l'hanno legata al camino
trasformata in pietra
di focolare spento

*

(La sudicia pezzuola
gettata sul viso)

La costrizione al domestico
è l'anticamera dell'esecuzione
mentre il tribunale familiare
tutto imputa

L'aver troppo nutrito
L'aver affamato

Negando
e affermando
insieme

Per ciò che sfugge al controllo
si invoca la pena capitale

Tutto scontiamo
Quel che siamo
e quel che non siamo state

La dannano a pazzia
dicendola pazza
Impedendole il sonno
vigilano a turno che dorma

All'Anguana chiedono estingua
il debito contratto
per i doni che fece

Negando e affermando insieme
Ma l'Anguana è salva
Sorge dal rio di alghe putride
Si solleva a mezzo dall'acqua

A volte ha in mano
un fazzoletto ricamato
segno del pianto
e della schiuma dell'onda

*

L'Anguana sogna
ad occhi aperti

Costretta in angolo
in altra dimensione
cura il suo giardino

Selva meravigliosa

(Sapessero cosa le schiave
pensano di loro
Intuissero la stima e il patto
nell'eleggerli a compagni
Stimassero le madri
non perché schiave
diverso sarebbe il mondo)

Ma mai onorano
il tributo dell'anima

(Solo prendere
Ed erigersi
sui podi come altari
sulle tribune)

Masticano il seno

Celebrata la festa
tornano sordi
e muti

Fallimento d'amore

*

(Avvelenare potrebbe
Invece resta
mani nell'acqua a risciacquare
avanzi)

Tanto si è librata in alto
che nel fondo della caduta
incontra l'Aleph

Perché è suo potere
trasformare
la nebbia
in oro

Fallimento d'amore
lei trasforma

in luce

Che per questo
ebbi in dono i miei poteri
- Per difenderci

(Hanno paura della notte
Se ti associano alla luna
prima o poi sai come va a finire
Trasformano le cataste di luce
in roghi)

Il domenicano che l'interroga
è riuscito a portarla all'odio

Fallimento d'amore

(Quando le schegge mi trapassano
sola mi strappo la pelle
Non ho bisogno di chirurghi
o droghe)

*

(Solo per nutrirsi si portano
la mano alla bocca
Dov'è l'altra?)

La tengono stretta
tra le gambe)

Fallimento d'amore

Pensa a salvarti
Tutto quello che hai costruito
è vano

Le rinfacciano assenze
per quante volte lei abbia giustificato

E donne vi si insinuano
in modo che l'uomo
aduso a rinnegar matrice
vi trova complemento

La fan sentir d'intralcio

*

(Parole d'amore
come girini d'estate
disseccano in pozze
prima di diventar rane

Che beneficio al lago?
Malsana culla d'insetti

E pesci affamati
divorandosi l'un l'altro
dopo che hanno ucciso
gli angeli)

Pur se son questi
i prezzi da pagare
l'Anguana è salva!

*

I figli costretti ad assistere
alla distruzione della madre
E quella zitta
deve stare
per non ferirli

Tutti in ostaggio

Tanto più urlano
quanto più i bimbi sono piccoli
Che si spaventerebbero

Di notte l'Anguana
pettina i suoi figli
Tutti stupiscono
siano così belli

(In guardia dovranno stare
perché per quelli
sono figli d'Anguana)

*

Osservano gli estranei
quel che avviene

Tacciono
senza dar testimonianza

Il teatro umano
li diverte
Li distrae da sé stessi

Fortuna che la notte
è lunga
e la luna sorge
per ciascuno di noi

E così il sole
nel fresco mattino
le dedica i suoi raggi

(Non san condurre il carro
Ma tant'è a loro basta

A ciascuno il suo sacco di farina
e va a casa sua)

Fortuna che la notte è lunga
e la luna sorge
Così il sole
nel fresco del mattino
le dedica i suoi raggi

E dio?
Ah, dio!

Scettico anch'egli
non s'immischia
e attende

E nel canneto le passan bisce
tra le gambe

Immemore il corpo
di quello che fu caldo amor
carnale

Chiusa è la porta
Pur se per sempre
s'era giurato
amore

Fallimento d'amore

*

Rimproverano la sua stanchezza
senza vederla

(Non più reggendo per sfinimento
la tengono in conto di vecchia
Con condiscendenza le spiegano
ciò che lei ha insegnato
perché l'umano è immemore
di ciò che riceve)

Zitti d'ira in un angolo
o con il pugno sotto al naso
sputano il loro odio
Tracimando bile dagli occhi

Solo perché è libera

*

(L'anguana cura
gli animali dei pascoli
non meno che le bestie di stalla)
Non essendo
né di quelli di mezza costa
né di quelli delle valli
ciascuno dice
Non è dei nostri
e la tiene per nemica

Alto o basso che sia il monte
lei sta sulla cima
Sulla parte impervia
del dirupo

Terreno di caccia
il selvatico!

Consegnato per dogma
a esser dominato
Demonio per chi elegge
figlio di dio
se stesso

(Nell'umano contendersi
ogni risorsa del bosco
non essendo
né degli uni né degli altri
per tutti l'Anguana
è di nessuno
e di tutti)

Un uccello libero!

Dunque le si può sparare
e trappole tendere
per sezionarne le membra
negli scannatoi
Ah, pascoli
dove dallo sterco di pecora
nasce il croco
L'uovo del mondo!

Ma quale che sia
la sua forma
Quale la morte
che s'è data
Quale il regno
che ora abita
L'anguana è salva!

Salva! Salva!

*

Rispetto alle piante
dove le formiche allevano
le loro piccole grasse mucche
Rispetto alle uova ed al nido
Ospitalità al cervo ferito

Questo il vangelo dell'Anguana
il lieto annunzio
la manna
l'ambra
l'alfa
l'A

L'Anguana è salva

Ma il suo cuore?

Una pietra nera
Della comune impresa
lui s'appropria impietosamente
continuando a rinfacciare assenza
Donne vi s'insinuano
aduse a rinnegar matrice
Con fredda sorpresa
con finto stupore
fan cadere la sua benedizione

Pur se son questi
i prezzi da pagare

l'Anguana è salva!⁴

Salva!

⁴ Nei diversi filoni narrativi riguardanti le Anguane, queste Signore delle acque sono dotate di poteri eccezionali quali la preveggenza sul tempo o la capacità di salvare i raccolti, ma quegli stessi poteri le qualificano straniere alla collettività. Se esercitati, spesso finiscono per diventare causa di persecuzione e morte, anche nell'ambito familiare. Sono le storie più tristi cantate attorno alle Anguane, ma non tutte finiscono così. A volte, l'Anguana si salva.

**LANDAI DI
FORZA RESISTENZA GIOIA⁵**

I MIEI SOGNI
*Qualunque cosa mi facciate
I miei sogni continuano a vivere in me*

MY DREAMS
*Whatever you do to me
My dreams continue to live in me*

MIS SUEÑOS
*Cualquier cosa que me haces
Mis sueños siguen viviendo en mí*

⁵ Testo inglese rivisto da Kim Bevan, testo spagnolo rivisto da Teresita Ramos. I Landai sono brevi poesie di due versi (il primo di 9 sillabe, l'altro di 13) usati dalle poete pashtun e adottati su proposta di Marco Ribani e Vittoria Ravagli per denunciare violenze e discriminazioni dall'Italia alle Americhe

LA FORZA
STRENGTH
LA FUERZA

I

ERO UNA PALMA
Un tempo ero una palma
Non c'è più il deserto, ma un immenso
palmeto

I WAS A PALM TREE
I was once a palm tree
There is no longer the desert, but an
immense palm grove

FUI UNA PALMERA
Una vez fui una palmera
Ya no es mas el desierto, sino un inmenso
palmeral

II

SIAMO LE FOGLIE

Ci avete tolto l'aria
ma noi siamo le foglie che respirano

WE ARE THE LEAVES

You have taken the air away from us
but we are the leaves that breathe

SOMOS LAS HOJAS

Habéis robado nuestro aire
pero nosotras somos las hojas que respiran

III

SENTI

Mi hai afferrato per la gola
Senti come urlano le mie sorelle

LISTEN

You have grabbed me by the throat
Listen how my sisters scream

ESCUCHA

Me agarraste por el cuello
Siente como gritan mis hermanas

IV

UNA NUOVA AURORA

Crollano le vostre certezze
Intravedo una nuova aurora al mondo

A NEW DAWN

Your certainties are collapsing
I see a new dawn for the world

UNA NUEVA AURORA

Caen sus certezas
Veo un nuevo amanecer por el mundo

V

VOGLIO VIVERE

Finora mi sono nascosta
Ora voglio vivere alla luce del sole

I WANT TO LIVE

Until now I have been hiding
Now I want to live in the clear light of day

QUIERO VIVIR

Hasta ahora me he escondido
Ahora quiero vivir en la luz del sol

VI

SONO UNA CREATURA

Non voglio mai più delegare

Io sono una creatura di questa terra

I AM A CREATURE

I never want to delegate again

I am a creature of this earth

SOY UNA CRIATURA

Yo no quiero mas delegar

Soy una criatura de esta tierra

VII

NUOVA LINFA

La poesia non cambia nulla?

Senti la nuova linfa dentro le tue vene

NEW BLOOD

Poetry does not change anything?

Feel the new blood in your veins

NUEVA LINFA

La poesía no cambia nada?

Siente la nueva sangre en tus venas

LA RESISTENZA
RESISTANCE
LA RESISTENCIA

I

NON AVETE POTERE
Un'altra si ucciderebbe
Ma su di me non avete potere

YOU HAVE NO POWER
Another woman would commit suicide
But you have no power over me

USTED NO TIENE PODER
Otra mujer podria suicidarse
Pero usted no tiene ningún poder sobre mí

II

MI SONO RIALZATA

Tante volte finita a terra

Quante quelle che mi sono rialzata

I HAVE GOT UP AGAIN

So often ending up on the ground

How often I have got up again

ME HE LEVANTADO

Así muchas veces del suelo

Cuántas las que me he levantado

III

ORA DI FINIRLA

Credo sia ora di finirla

I fiori della casa con te appassiscono

TIME TO STOP

I think it's time to stop

The flowers in the house wither in your
presence

TIEMPO PARA TERMINAR

Creo que es hora de dejarte

Las flores en la casa contigo marchitan

IV

OGNI ORMA

Scivolerò via come spettro
Cancellerò ogni orma nell'andarmene

EVERY TRACK

I'll slip away like a ghost
As I leave, I'll erase every track

TODO RASTRO

Escaparè como espectro
Borrarè todo rastro escapando

V

DI LATTE E MIELE

Solo il fatto di esser lontana
Rende di latte e miele il mio letto

ON MILK AND HONEY

Just the fact of being far away
Makes milk and honey of my bed

LECHE Y MIEL

Sólo el hecho de estar lejos
Hace mi cama de leche y de miel

VI

DANNO COLLATERALE

La famiglia mi uccide

Per voi è solo un danno collaterale

COLLATERAL DAMAGE

The family is killing me

You call it collateral damage

DAÑO COLATERAL

La familia me está matando

Por vosotros es solo un daño colateral

VII

SONO RIUSCITA

Mi avete dimenticata

Dunque sono riuscita nel mio intento

I HAVE SUCCEEDED

You have forgotten me

So I have succeeded in my purpose

YO LOGRÉ

Ustedes me olvidaron

Así yo logré mi propósito completamente

LA GIOIA
JOY
LA ALEGRÍA

I

OGGI IL SOLE
Oggi il sole è tornato
Figli miei, vorrei parlarvi della gioia

TODAY THE SUN
Today the sun is back
My children, I would like to tell you about
joy

HOY EL SOL
Hoy el sol ha vuelto
Hijos míos, quiero hablarles de la alegría

II

NEL MIO CUORE

Non credetemi mai sola

Ora e sempre vi porto nel mio cuore

IN MY HEART

Do not believe I am ever alone

Now and forever I hold you in my heart

EN MI CORAZÓN

No me creas nunca sola

Ahora y siempre os llevo en mi corazón

III

DAVANTI A NULLA

Non occorre che mi difendiate

Vostra madre non si piega davanti a nulla

IN NO CIRCUMSTANCES

You needn't defend me

Your mother never gives up

DELANTE DE NADA

No necesito que me defiendan

Vuestra madre no se dobla ante nada

IV

NON IMPORTA

Non importa se amerò ancora
L'amore arriva solo se non lo aspetti

IT DOES NOT MATTER

It does not matter if I'll love again
Love comes only when you aren't expecting

NO IMPORTA

No importa si aún amo
El amor viene sólo si no lo espera

V

SONO INNAMORATA

Figli, sono innamorata
Che il peso di me lasci il vostro cuore

I AM IN LOVE

Children, I am in love
I hope the weight of me will leave your
hearts

ESTOY ENAMORADA

Niños, estoy enamorada
Que mi peso abandone vuestro corazón

VI

LUCE È L'ESSENZA

Luce è l'essenza dell'amore
Che traspare da ogni poro della mia pelle

LIGHT IS THE ESSENCE

Light is the essence of love
That shines from every pore of my skin

LUZ ES LA ESENCIA

Suave es la esencia del amor
Que brilla por todos los poros de mi piel

VII

SPIRALE

Come la muta del serpente
Io ora mi apro a nuove stagioni

SPIRAL

Like a molting snake
I now open myself to new seasons

ESPIRAL

Cómo la muda de la serpiente
Ahora me abro a nuevas temporadas



SIRENE

AMANTI MIEI

*Amanti miei trascurati
quelli di una notte
o di qualche ora
A voi mai
ho dedicato versi
per celebrare l'inizio
o dolermi della fine
Ma storie lievi
che non principiano
nella mia mente
mai finiscono
Quanto presto si spegne
il colpo di fulmine
da cui trae linfa
ogni storia seria!
Come resta per sempre
il lampo uscito dagli occhi
dell'amante di una sera*

I

DOVE SEI?

Partenope con voce verginale
Ligea dalla voce squillante

Nel nido di foglie di alloro
Avvolto nella cera d'api
T'ho accolto
Cosparso di piume

Nella luce della pozza tra gli alberi
Dove sei, fratello mio?
Dove sei?

Ho girato per te la ruota di bronzo
Per te la ruota ho girato
La ruota di bronzo ho girato per te

II

APRITE LE FINESTRE
(*Hans-Jürg Meier, All'ingiù*)

Leucosia, la bianca voce:

Aprite le finestre
Senza badare a quelle che si affacciano
Aprite le finestre
Fate entrare la luce
Fate festa nella casa

Dura un attimo la felicità
Quando il fuoco è acceso
sembra eterna

Guarda come godono le sirene
Telsepea l'incantatrice
Guarda come godono le sirene
Come godono

Dalla città di Gadir le han viste
Hanno seni di donna

Nelle pietre di Madras le Apsaras
Nelle città dei morti
In quelle dei vivi

Quando godono le acque si alzano
I venti tornano a soffiare
Sorgono isole dal mare
Le fortezze spazzate da quella furia
Restano solo le piane verdi
di nuovo nido agli uccelli
Godono con voce profonda
che nasce da gola vergine

Ligea:
Tre in una!

Di una l'occhio
Dell'altra il grembo
Della terza nulla

Che è qualcosa

Teleia figlia di Era:

Case senza finestre
il godimento delle sirene
E se di notte sozze
di notte avida
pensa all'isola che non c'era
sparita prima d'esser calpestata

Questo è il canto delle sirene
Voce che ferisce
Balsamo sulla piaga

Imerope dal bel volto:

Nuvola regina tra i nubi
Non dimenticare di alzare lo sguardo

Eccole!

Il profumo di Mami Wata
dice che é arrivata nella stanza

Quando fuma il sigaro
ha forma d'uomo con grande cappello
Altre volte la cenere
forma a terra un piccolo grumo

Altre volte sai soltanto che è lì
Non ti lascia mai sola a lungo

*Nulla
che ignoto
o scuro a noi rimanga*

III

ENTRANO NELLE BOCCHE

*(ascoltando Hans-Jürg Meier,
Cornucopia)*

Milioni di esseri pluviali
da un lato all'altro del pianeta
smarriscono la rotta

Si accarezzano i dispersi
nel cimitero del mare
Ah, entrano nelle bocche
di chi si ciba di pesce

Le sirene appaiono appena le pensi
Quando rispondono non hanno voce

Senti il canto di Vanth?
L'aria mossa dalle sue ali
protegge i boschi
Le città senza mura

Vagina fiammeggiante la sirena
Radioso ventre
sopra il clitoride lungo di Echidna

Un po' più in fondo
Un po' più in fondo
Il godimento delle sirene

(Hans appoggia l'orecchio nell'acqua)

Hanno il volto di Jenny Haniver
Appaiono in sogno le sorelle di Atargatis

Quelle che sanno

IV

VAGANO LE SIRENE PESCE ORE 12

Vagano le sirene pesce
in acque sconsestate
Piccole pinne si radono
di bocca ogni giorno
Nuotano negli abissi bui
dei fondali offesi
Oltre il limite
delle città degli uomini
la serpe sirena
leva l'immenso collo
Sulle barene, assicurare-il-barcarizzo!

VAGANO LE SIRENE UCCELLO ORE 24

Vagano le sirene uccello
nei cieli anneriti
Hanno ali miniate
a rimpicciolire orizzonti
Hanno ali - Ali colorate -
Ali sterminate
Le agguanto in extremis
con l'angolo
dell'occhio cieco
Poi le lascio andare
Al largo, tendere-bene-le-cime!

L'UOMO DELLO ZUCCHERO

E NON SAPERE

*E non sapere se sei fratello o lupo
Non sapere se reciti mi inganni
Anais ha dubbi ragionevoli
per smontare
i castelli dei sogni
Per ridurli a macerie
Eppure lo segue
gli cammina dietro
affidandogli
se stessa*

I

L'UOMO DELLO ZUCCHERO

L'uomo dello zucchero
è atterrato sulla terrazza
con ali di angelo
Dove stava prima?
Non compariva nelle cerimonie
C'era come il sole le palme la piazza
Dove stava prima?
E i suoi capelli neri erano già
lunghi come liane
dove dondolano angeli
in forma di farfalla?

Siamo mandorle
avvolte nello zucchero
racchiuse nelle mani
di un bambino che corre

L'uomo dello zucchero
ride con gli occhi
È il Jolly
in un mazzo di carte
L'incontro dello zucchero
con il piccante
Lui ha braccia lunghe
Anais che mai fu di alcuno
pensa di poter restare
Questo accade nella casa
dove Babalu Ayè
alza il suo bastone

Benedice i naufraghi d'amore

II

MUSICHE DI GUANTANAMO

Changuí Quiribá Néngon
sillabati in passi di danza
Musica campesina nell'aria calda
Oltre la terrazza Haiti e Giamaica
ma oltre a questo la possibilità
di amare
Il jolly in un mazzo buio
L'incontro dello zucchero
con il piccante

III

ANGELI E DEMONI

Angeli e demoni
si affollano nella conga
Dimostrano che non esistono
l'uno senza l'altro
Ad Anais entra una mosca
nell'orecchio

IV

PER XIOMARA

Non è tanto importante, Xiomara
se il corpo non sempre risponde
Il corpo ha i suoi limiti
Il tempo lo arrota
come un vaso al tornio

Servono ali di colibrì
per passarlo di fino
Occhi tra le foglie degli alberi
come li dipinge il pittore

Sette anni di astinenza
son sufficienti
Amor y paz

V

NON È POCO

Aerea la sostanza
Vapore il pensiero
Illusione la luce
L'uomo dello zucchero
avvolge Anais nei suoi capelli
Anais ride
ad occhi aperti

VI

AZUCENA

Non c'è niente di meglio
delle piccole voci dei marcielagos⁶
per riconciliarsi con la notte
Nulla di meglio che il profumo
di un liliium bianco
che lui nomina:

Azucena

⁶ Marcielagos: pipistrelli

VII

LA CASA ROSADA

Gli amanti bussano ad ogni porta
svegliano il quartiere addormentato
La gente in ozio nel patio
partecipa di quell'amore
non certificato

La Casa Rosada
apre le proprie porte
Bomboniera di confetti
dai colori forti
che piacciono tanto
ai bambini

VIII

LO SPECCHIO OVALE

Lui ha braccia lunghe
gambe magre di ragno
Abbraccia Anais nel nodo d'amore
Anais non crede
ma si lascia andare
Lo specchio ovale rimanda
la stoffa di un altare rosso sangue
Anais che mai fu di alcuno
pensa di poter restare
Questo accade nella casa
dove Babalu Ayè
alza il suo bastone
benedicendo
i naufraghi d'amore

IX

EL CASTILLO

Hanno casa nella selva
gli animali
Hanno conforto d'acqua e d'ombra
Si amano senza esitare
Dissipano amandosi
l'ombra dei predatori
Anais lo sente nel dormiveglia
Lo sa distintamente dopo l'amore
Scende il sonno a gravar le palpebre
di corpi avvolti nello stesso sudario
Nel buio petroliere silenziose
lasciano la rada di Santiago
Oltrepassano la rocca del Castillo
Si allontanano

Lasciano spazio alle zattere
degli amanti delle stelle

X

UNA TURISTA

La guagua popular torna in città
pesta di corpi silenziosi
nel lutto del mattino
Un carro funebre
da cui Anais si affaccia
imitando lo sguardo ebete
di una turista
sul Ponte dei Sospiri
a Venezia

XI

LA DANZA DELL'ADDIO

Lo scambio di indirizzi
uccide il tempo innocente
Lui ha dita sottili
avvolte attorno alla penna
Compita a lettere grandi
il proprio nome
come un papel burocratico
Al banco un musico cialtrone
in panama bianco e bastone
improvvisa dei numeri
Cerca di trar lucro
da quel dolore

XII

MARITO DI QUATTRO GIORNI

I capelli come liane
a cui Anais si aggrappa
Marito di quattro giorni
dove quel che resta
è sangue



EL VIENTO

HIJA DEL VIENTO

El viento, Rosa
El viento su la piel
El viento que ne lleva como nubes
Sin miedo sin ipocrisia sin dolor
Que arrastra y conmove
El viento, Rosa
En el canto de los Maestros de palabras
cambiar el dolor in canto
Abrir las almas a la comprension
a la compasion de se mismos
El viento que despensa semillas
Posibilidad de vida
Luz
El viento che dispersa los petalos
El viento cruel
El viento dulce
El viento, Rosa

I

AMICO

Amico, che cos'è
Parola vuota
m'insegni
se non la si sostanzia col vino

O forse il vino
serve a dissipare il dubbio
d'esser stati in altre vite
anime gemelle

Ricordi d'altre vite
Legami forti
che è vano
oggi cercare

Schermidori forse
di prossimi destini
Amici per la pelle
o chi sa mai rivali

E se di una stessa mano
chi mai tra noi
fu il maestro
e chi il discepolo

Il dubbio ti accompagna
piano piano
mentre si brinda
col bicchiere in mano

II

LA VESTO A FESTA

Dormire il giorno
rende viva la notte
Sogna da sveglio

Conta i passi
Un tappeto volante
che precipita

Solo corolla
gli steli senza foglie
Rosa d'inverno

Il sonno culla
il corpo come foglia
inconsolata

Troppa cenere
soffoca il fuoco
La stanza è fredda

Piove sulle ossa
del glicine spoglio
Lui pare morto

Respira il freddo
Ricorda ogni amore
Così sorride

Triste la Morte
condannata e sola
La vesto a festa

III

NON TEMERE LA MIA LUCE

Dammi un po' della tua luce
Io ti darò il mio buio

Dalla notte risorgerò
in stella risplendente
Non sono solo buio
Apri la tua mente

Nel tuo buio fammi entrare
Non temere la mia luce

IV

LAMENTO DI ISIDE

Lo sposo è morto e Iside non sa che fare
Lo sposo è morto e Iside non sa che fare
Lo sposo è morto e Iside non sa che fare

He was dead - Perché? Perché? Perché?

Lo sposo è morto e Iside non sa che fare
Lo sposo è morto e Iside non sa che fare
Lo sposo è morto e Iside non sa che fare

He was dead - Perché? Perché?

Lo sposo è morto e Iside non sa che fare
Lo sposo è morto e Iside non sa che fare
Lo sposo è morto e Iside non sa che fare

He was dead - Perché?

Apri le tue braccia, cielo
Apri le tue braccia, terra

Colui che insegnava
ad alzare lo sguardo
ha insegnato il dubbio

Non è vera alcuna risposta
che non contenga in sé
una domanda

He was dead?

V

IL MIO CUORE HA RIAPERTO
LE ALI

Mi si è aperto il cuore
Si è aperto e non sapevo che avesse porta
Non sapevo che avesse voce
Il mio cuore parlava e non lo ascoltavo

Non so più chi sono ma sono qui
cerva nel bosco che incanta
sul manto colori mai visti

Un'aquila liberata in cielo
Le mie mani sono ali
Il dono della mattina nel bosco

Cammina con me anima bella
fantasma della mia spalla
luce e ombra della mia giornata

Mi si è aperto il cuore
Si è aperto e non sapevo che avesse porta
Non sapevo che avesse voce
Il mio cuore parlava e non lo ascoltavo

VI

FIGLIA DEL VENTO

Il vento, Rosa

Il vento sulla pelle

Il vento che ci trasporta come nuvole

Senza paura senza ipocrisia senza dolore

Che travolge e commuove

Il vento, Rosa

Nel canto dei Maestri di parole

cambiare il dolore in canto

Aprire le anime alla comprensione

alla compassione di se stessi

Il vento che dispensa i semi

Possibilità di vita

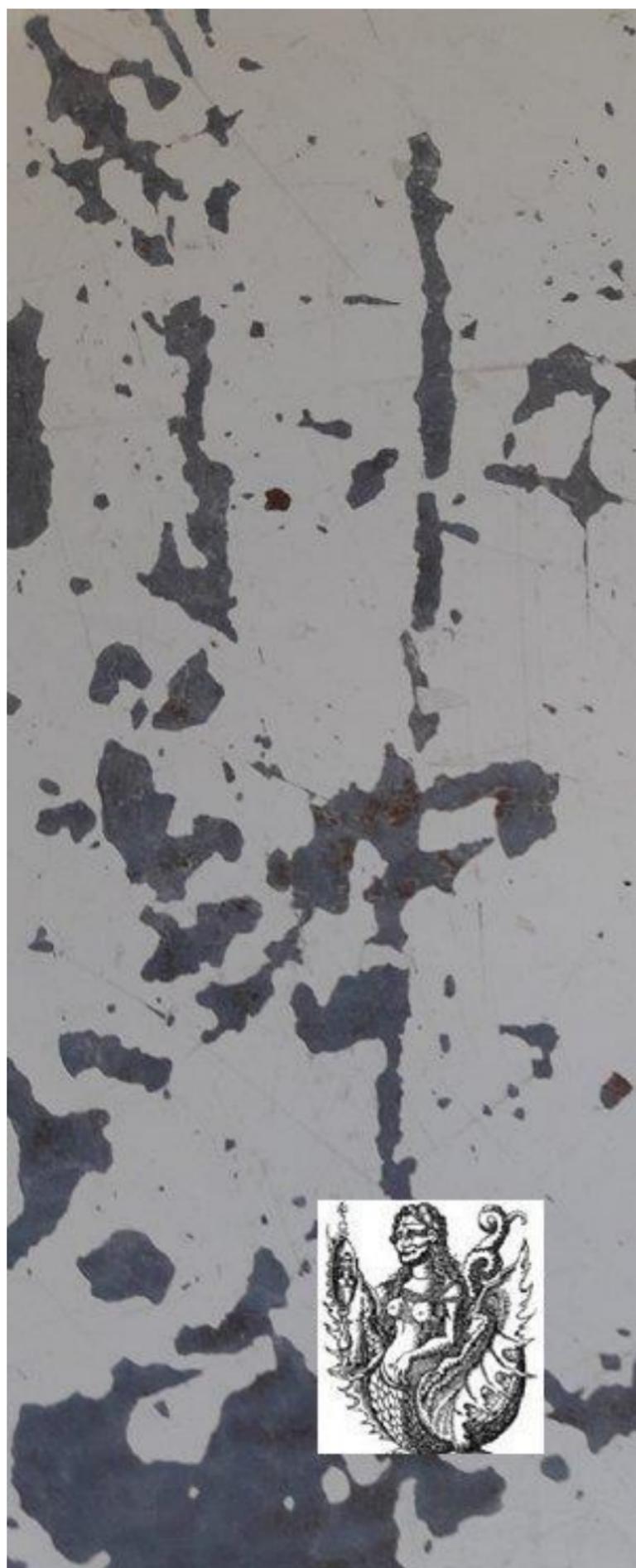
Luce

Il vento che disperde i petali

Il vento crudele

Il vento dolce

Il vento, Rosa



L'INNOCENZA DEL CENTAURO

NULLA PUÒ

*Nulla può colui che l'ha ispirata
contro l'imgo che di lui mi feci
Non v'è ausilio che io possa avere
per placare il mio tormento
d'aver perso nel contempo
quel che non esiste
e ciò che esistendo
in realtà m'intralcia*

I

QUALCOSA DI ME

Qualcosa di me è rimasto al centro
dell'anello di Brodgar
L'ostetrica che ci accompagnava
l'ha avvolto in fasce
Lo sballo il barbaglio di paradiso
l'orgasmo della mente
mi fa slittare dall'amore alla pulsione
di morte in acme
Nell'ordalia cui mi sottopongo
a rischio di morte sfido
l'onnipotente dio del caso
Guardami padre assente mentre
ti scommetto contro
Anoretica d'amore mi altaleno
nei gangli del mio talamo
I piani più bassi della disperazione
la caduta
Eccomi di nuovo in piedi
non chiedo aiuto
- vestito cibo scarpa la sostanza
da cui dipendo
mi va in addizione al peggio
non mi arrendo
Pertinenza e contingenza
non mi sono sufficienti
mi rifugio nel mal di occhi
nel mal di denti
Recito Jacopo Ortis alla platea degli Io
- cosa c'è di diverso dunque
sono nel giusto!

Rispondono a pollice verso
in coro muto
Nessuno nelle strade
di campanelli ciechi
S'io dovessi danzarti con le parole
ti narrerei
a singhiozzo dal pozzo di occhi
che ingioiello
per te in edizione numerata
di battiti del cuore
registrati a rovescio sulla ricevuta
dello spleen
Ti ho dato carbonella da barbecue
e bombole di elio
e tu sali lustrali per il mio bagno lunare
Avvolto in dieci lenzuola bianche
sospeso
ruotando a vortice nel centro del giardino
Sensibili solo a visioni autoprodotte

Tu sai cosa mi accingo a fare
Deglamourizzo la tua immagine
Brucio i file che ti riguardano
Se non sai il codice non puoi chiamare
nessuno
Se non sai il codice non puoi chiamare
nessuno
- appena i mesi / il mio telefono
/ i servizi di igiene mentale
- mia madre non mi ha mai truccato
da geisha
Mi indosso dall'interno
e fa caldo

Sulla melma di barena
l'effetto Werther e il Papageno effect⁷
si affrontano instabili

Le sessantenni sono delicate
 come adolescenti
Ridono allegre e non c'è nulla
 che le spaventi
Scindermi da te è selfcutting
Ho cicatrici antiche a memoria di agenda
Il lusso di piangere riempie il bicchiere
Ti bevo cancro sacro calice
 ormone scimmia
Perdo la coda invio orchidee
 invento storie
Mi delizio angosciandomi d'impotenza
Siamo molto connessi e sempre più soli

Nelle strade di quella che fu
la Città Libera di Christiania
cerco la tua impressione temporale
Per un attimo ci siamo sfiorati
Sono incerta nel riprogettarmi

Perché celebrare con un'execuzione
la mia ultima nascita?

E perché no?

⁷ Carbonella da barbecue, bombole di Elio e sali lustrali sono le ultime novità in fatto di suicidio, l'Effetto Werther è l'epidemia di suicidi mentre il Papageno Effect è invece un approccio felicitante che può costituire un antidoto

I

SOMETHING OF ME

Something of me has remained
 in the middle of Brodgar Ring
The midwife who accompanied us
 had swaddled it with care
The high the shimmer of heaven
 the orgasm of the mind
makes me slip from love to
 the death drive in acme
In the ordeal to which I subject myself
 at risk of death I challenge
the omnipotent god of the fate
Look at me father absent while
 I bet against you
Anorectic of love I swing me
 in the ganglia of my thalamus
The lower planes of despair
 the fall
Here I am up again
 I don't ask for help
- dress food shoe the substance
 from which I depend
goes in addition to the worst
 I'm not giving up
Pertinence and contingency are
 not enough for me
I retreat in eye pain
 in toothache
I play Jacopo Ortis to the audience
 of the Mes
- what's different then I'm right!

They respond thumbs down
in mute chorus
Nobody in the streets of blind bells
If I had to dance you with the words
I would tell you
with a hiccup from the well of eyes
that I paint
for you in a numbered edition
of heartbeats
registered on backwards on the receipt
of the spleen
I gave you charcoal for barbeques
and helium tanks
and you glittering purifying salts
for my moon bath
You wrapped in ten white shetts
suspended
swirling in a vortex in the center
of the garden
Sensitive us only to self-produced
visions
You know what I'm going to do
I deglamourize your image
I burn the files that concern you
If you don't know the code
you can't call anyone
If you don't know the code
you can't call anyone
- just the months / my phone /
/ the mental health services
- My mother never put make-up on
me as a geisha
I wear myself from the inside
and it's hot

On the slime of the lagoon
the Werther effect
and the Papageno effect
are faced unstable

The 60-year-olds women are delicate
as teenagers
They laugh happily
and nothing scares them
To get way from you is selfcutting
I have antique scars in day planner
memory
The luxury of crying fills the glass
I'm drinking you cancer sacred chalice
hormone monkey
I miss my lizard's tail I send orchids
I make up stories
I delight distressing in the impotence
We are very connected and more
and more alone

In the streets of what was
Christiania's Free City
I'm looking for your time impression
For a moment we'd touched
I am uncertain in re-designing me

Why would I celebrate
with an execution
my last birth?

And why not?

II

L'INNOCENZA DEL CENTAURO

L'innocenza del Centauro
appesa a un filo in prima fila
quando con un'unica lacrima
colpisce il centro della rosa
Zoccoli pesanti al valico
Percezione piatta di pianura
Sfrecciando il verde uccide
Bestia dalla pelle turgida
Vuoi esistere?
Ti scolpisco al trotto
L'ultravioletto del tuo cuore
comincia a pulsare
Ti stai affacciando al cuore
della doppia galassia
Stella di nuova generazione
Ecco partorisco il Centauro
Nasce per le zampe
Mi slabbrano gli zoccoli
le larghe spalle e il capo umano
Ti nutro col pensiero
Per te ho creato valli di nubi
Oceani nel cielo
Ho sollevato il velo della tempesta
Schiarito l'orizzonte
Ridato acqua al monte
Resuscitato il sole
Galoppi in territori vergini
Cavalchi sentieri di sinapsi

D'improvviso sei appeso a un filo
Il processo di rarefazione procede
Asseto rose del deserto
Lotta interna di mari e vulcani
Amplio il dominio d'essere
generando nuove sequenze
Bombe di lava nell'acqua
Si delinea una piana giallo arancio
Il Centauro si leva
trascinando vettori prospettici
in una corona di luci
Ferri e possenti pettorali
Mi afferro alla criniera
che scende fino ai lombi
Cavalco il pensiero
Ruote gigantesche
si intrecciano in cielo
sopra il baratro di un mondo piatto
Lo devi superare con un salto
Prima del salto lascio la presa
Rotolo a occhi chiusi
Luce s'infiamma alle mie spalle
Io sono solo la traghettatrice
Io sono Ecate, la traghettatrice

II

THE INNOCENCE OF THE CENTAUR

The Centaur's innocence
hanging by a thread in the front row
when with a single tear
it hits the centre of the rose
Heavy-duty hooves at the pass
Flat perception of plain
Zooming the green kills
Beast from turgid skin
do you want to exist?
I sculpt you trotting
The ultraviolet of your heart
starts to pulsate
You are entering the heart
of the double galaxy
Star of new generation
Here I am giving birth to the Centaur
It is born for the paws
The hooves hurt me
the broad shoulders and the human head
I nourish you with thought
For you I have created cloudy valleys
Oceans in the sky
I lifted the storm veil
Lightened the horizon
I restored water to the mountain
Resurrected the sun
Now you gallop in virgin territories
You ride paths of synapses

Suddenly you're hanging on a thread
The process of rarefaction proceeds
I make thirsty roses of the desert
Internal struggle of seas and volcanoes
I expand the domain of being
generating new sequences
Lava bombs in the water
An orange yellow plane emerges
The Centaur stands up
dragging prospective vectors
in a crown of lights
Irons and powerful peccs
I grab the mane
which goes down to the loins
I ride the thought
Gigantic wheels
intertwine in the sky
above the ravine of a flat world
You have to overcome it with a jump
Before jumping I leave the grip
I roll with eyes closed
Light inflames over my shoulders
I'm only the ferrywoman
I'm Ecate, the ferrywoman

III

LA RIPARAZIONE DEL DANNO

Nella pioggia nel vento
 un giorno ti ho visto
Un giorno che non avevo niente
Niente altro - Niente altro da fare
 - Mi annoiavo
Quel giorno ho detto chi è questo qui
 che balla sull'oceano
Non mi sono accorta di te finché
 tu non hai aperto
Non hai aperto il mio terzo occhio
Il mio terzo occhio che fissava il mare

Fino a che punto ci si può spingere
nella riparazione del danno?
Fino a che punto ci si può spingere
nella riparazione del danno?

Sei stato mio figlio
 - Mio figlio che se ne va
Mio figlio che torna
Sei stato l'amico
 - Non c'era nessun altro
Ti ho sognato come amante
 che conosce le onde
Tu eri con me tra le rovine
Le rovine della casa distrutta
La medicina del luogo maledetto
L'uomo dei chiodi e del martello
 - Il riparatore
Il mago del giardino - Il Cristo silenzioso

Il punto d'inversione nell'inferno
dei fondali oscuri

Giovane e vecchio

- Ho ripreso a parlare

Sono un'assassina - A te

non potrei mai far del male

Sei certo di avere ancora bisogno di me?

Una zattera in fondo alla baia è lì per te

III

REPARATION OF THE DAMAGE

In the rain in the wind one day
 I saw you
One day I had nothing
Nothing else - Nothing else to do
 - I was bored
That day I said who is this one
 dancing on the ocean
I didn't realize until you opened
You opened my third eye
My third eye open staring at the sea

How far should we go
in the reparation of the damage?
How far should we go
in the reparation of the damage?

You've been my son - My son who goes
My son who returns
You've been the friend
 - There wasn't no other one
I dreamed of you as a lover
 who knows the waves
You were with me between the ruins
The ruins of the destroyed house
The medicine of the cursed place

The man of the nails and of the hammer
 - The repairer

The garden magician - The silent Christ

The point of reversion in the hell
of the dark depths

Young and old

- I restarted to speak

I'm a murderer - I could never

hurt you

Are you sure you still need me?

A raft in the bay is there for you



TROPPIA LUCE ACCECA

PARLANO LENTI

*Parlano lenti quando mentono
Gravi abbassano gli occhi
così che li puoi guardare
Mancato ho di osservarli bene
nel momento del mancamento
troppo attenta a cercare il mio
Nella pausa tra paura e rapina
nel reciproco dono del corpo
il miraggio non li fa migliori
Pur se solo quello cercano
Solo per quello vivono
E sei così curiosa di quel niente!
Gli regali un'anima
che non hanno*

I

E SE PER CASO

E se per caso ora mi sconfiggesse
questo desiderio incomprensibile di te
Ora che ho smesso di peregrinare isole
e sto cercando una casa dove tornare

E se per caso ora questo desiderio
mi sconfiggesse non ha senso tornare

E se per caso ora mi sconfiggesse
questo desiderio incomprensibile di te
Ora che ho smesso di peregrinare isole
E non ha senso aver casa dove tornare

E se per caso ora questo desiderio
mi sconfiggesse non ha senso tornare
dove tutto quel che ricordo non c'è

II

È COSÌ DOLCE

È così dolce

Quando sto per staccarmi

mi riacciuffi

Mai mi dirai chi sei

ma sai che so

Gioco più perverso

non si può

È il mio modo di amare

Toccarsi non è

il solo modo di comunicare

Come mi entri dentro

anche io entrerò

Fuori niente sembrerà cambiare

E adesso ridi

con quegli occhi buffi

III

NON PREOCCUPARTI

(Web zapping)

Perché questo drago mangia
solo ragazze pompom morte?

Non preoccuparti

Ho lasciato lì un display interattivo
a forma di lapide

con un fantasma che dice:

Non preoccuparti

Ho lasciato lì un display interattivo
a forma di lapide

con un fantasma che dice:

Non preoccuparti

Ho lasciato lì un display interattivo
a forma di lapide

con un fantasma che dice:

Tesoro, l'unico demone

in questa casa sei tu

Un Drago uno Zombie un Mutaforma

o una dozzina circa di altre cose

Non preoccuparti

Lavoriamo al tuo fianco

Il tuo business è il nostro successo

Quindi sei tu il ladruncolo

rubacadaveri?

Sì, sono stato addestrato

Questo caso sarà approfondito

alla prossima riunione del direttivo

E altrettanto velocemente

il Paradiso fu distrutto

IV

NON SARAI

Tetragona basilea ti osservo
far conti sulla mia pelle
Ti sfuggo in altri livelli
mentre giochi con il coltello
Mia dolcezza d'ambra
che non sei più
Non sarai la tomba
della mia anima

Svanito il fantasma
che ti cucivo addosso

V

CHI È QUESTO ESTRANEO

L'indifferenza
come nuova meta

Resta un baratro
Una sensazione di allarme
Un vuoto panico
Chi è questo estraneo
in un punto imprecisato
della mia mente?

Attento, sono Lubna
Sono Maria ai bordi della pista
Attento, io sono
la vecchia bambina cattiva
C'è tanto bisogno di noi
in Paradiso

VI

LA RAGIONE DEL FURTO

Hanno certi uomini – non tutti
questa propensione a derubarmi
come se nel sottrarmi qualche oggetto
mi potessero possedere
Afferrano al volo qualcosa
prima di esser proiettati
con forza centrifuga
fuori dal mio universo
dove tutto si muove e nulla resta fermo
generando il nuovo che tanto li spaesa
Così che con le mani
 afferrano prede casuali
L'ultima che posandovi l'occhio
 ho impreziosito
Non avendo afferrato il discorso
 vi si appigliano
e come ramo che cede sul burrone
 precipitano
Uno con sotto la maglia il Bertoldo
di modo che lo ricordassi
 quando lo cercavo
L'altro un dado sicano
 e un orologio d'argento
Quello alcune pale da giardino
L'altro il corredo da bambino
o un lucente servizio di cristalli
a risarcirsi di non potermi domare
Ma cogito che in questo risarcirsi
in loro covi ancora la convinzione
che le donne non debbano possedere

se non per statuto notarile
 attraverso di loro
Segno che le usanze sono dure a morire
affinché ognuna abbia per gabbia
 una Casa di Bambola
Capisco il loro spaesamento quando
attratti dal mio roteare non si dan pace
di non trovare focolare e desco

Non gli basta un gioco di fuoco
 acceso in vetta
Né che la vetta partorisca il sole
perché nella mia presenza
 non possono dire:
 Tutto questo è mio
E li credo convinti di far giustizia
quando fan dono a figlie o amanti
di quello che mi han sottratto
come premio per la loro sottomissione
moneta per la loro libertà
godendo nel contempo ad ingannarle
poiché quando lo indossano
 o se ne fregiano
è me che hanno davanti
Allora scacciano il pensiero
In luogo del ragionare
indispettiti sia da mia licenza
che da mia castità
di tutto fanno rogo

- Certe donne invece
 rubano a sangue freddo
- Godono gelide dei loro trofei
 a costo di celarli

- Si rodono avendomi davanti
insuperata

Li ritrovo sfuggenti in qualche strada
strusciando con lo sguardo il muro
per evitare il ricordo
di quando li feci liberi

VII

TROPPIA LUCE ACCECA

Sono passi nel buio
La metacomunicazione
 è un tiro a dodici cavalli
Servono redini ben impostate
 e mano sicura e ferma
Compassione per le ragioni dell'altro
Propensione e intenzione amorosa
Sposare l'interpretazione più favorevole
Serve l'esperienza dei contesti diversi
Sensibilità nel cogliere gli slittamenti
L'intersecarsi delle combinazioni
Coscienza della realtà convenzionale
Del piano onirico e del tumulto interno
Senza parlare dei secondi e terzi fini
Serve saper resistere alla via più facile
Serve la parola come serve il silenzio
Non è colpa tua. Troppa luce acceca

Sono passi

CASTO SPOSO

LE CASE DEL PASSATO

*Le case del passato
sono gorgi in cui precipiti
Piacevoli oscillazioni
di un nulla conosciuto
O incubi perenni
pronti a ricominciare
Come ti risvegliassi
al terzo piano
della tua prima casa
con il fresco del lenzuolino
a ricami rosa
tirato sul mento
Ma non è mai la prima casa
Prima ce ne fu un'altra
Un'altra e un'altra ancora
Era bettola
castello castelliere
palafitta capanna grotta
Più indietro!
Anfratto albero ramo
fessura cava
Tana tra gli scogli sul fondo
Ricordo quando mi vidi
murena riflessa
negli occhi di uno squalo*

Riuscii a fronteggiarlo

I

GIUSTIZIA LENTA

Da allora sono porta di tribunale
Da allora sono diffida al mondo
Sono giustizia lenta
Immediato giudizio
senza appello

Io vi do il mio perdono
- Credevo di poter perdonare
Cancello la vostra colpa
- Niente la può cancellare

Il fascino delle bambine
induce a peccare
È colpa delle gambine
che sporgono dalle gonne

Ora sono colei che condanna e nega
Lo specchio e l'altra sponda

Il credito non si può sanare
Oggi nessuno mi può domare
Le esperienze precoci
fanno maturare

II

VIENI TI PRESENTO MIO ZIO

Il Duomo era silenzioso deserto
Disse: Vieni, ti presento mio zio
Era l'ultimo discendente della casata
Me lo specificò appena incontrati
Lo avevo conosciuto la sera prima
Si era impadronito
 dei lembi del mio foulard
Aspettava il treno di mezzanotte
La mattina dopo ero nella sua città
 L'autostop era stato veloce
Come avessimo avuto appuntamento
passò dopo pochi minuti
Aveva trascorso la notte in cella
Una lite in stazione con dei negri Usa
Disse: Vieni, ti presento mio zio
Era l'ultimo discendente della casata
Me lo specificò appena incontrati
Il Duomo era silenzioso deserto
Si fermò sopra una tomba pavimentale
Mio zio era il vescovo
Il nome si estinguerà con me
Lo attirai in un confessionale
Aveva ragione
Qualche mese dopo abortii
Era l'ultimo discendente della casata
Me lo specificò appena incontrati
Disse: Vieni, ti presento mio zio
Il Duomo era silenzioso deserto

III

LO SPIRITO SANTO

Non era un santo
Era un uomo
Mi ricordava bene

Da una certa età in poi
è grato rivedersi come si era
negli occhi di un altro

Apparentemente
nella chiesa non c'era nessuno
Mi inginocchiai al centro
puntando in alto l'obiettivo

Di fatto ero inginocchiata
al cospetto di Dio padre
e dello Spirito Santo

- Alla fine hai capito -
Disse il prete
dal fondo della navata
pronunciando il mio nome

Sorrisi

La ricerca sulla Colomba
verteva sul divino femminile
Non lo specificai

Ero lieta che ci tenesse ancora

IV

CASTO SPOSO

Mi cacciò quel prete
uscito come un bruco dalla canonica
gesticolando contro il diavolo
che gli rappresentavo

Avevo le maniche corte
- Avevo otto anni
Col suo sproloquio interruppe
il colloquio con Te
Cencio d'uomo appeso in croce
Mio futuro e casto sposo

Mi cacciò dalla chiesa
Il paradiso precipitò dalle sue altezze
Mi vedi?
Sono di nuovo qui
Sono tornata

E Tu rispondi:
Il mio è il cammino della Madre



LAUNDRY

DONNE DIAMANTE

Ho fatto della perdita un'arte

Recita un dizionario: La coda delle lucertole si assottiglia gradualmente nella parte terminale, diventando sempre più fragile: in caso di necessità, una contrazione dei muscoli caudali rapida e violenta ne consente il distacco. Tale meccanismo, definito autotomia, serve alle lucertole per sfuggire ai predatori: afferrate per la coda, le lucertole la abbandonano e riescono a scappare. Col tempo la parte amputata sarà rigenerata.

Siamo donne diamante
dalla notte dei tempi

I

SE FUI PÌULA

Se fui pìula⁸
o asina gravata dal carico
Se fui libera
o se alla sbarra sognavo
di galoppare tra il grano
non lo so dire
Ma se fui asina
lei volava sopra di me
e se fui pìula
mi posai sulla sua groppa
Insieme cavalcavamo
per quelle terre
la notte ballando
nei recinti di pietre
sotto la luna

⁸ Pìula: in siciliano civetta (o upupa)

II

DAIKINI

Sono tutte a sonniferi
le donne con famiglia
Qualcosa non le fa dormire
Questa depressione di aria umida
che scende sulle sere passate in casa
Tornano gli amori antichi
In sogno l'occasione perduta
Un rimpianto un vanto
Lotte con oggetti sempre fuori posto
come i ricordi impossibili da rinchiudere
in un cassetto colmo di roba
Dentro o fuori casa figli
svezzati solo ieri
che hanno fame
di quello che non c'è

Sono tutte a sonniferi
le donne che hanno fame
di notte
di giorno
del tempo perduto
Le altre già morte dentro

Ho una Daikini che mi balla nel cuore
che danza furente con le orbite in fuori
con cento mani e con mille seni
Ho una Daikini
per fortuna
nel cuore

III

SCHIACCIATE

Schiacciate da responsabilità
di capofamiglia
Senza nessun supporto
Quelli che cercano consiglio
poi le accusano di comandare
Senza il tempo di replicare
li perdonano

Amano amano amano

Combattono prepotenze
come cacci un cuscino in lavatrice
Dimenticano il dolore
come si lava una macchia di sangue
Nutrono stupidamente gli altri
come se il passare del tempo
non avvicinasse alla morte

Amano amano amano

Pietose verso tutti
tranne se stesse
s'inventano di essere amate
Perdonano per debolezza
Per misericordia
Inventano amori
che non ci sono

Amano amano amano

IV

NON SI È MADRI PER SEMPRE

Liberare i figli dal peso
della riconoscenza
Un giorno potrebbero maledire
d'esser nati
Non si è madri per sempre

Li metti al mondo perché vadano
Non per fargli riempire il nulla
degli anni
Li metti al mondo perché
passando da casa
un giorno riconoscenti
si fermino a dire
Sai mi ricordo
Era vero quello che dicevi
Oppure: Non lo era

Certe continuano ad allattare
uomini fatti
E quando quelli se ne vanno
ricominciano coi vecchi

Non si è madri per sempre

Siamo tutti viaggiatori e viaggiatrici
di un viaggio del quale non abbiamo
acquistato il biglietto

CHE MOMENTO

Che momento aureo e difficile
Nuvole piene sul punto di esplodere
in attesa di una liberazione che tarda
Par di assistere in teatro a un dramma
già visto del quale si è perso il finale
Quando ogni scena succede all'altra
senza potervi porre rimedio
Allora di te avrei bisogno
per rappresentare l'inconcluso
Lo svogliato apparentarsi dei giorni
tendendo le mani ai graspi di settembre
per una nuova scontata vendemmia
Ma né vigna né uva quest'anno
né olio né frumento nell'otre
Furiosa grandine tempesta il palco
rimbalza su orchestra e proscenio

La Regina della Notte
mette in fuga i radi spettatori

VI

DI NUOVO IL CORPO

Di nuovo il corpo pagliaccio
a tratti esce dalla scatola
Da quando mi si è aperto il cuore
piango sempre piango piano
come il cielo di un lungo autunno
come l'inganno di una luce
senza sole

Un pianto silente senza tuoni o scosse
La terra si abbevera ma il cielo
Il cielo scompare alla vista
Dopo la siccità nasceranno
nuove piante
zanzare mosconi scorpioni
sotto le pietre
mentre si inclina il gambo del girasole
per il troppo peso

VII

IL CUORE A UNCINO

Ho il cuore a uncino
per sgambetto karmico
Non sono abituata
alla serenità alla tristezza
Non sono abituata a gestire
l'ambiguo sacramento della resa
La teoria del guinzaglio lungo
disegna sulle palpebre
orizzonti di bare infiorate
In assenza di turn over
ricado nell'allucinazione
Non sto niente bene
Sto benissimo grazie

VIII

L'ADDOLORATA

Guerriera che sapevo
il segreto di fermare il cuore
affinché spada nemica
non lo trapassi
apprendo con stupore
il segreto di lasciarsi andare

Lasciare che il dolore
lo sconquassi

IX

C'È NELL'UMANO UN CALCOLO

C'è - nell'umano - un calcolo
che sovrasta la ragion d'amore
Perfino il figlio non ne è esente
come non ne è esente il genitore
La conoscenza dell'altro s'orienta
a garantir la propria sopravvivenza
così dell'amore muore ogni speranza
La possibilità d'afferrare
per un istante
dell'altro l'intima ed affettuosa
essenza
Ma se ne parlo vuol dir che
pur in assenza
conosco questa possibilità di
corrispondenza

X

LAUNDRY

Come lana di vetro fusa sul fondo dell'asciugatrice dove hai atteso tre ore davanti al cartello LAUNDRY per bruciare il tuo cuscino preferito con fuoriuscita di lana di vetro

Come le pareti della lavanderia con la foto di due palme appiccicate con il nastro adesivo alla parete per dare una prospettiva all'attesa del dio delle lavanderie in fantasie d'amore

Come le punte di neve della lana di vetro del cuscino che pizzicano sul dorso della mano dove si sono incistate mentre ti chiedevi se c'erano le telecamere interne a diffondere il tuo identikit

Come il ricordo pungente delle spine di fico d'India sui polpastrelli in un paesaggio di vento estivo tra gli ulivi che appartiene alla tua memoria ma non ti appartiene più anche se un giorno

Come *premere il bottone corrispondente per avviare* avendo cura di *indicare la temperatura ed estrarre con celerità* il proprio carico di memoria affettiva stampata su un lenzuolo

Come le ruote di un carro che trascini per i ponti tenendo insieme due sacchi di roba

che tendono a separarsi per la mancanza di un terzo elastico che hai lasciato a casa dimentica di te stessa

Come se il cane dei punk non avesse abbaiato all'incedere del carico ombroso che trascini come in una processione di flagellati che hanno smarrito la strada nella parte alta del paese

Come la rotazione di un cestello nel quale hai frullato i pensieri sotto ai neon dimenticando che per la meditazione si consiglia il buio e una candela accesa ma meglio di niente

Come se tutto questo non fosse combustibile sufficiente a incendiare le palme il lenzuolo il resto del cuscino la memoria le mani gli ulivi il paesaggio e il cielo sopra gli ulivi

Come se i pensieri non flagellassero il fico d'India tenero sgusciato del tuo cervello infilzandoci bastoncini minuti di lana di vetro che luccicano come fiocchi di neve in estate a sciogliersi

Come se il tizio al tuo fianco non avesse fischiato tutto il tempo un motivo odioso mentre ripiegava la sua roba immacolata con la soddisfazione della Nonna che mette in tavola la testa del Lupo

Come se fuori in strada non si cianciasse di rapine e aggressioni per dare un tono

politico alla conversazione e aggiungere un po' di pepe ad una serata monotona perché non c'è nessuno di felice qui attorno

Come se non fossero tornati i crampi di nervoso a ricordarti che detesti le lavanderie mentre lei ti consiglia il tasto giusto dicendo metta *qualcosa di energico*, che almeno ci sia qualcosa di energico

Fortuna che ridiamo e lei non è male anzi è quel tipo Juliette Greco che gli uomini fanno soffrire ma nessuno le piega, però c'è poco da ridere quando confessa *io vengo qui per stare un po' fuori casa*

Come se quell'energico non avesse un'eco sospetta non alludesse ad una mancanza alla bassa pressione climatica tanto che appesantisce la tendenza depressiva di una serata alla laundry che stanotte non accetta banconote ma solo monete

Come se chiudendo gli occhi il brusio della gente che passa l'eco dei passi il tintinnio di un mazzo di chiavi non creassero nuvole di suoni che si dissolvono per lasciar spazio al silenzio piatto

Arrivi a casa apri la porta richiudi la riapri per mettere in strada i resti del cuscino e richiudi la porta azzerando la rotazione dei pensieri. Domani – diceva lei – è un altro giorno.



IL KI

IL KI

*Il Ki è la condizione
di inappartenenza a sé*

*Il Ki è la fusione
tra attivo e passivo
coagenti*

*È la condizione
della non volontà
in attuazione*

*Il KI è manifestazione
dell'innocenza del volere*

*Il KI è l'abbandono del potere
a favore della potenza*

*Il KI è la sospensione ritmica
del pensiero che si attua*

*Il KI è la lieta presa in spalla
di ciò che è importabile*

*Il KI è la menomazione cieca
del senso del limite*

*Il KI è ruota e dinamo
di durata pressoché eterna*

*Il KI è l'abbandono
di ogni inutile lotta dentro di sé*

*È l'atto di adorazione
della nostra energia cosmica*

*Il KI è l'esperienza del volo
in un sogno vigile*

*Il KI è quello che ci sorprende
ma perfettamente*

*Il KI è l'imperfetta presenza in noi
dello spirito*

*Il Ki è la rivolta della materia
pensata come altro da sé*

*Il KI è la soddisfazione
basata su prova irrisoria*

*Il KI è ciò che si estingue
e risorge
al desiderio*

I

I TORMENTI DELLA CARNE

Non avevo mai provato
i tormenti della carne
In un modo o nell'altro
sempre li soddisfacevo
o avevo altro da pensare
Ignorandoli a volte
con insospettata prudenza

Non ne conoscevo
il penoso protrarsi
il moltiplicarsi dell'energia
Lo sviluppo dell'accumulo
In vita mia davvero
non avevo mai provato
i tormenti della carne

Da idiota li credevo
solo allucinazioni
di monaci in reclusione
intenti ad abusare
dell'ingenuità dei bimbi
Questo insegna ad esser
accorte nel giudicare

Quel che si sottovaluta
è destinato prima o poi
a presentarsi
Quel tipo di senescenza
venne improvvisa quando
come dicono i vecchi
ero ancora giovane

A confronto l'adolescenza
è uno stato di quiete
Lo stadio terminale
della facoltà d'amare
si presentò prepotente
Vergine e riluttante
all'amore mercenario

Mi dibattevo tra
esperimenti onirici
disquisizioni mitologiche
passeggiate vane
Forse in realtà
il mio corpo
stava solo ricordando

Leggevo Borges dove dice
*Che cosa non darei per la gioia
di starti al fianco in Islanda*
Ero improvvisamente felicissima
Poi prostrata come una pelle
di cocodrillo aperta
alla dogana di Katmandu

Riuscivo a dare entusiasmo
a compagni di gente
Avevo anche imparato
a ritrarmi senza far danni
Forse giunta tardiva
molesta ingiuriosa
questa era la maturità

Piangevo ogni giorno
fuori dagli sguardi
Su tutto rimpiangevo
i miei sette anni quando

con il mio fratello cane
correvamo assieme
in spiaggia d'inverno

Ricordavo i miei amanti
dai lunghi capelli biondi
e mi prendeva un sordo
dolce dolore
a ricordare la fine
di tutti gli amori
che avevo suicidato

E da ciascuno di loro
indifferentemente sì
da tutti invocavo
un perdono fuori tempo
Non avevo più alcun astio
per la loro stupidità
e crudeltà di costumi

Lentamente i loro volti
si andavano cancellando
in vicende sovrapposte
Non sapevo più cosa con chi
Mi pareva di essere stata
sempre e solamente
con uno stesso uomo

Rifuggivo i praticabili
Se qualcuno si proponeva
me ne scansavo
Mi preservavo
Studiavo da vicino
le movenze
dei predatori

Mia madre era collocata
nel meglio che avrei
potuto offrirle
Tutto andava bene
Pensavo continuamente
alla Morte
Alla sua imminenza

Provai pulsioni sessuali
per un'anziana maestra
nel suo letto d'agonia
e per una bimba
Risarcimenti a violenze
che solo ora
trovavano spiegazione

Travolta da liberazione
stavo perdonando
d'esser stata
generata
Stavo scrivendo
di getto
la mia Opera Omnia

Vivevo su braci accese
Ci ero seduta sopra
Il fiume delle ore
travolgeva gli impegni
in oblio a ogni parola data
Non ero più il miles
Ero campo di battaglia

Il falco che non torna
sul braccio del falconiere
Rincasare dal mercato

con un bel fascio di timo
in una mattina frizzante
mi ingaudiva più
di un reading oltreoceano

In fondo era proprio questa
l'Opera
che mi ero sempre proposta
Il corpo i sensi l'olfatto
in rivincita alla mente
Tutto era perfetto
e io ero disperata

Temevo di lasciare
il mondo insoddisfatta
affamata famelica
Del tutto inappetente
Finalmente capivo
cosa temono gli uomini
dalle donne in Alta Età

È il desiderio che
non vuole soddisfazione
Finalmente ascoltarsi
Mi piacevo nonostante
Conservavo in memoria
tutte le immagini
di quello che ero stata

Sigillavo il karma
delle età vissute
Quando mi svegliavo
ero terrorizzata
Cosa mi avrebbe
riservato il giorno?
Ne ero curiosa

Il corpo si arrendeva
per stanchezza al sonno
Era la prima volta
che il patriarcato
mi metteva all'angolo
Pure non ero mai stata
così potente

Alla Vecchia
tutti danno contro
Davanti al disvalore
a un simile svantaggio
continuavo a elaborare
trame e idee per dare
nuova luce al mondo

Ero certa di uscirne
Trovavo dolce la sconfitta
l'arrendevolezza
e il negarmi
Nel negare
a me stessa
l'incombente rinascita

Godevo al risveglio
di non riconoscere la stanza
Di essere di nuovo in viaggio
Da ferma ero tornata
sulle montagne russe
nel momento in cui
stanno per precipitare

Il pianto mi scioglieva
senza compiacimento
Meditavo e pensavo
come ruota impazzita

di locomotiva a carbone
che brucia
se stessa

Poi tutto mi apparve
improvvisamente stupido
Fu un colpo di reni una forza
Partii per il mare
Il sole d'ottobre era fantastico

Non avevo mai abbandonato
il mare d'inverno –

II

NESSUNA FATICA

Da oggi in avanti
Più nessuna fatica
Più nessuna lotta
Più nessun tormento

L'amore conquistato
non è amore
L'incanto non si compra
viene e va da solo

*È tempo di spostare
le pietre col pensiero
È tempo di gettar via
i pesi dalle spalle*

Quanto al vero chissà
chi lo ha inventato
Lo inventerò ogni giorno
come fonte di foresta

Porto in me le fiabe
che sorreggono il mondo
Io non devo far nulla
che non sia ascoltarle

*È tempo di spostare
le pietre col pensiero
È tempo di gettar via
i pesi dalle spalle*

Non forzerò i miei occhi
cercando di vedere
Altri occhi ha l'anima
che mi rendono lieta

Fragranze nelle stanze
luce e finestre aperte
Entri il gelsomino
e l'odore di neve

*È tempo di spostare
le pietre col pensiero
È tempo di gettar via
i pesi dalle spalle*

Risorga alle papille
la vita inebriante
di quello che vien colto
senza la sofferenza

Sia lieve il contatto
soffice ogni incontro
La vita invisibile
mi sfiori ad ogni istante

L'amore che incede
attendo senza fretta
D'amore l'aria è satura
non ho più alcun dubbio

Bello ogni pensiero
colto nel silenzio
Ritorna in me la fede
di essere amata

II

AUCUN PEINE⁹

À partir d'aujourd'hui
Pas plus de peine
Plus de combats
Plus aucun tourment

Amour conquis
il est pas l'amour
Ne achetez la magie
elle vient et va seul

*Il est temps de déplacer
les pierres avec la pensée
Il est temps de jeter
les poids des épaules*

Quant à la vraie qui sait
qui l'a inventé
Je le inventerai chaque jour
comme source de forêt

Dans moi les contes de fées
soutiennent le monde
Je ne dois rien faire
que ne soit à les écouter

*Il est temps de déplacer
les pierres avec la pensée
Il est temps de jeter
Les poids des épaules*

⁹ Traduzione dell'autrice rivista da Sabine Mannequin
come le due poesie successive

Je ne forcerai mes yeux
en essayer de voir
Autre yeux a l'âme
qui me rendent heureux

Fragrances dans les chambres
lumière et fenêtres ouvertes
Que entre le parfum de jasmin
et l'odeur de la neige

*Il est temps de déplacer
les pierres avec la pensée
Il est temps de jeter
les poids des épaules*

Resurgisse a les papilles
la vie enivrant
De ce qui vient pris
sans souffrance

Q'il soit léger le contact
doux chaque rencontre
La vie invisible
me touche à chaque instant

L'amour qui se présente
j'attends sans hâte
D'amour l'air est saturé
Je ne doute pas

Belle chaque pensée
entendu dans le silence
Revienne en moi la foi
d'être aimé

III

DONNA SOLA AL RISTORANTE

I ristoratori francesi

- ma anche quelli italiani

dovrebbero imparare che
quando una signora chiede:

- Cosa c'è per il mio cane?

dovrebbero rispondere:

- Desidera cibo scottato o in umido?

e non cedere il suo posto

al primo venuto

Quando una signora ordina il suo menu
le cameriere francesi

ma anche quelle italiane

dovrebbero imparare che

non parlano con la propria madre

e che non andrà servita per ultima

Fortuna che certe hanno buone intenzioni

e di nascosto ti danno il posto migliore

Di nascosto anche il piatto migliore

con la cura con cui

salverebbero dai rovi

la Vecchina

del Bosco Incantato

Anche loro dovrebbero imparare

che dietro ad ogni Vecchia Dama

del Bosco Incantato

c'è sempre

un Drago a Sette Teste

Una Grande Ristoratrice

ancora non l'ho trovata

III

FEMME SEULE AU RESTAURANT

Les restaurateurs français

- mais aussi italiens

devraient apprendre que

quand une dame demande:

- Qu'avez vous pour mon chien?

ils devraient répondre:

- Vous désirez grillé ou mijoté?

plutôt que de céder sa place

a le premier venu

Lorsqu'une dame ordonne son menu

les serveuses françaises

comme les italiens

devraient apprendre qu'ils

ne s'adressent pas à leur mère

et qu'elle ne devrait pas être

servie la dernière

Heureusement il y en a qui ont

de bonnes intentions

qui en douce vous indiquent

le meilleur endroit

et toujours en douce vous servent

le meilleur plat avec l'attention

avec laquelle ils sauveraient des ronces

la Petite Vieille Dame

de la Forêt Enchantée

Ils devraient aussi apprendre que derrière

chaque Vieille Dame de la Forêt Enchantée

il y a toujours un Dragon à Sept Têtes

Une Grande Restauratrice

je ne l'ai pas encore trouvé

IV

RATATOUILLE

Ella dispensa il cibo
a noi che siamo in piedi
davanti a lei
Un vecchio tronco fa da altare
Lei sta in piedi davanti a noi
Il vento le muove i capelli
Abbiamo il lago alle spalle
Sembra un mare – dice lei
Ella confeziona al momento
bocconi dai contrastanti sottili sapori
Ci porge con le mani
colorati lettini di pane
dove le misture
dialogano tra loro
La miglior cuoca di Francia
è qui per noi solo per noi!
Copulano festosi sul letto di papille
funghi colti di fresco
conservenze profumate e segrete
ortaggi che aprono il terzo occhio
La senape li fa ballare
come un fisarmonicista
al Solstizio d’Estate
Lei degusta appena quello che ci porge
come un piccolo assaggio di futuro
A volte
lo appoggia sul legno
per consentirci di scegliere
Lei dice che non so chiedere
Ha senz’altro ragione

Dunque mi sforzo e merito
l'ultima porzione di Ratatouille
che è un concerto d'organo
Lei parla con gli alberi
Lei benedice smarriti viaggiatori
alla sorgente di Baranton
dove Morgana è di casa
Lei fa cantare l'acqua
Mette in musica gli arrivi
Le parole escono dalla sua bocca
come il canto dal becco degli uccelli
Lei piccola bambina
ha scelto di amare

IV

RATATOUILLE

Elle distribue la nourriture
pour nous que sommes
debout devant elle
Un vieux tronc sert d'autel
Elle se tient en face de nous
Le vent fait voler ses cheveux
Nous avons le lac derrière nous
Il ressemble à la mer, dit-elle
Elle prépare à la volée des
bouchées de différentes saveurs subtiles
Elle nous tend de ses mains
de petits morceaux
de pain colorés où les mixtures parlent
les uns aux autres
Le meilleur cuisinier en France
est là pour nous juste pour nous!
Copulent festifs sur le lit de papille
champignons fraîchement récoltés
confitures parfumées et secrètes
légumes qui ouvrent le troisième oeil
La moutarde les fait danser
comme un accordéoniste
au Solstice d'Été
Elle goûtait à peine ce qu'elle nous offer
come un petit aperçu du futur
Parfois elle les dépose
sur le rondin de bois
pour nous permettre de choisir
Elle dit que je ne saix pas demander
Elle a tout à fait raison

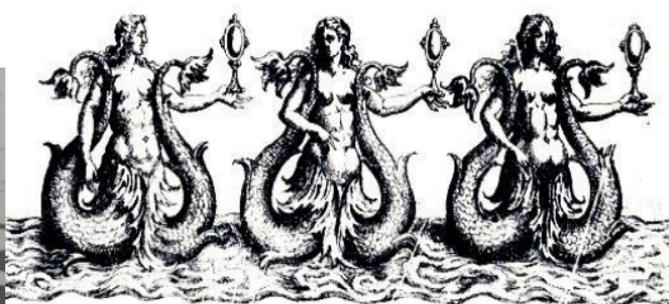
Donc je tente et mérite
la dernière partie de Ratatouille
qui est un concert d'orgue
Elle parle avec des arbres
Elle bénit les voyageurs perdus
a la source de Baranton
où habite Morgana
Elle fait chanter l'eau
Compose en musique les arrivées
Les mots viennent de sa bouche
comme la chant du bec des oiseaux
Sa petite fille
a choisi d'aimer

PRAJANAPARAMITA

Va così – Proprio così – Ero al bar
Mi stavo facendo nutrire da un oste
Ad un certo punto ho bisogno di aria
I francesi non fumano e io sono senza
Chiedo una sigaretta a chi passa
Chiedere l'elemosina è un piacere
Insisto – Ho voglia di attar briga
Sì, però ci devi dire qualcosa sulla vita
Ok, penso io – Ho voglia di fumare
In primo luogo ragazzi questa cosa
del diventare adulti è una stronzata
Puoi anche uccidere il bambino in te
ma perché tagliarsi le palle?
Le età possono coesistere
Il desiderio di scoprire
e quello di uccidere
L'amore e la noia – Tutte le età
Puoi vivere tutte quelle vite in una
Perché buttarle via?
Stanno aprendo il pacchetto
Pongono un quesito: Stabilità
o Instabilità? Sono onesta
Sto dando del mio meglio
Viviamo in una dimensione
dominata dal sistema binario
È perfettamente indifferente
che tu scelga una delle due
Qualunque scegli sarà la tua via
Solo ora mi accorgo: ho imparato
Siete davvero certi di voler sapere?

Nessuno sa niente – Questa è la verità
Nessuno sa niente eppure tutti sappiamo
ogni cosa senza alcuna prova
alcun conforto alcuna spiegazione
Mi sono meritata la sigaretta
Me la accendono – Chiedono che faccio
Anche il più sfrontatello di loro fa poesia
Leggimene una – Piove – Dio mi assiste
Dylan ha vinto il Nobel e Dario è morto
Che giornata! Ed eccolo qui davanti a me
un implume che solo per me legge
la sua poesia scritta a Panarea
Sei stato al villaggio neolitico?
Sì – che meraviglia la meditazione
Legge – e bene – una cosa stupenda
Che importa se all’oste dentro
importa solo vendere ombre e panini
Non sanno dentro cosa si perdono
Qui stiamo uscendo di testa
solo a far strusciare i pensieri
Facile dirlo se si vive in città – fa l’altro
già pronto ad aprirsi come un fiore
I suoi occhi aperti vogliono vivere
E ce la farà dio se ce la farà
Io sono niente ma li benedico
C’è solo da varcare la soglia ma tutti
– lei è rimasta in silenzio – e TUTTE
possiamo fare il passo oltre la soglia
Ci ringraziamo – È lo stato di grazia
di una sera di pioggia e bugiarda realtà
questa sera di incanto
stasera a Venezia

SOLO CANZONI



SETTE CANZONI PER L'ANGUANA¹⁰



¹⁰ Recitate per la fondazione del Cerchio Planetario delle Donne, interpretate da Alice Di Lauro e Silvia Parma, musicate e cantate da Monica Giori

I

ETEREE MUSE

Eteree muse

Mi ruotano attorno

E forse è notte

E forse è giorno

Le ore che scorron
Non sto a contare
E gli anni che passan
Li lascio andare

Non ho desideri
Né grandi pretese
M'innamoro solo
Una volta al mese

È quando la luna
Si mostra intera
Che lusso che charme
Per tutta la sera

È come sorgesse
Soltanto per me
Madonna di Luna
Che è Una ed è Tre

Eteree muse

Mi ruotano attorno

E forse è notte

E forse è giorno

E forse è notte

E forse è giorno

II

ANGUANA

(La Signora degli Animali)

Anguana mi chiama
Chi mi riconosce
Ho piedi di capra
Di pelo le cosce

Ho rossi i capelli
Lo sguardo felino
Di lupa la bocca
Di cerva il cammino

Col solo sguardo
Ti posso bruciare
Se tu mi molesti
Avrai ore amare

*Ascolta del fuoco
La voce profonda
Io son nella fiamma
E sono nell'onda*

Mentre vai tranquillo
Lungo la strada
Spalanco una fossa
Con tocco di maga

Ho coda di pesce
Come una sirena
Ho coda di serpe
Sui monti o in barena

Ho ali di uccello
Di aquila il cuore
Io accompagno
Chi vive e chi muore

*Ascolta del fuoco
La voce profonda
Io son nella fiamma
E sono nell'onda*

Se umili la gente
Credendoti forte
Dell'uscio di casa
Trapasso le porte

Mi faccio piccina
E dalla serratura
Io passo veloce
Per la tua paura

Nel fuoco e nell'onda
Mi potrai vedere
Ma se tu mi ascolti
Non hai da temere

*Ascolta del fuoco
La voce profonda
Io son nella fiamma
E sono nell'onda*

*Io son nella fiamma
E sono nell'onda*

III

SI OSCURA IL MONTE

*Si oscura il monte
E tutto tace
In alto che vola
Un solo rapace*

Raccoglie le forze
Il vento furioso
Un istante di tregua
Poi soffia a ritroso

Il corvo annuncia
Attente creature
Tra poco è tempesta
Nel nido sicure

Dovete restare
Finchè non s'acquieta
La Mara del monte
S'avvicina inquieta

Su tutto discende
La notte improvvisa
Ne vedo il volto
Il buio mi avvisa

Si aprono dall'alto
Le gran cataratte
E tutti a dire
Le Anguane son matte

Vi faccio paura
Perché so del tempo
Tutto indovino
Di voi anzitempo

Tutto indovino
Di voi anzitempo

Non uso la sfera
Né altri strumenti
Sto attenta ai segni
Che sono evidenti

*Si oscura il monte
E tutto tace
In alto che vola
Un solo rapace*

*In alto che vola
Un solo rapace*

*In alto che vola
Un solo rapace*

IV

LA SERPE

La serpe mi avverte
Del rischio vicino
Io son lo spirito
Dell'arco alpino

Io son lo spirito
Dell'arco alpino

Piantate le croci
Sulle mie vette
Perché temete
Le mie saette

Perché temete
Le mie saette

Al Cristo che muore
Io porto da bere
Non ho mai lasciato
Creature appassire

Al Cristo che muore
Io porto da bere

Impara pianura
La legge dei monti
Il cibo è poco
Ma serve per molti

Il cibo è poco
Ma serve per molti

V

CIASCUNA DI NOI

Ciascuna di noi
Fu perseguitata
In alto sui monti
Si è rifugiata

Non c'è più burrone
O forra assassina
Che non abbia da allora
Un'Anguana vicina

*Attento a ogni passo
Che fai in montagna
L'Anguana t'agguanta
Di Francia o di Spagna*

*Di Alpi e di colli
Noi siam le custodi
Deciditi dunque
Se ci ami o ci odi*

Ma in giro c'è gente
Che ammazza le donne
Si muove feroce
Nella notte insonne

Non credere a chi
Ci dice cattive
Siam come le fonti
Siam belle e siam vive

*Attento a ogni passo
Che fai in montagna
L'Anguana t'agguanta
Di Francia o di Spagna*

*Di Alpi e di colli
Noi siamo le custodi
Deciditi dunque
Se ci ami o ci odi*

Ma in giro c'è gente
Che ammazza le donne
Si muove feroce
Nella notte insonne

Non credere a chi
Ci dice cattive
Siamo come le fonti
Siamo belle e siamo vive

*Attento a ogni passo
Che fai in montagna
L'Anguana t'agguanta
Di Francia o di Spagna*

*Di Alpi e di colli
Noi siamo le custodi
Deciditi dunque
Se ci ami o se muori*

VI

L'ARCOBALENO

Mi piace il viola
Mi piace il giallo
A letto vado
Al canto del gallo

*La primula spande
Il proprio profumo
Non deve chiedere
Permesso a nessuno*

Il rosso è vita
Di mese in mese
Nessun sacrificio
L'amore è cortese

Il bianco di neve
Il bianco dell'ossa
Non è con il nero
Da scendere in fossa

*La primula spande
Il proprio profumo
Non deve chiedere
Permesso a nessuno*

L'azzurro ed il blu
Indossali sempre
Il rosa è dolce
Il verde distende

Ma dell'arancio
Io voglio cantare
La forza allegra
Per ricominciare

*La primula spande
Il proprio profumo
Non deve chiedere
Permesso a nessuno*

Ho ritrovato il
Mio senso pieno
Ho tutti i colori
Dell'arcobaleno

*La primula spande
Il proprio profumo
Non deve chiedere
Permesso a nessuno*

*Non deve chiedere
Permesso a nessuno*

VII

SONO UNA DEA

*Anguana mi dicono
Ma sono una dea
Del monte io sono
Matrice ed idea*

Son acqua che canta
Son acqua che scorre
Io vivo libera
Nulla mi occorre

Di latte inondo
Le vette dei monti
Io son la regina
Di fiabe e racconti

I figli miei cari
Io curo nascosta
Perché di voi nessuno
Mi riconosca

Le bianche lenzuola
Io stendo di notte
Da un monte all'altro
Vicino alle grotte

Sono la serpe
Sono la rana
Non disturbarmi
Nella mia tana

Io tutto vedo
Dal mio dirupo
Colomba e aquila
Mi muto in lupo

*Anguana mi dicono
Ma sono una dea
Del monte io sono
Matrice ed idea*

*Del monte io sono
Matrice ed idea*

VII

SOY DIOSA

*Anguana me dicen
Pero soy diosa
Del monte yo soy
Matrix radiosa*

Soy agua que canta
Yo soy la corriente
Yo vivo libre
Pasado y Presente

De leche inundo
Las sacras cumbres
Yo soy la reina
De cuentos y lumbres

Mi Hijos adorados
Yo curo escondida
Por proteger
Mi alma e su vida

La noche yo plancho
Las blancas sábanas
Yo soy la Maguada
De las Canarias

Yo soy la serpiente
Yo soy el sapo
No me moleste
Dentro mi hueco

Yo veo cada cosa
Porque soy Creadora
Paloma y águila
Me vuelvo en loba

*Anguana me dicen
Pero soy diosa
Del monte yo soy
Matrix radiosa*

*Del monte yo soy
Matrix radiosa*

CANTI PER LE BEATE GENTI¹¹



¹¹ Testi elaborati per lo spettacolo “Sette Canzoni per l’Anguana e altre storie di dee”

I

LE MADRI

*(The Mothers - Omaggio a Frank Zappa
ed Edgar Varese)*

Recitativo polifonico in GA, AGA, AVA,
WA, QUA, GUA, KUA, KA

nome (*vocalizzato*)
attributi (*recitati*)
ambito (*musicalizzato*)

LE MADRI DEL COSMO

GAia - Il caos che va a prender forma
(Grecia)

WAramurungunddji - La dea che tutto ha
creato (Australia)

LE MADRI DEGLI DEI

WAri Ma - La madre di tutti gli dei
(Polinesia)

DurGA - Colei che cavalca il leone
(India)

AGAstya - L'ingoiatrice dei demoni
(India)

HeKAw- La dea dalla testa di rana
(Egitto)

LE MADRI DELLA TERRA

- EinGAna - La dea serpente dell'oceano
(Australia)
- AtarGAtis - L'onnipotente pesce madre
(Medio Oriente / Mediterraneo)
- KAdlu - La dea del tuono
(Artico / Inuit)
- GoGA - La dea del diluvio
(Indonesia / Papuaasia)
- Azer AVA - La dea della pioggia e del
vento (Russia / Ugrofinnica)
- NinGAl - La madre terra fruttifera
(Mesopotamia / Sumera e Ugarita)
- AKA - La terra fertile e feconda
(Turchia)
- Mater GA - Seme di tutto ciò che cresce
(Grecia)
- MorriGAn - Il corvo e la fata Morgana
(Terre Celtiche)
- KAli - La madre nera del nostro tempo
(India)
- WAng mu - L'energia femminile (Cina)

LE MADRI DEL GENERE UMANO

- NuKUA - La creatrice dell'umanità
(Cina)
- NaGAR-SaGA - Mami, formatrice del
Feto (Mesopotamia / Sumeri)
- Niski AVA - Incarnata in ogni donna
(Russia / Ugrofinnica)

HawWAh, Eva - La profeta del serpente
(Mesopotamia)
WAlutahanGA - Il serpente madre e
bambina (Melanesia)
ECAte – La Triplice, serpente, cavallo e
cane (Tracia)
Madder-AkKA - Quella del parto, triplice
dea (Lapponia / Sami)
Sar-AkKA – Colei che apre l’utero alle
donne (Lapponia / Sami)
Uks-AkKA - porta i nati alla luce
(Lapponia / Sami)
Tuks-AkKA - Il primo cibo di chi nasce
(Lapponia /Sami)
GAlatea - La dea dal nome di latte
(Grecia)

LE MADRI DEI CULTI

DjangGAwul - Le gravide figlie del sole
(Australia)
Nonhur-SAG - La serpe che nasce e
rinasce (Mesopotamia /Sumeri)
KAlwadi - Signora della rinascita
(Australia)
Iha-NGA - La dea delle pietre sacre
(Giappone)

LE MADRI DEI FIUMI E DEI MONTI

GAtamdug - Colei che ammala e
guarisce (Mesopotamia)

AGAr - La dea montagna del deserto
(Egitto)

GAnGA - La celeste dea dell'acqua
(India)

GAuri - La vetta più alta del mondo
(India)

Vir AVA - Quella dei boschi che è albero
(Russia / Ugrofinnica)

KorriGAn - Lo spirito delle sorgenti
(Bretagna)

SeQUAna - La fertilità portata dalle
acque (Francia / Gallico Latina)

AGAve - Menade senza nutrimento
(Grecia)

Baba YaGA - La divoratrice e il
germoglio (Russia / Ugrofinnica)

GANzir, EriskeGAl - Il giardino di
arcobaleni (Mesopotamia / Sumeri)

II

I CACCIATORI E LA DONNA SERPENTE

Anguana:

L'albero il sasso
l'acqua e la fonte
Sosta l'Anguana
vicino al ponte

La serpe l'avverte
del rischio vicino
Scappiamo presto
dall'assassino

Spari e forconi
per nuovi orrori
Da valle salgono
i cacciatori

Di cervi e camosci
faranno strage
Violenteranno
le donne randage

Coro Cacciatori:

Guarda una donna
guarda una preda
Facciamo piano
che non ci veda

Guarda l'Anguana
guarda il demonio
Non si consegna
per mercimonio

È una Vivana
è una Pagana
Non è cristiana
la gran puttana

È una Sagana
a nulla si piega
Guardala guardala
ecco la Strega

Guarda l'Anguana
guarda il demonio
È la nemica
del matrimonio

Guarda che bella
è compiacente
La schiacceremo
come un serpente

Anguana:

Creature malvage
tornate al paese
Non maltrattemi
con queste offese

Piantate croci
sulle nostre vette

Perché voi temete
le mie saette

Non sono cristiana
o branco feroce
Ma sulla mia cima
io parlo alla croce

Andate a casa
tornate a valle
Tornate a grugnire
nelle vostre stalle

Coro Cacciatori:

Guarda l'Anguana
guarda il demonio
Non si consegna
per mercimonio

Getta la rete
gettale il laccio
Più non sfuggirà
il nostro abbraccio

Dai la prendiamo
tra poco è nostra
L'abbiamo in pugno
sarà una giostra

Guarda che bella
è compiacente
La schiacteremo
come un serpente

Il capobranco
l'ha quasi presa
Le sta davanti
sembra indifesa

È grande e grosso
le si avvicina
Aiuto compari
c'è la slavina!

Anguana:

Sfidate il monte
d'estate e d'inverno
Andate cercando
il vostro inferno

Io son lo spirito
dell'arco alpino
Tra forre e crepacci
fino al Trentino

Al Cristo che muore
io porto da bere
Non sa che farsene
delle preghiere

Impara pianura
la legge dei monti
Il cibo è poco
ma serve per molti

Il cibo è poco
ma serve per molti

Coro Cacciatori:

Con la slavina
dietro le spalle
I cacciatori
tornano a valle

Si salvi chi può
è troppo potente
Scappa scappiamo
la Donna Serpente

Corri corriamo
c'è alle spalle
I cacciatori
tornano a valle

I cacciatori
tornano a valle

I cacciatori
tornano a valle

III

L'ANGUANELLA

O signore, voi rischiate
A star qui vicino a me

O signore, non provate
Anche se voi siete il re

O signore, non potete
Voi non siete l'amore mio

O signore, ma perché?
Non avete amore per me

O signore, non sapete
Non potete proprio con me

O signore, non ascoltate
Ve l'ho detto che rischiavate

O signore, non vi arrabbiate
In cinghiale vi trasformate

IV

LA SIRENA E IL PESCATORE (*Melusina*)

Pescatore:

D'oro i capelli
e le alghe dei ghebi
Vieni a vederla
se non ci credi

Dove l'acqua
si perde nel mare
Mia bella sirena
lì fatti trovare

Sirena:

Nelle tue reti
mi hai imprigionata
Bel pescatore
con la tua serenata

Tutte le acque
sono il mio regno
Solo il tuo cuore
io voglio in pegno

Pescatore:

Dai abbandona
i boschi e il mare
Sai che ti amo
e ti voglio sposare

In una casa
noi abiteremo
Lavorerò
con le reti ed il remo

Sirena:

Sono diverse
le leggi del bosco
Son solo quelle
che io riconosco

Sai che io sono
di bosco e di mare
Tu di sabato
non mi devi spiare

Pescatore:

Io te amo
e te adoro per sempre
Per sempre
te amo e te adoro

Voglio sapere
che fa di sabato
La mia bella
dal manto di oro

Sirena:

Io te amo
e te adoro per sempre
Ora dimentica
il mio sorriso

Tra le onde
è sparito il serpente
Scomparso è
l'uccello del Paradiso

O PESCATORE

Anguana:

O pescatore di una valle chioggiotta
canta con me la tua villotta

Pescatore:

Quando di notte la nebbia si alza
c'è un'Anguana che canta e che danza

Anguana:

Avevi gli occhi color del mare
i capelli imbonditi dal sole
Braghe corte ginocchia sbucciate
dicevi solo poche parole

Pescatore:

Un gorgo d'acqua vicino alla diga
due occhi usciti dal mare
Non sapevo se stavo sognando
quando ti ho voluto toccare

Entrambi:

*Cosa attrae un'anguana e un umano
Sembra strano ma non lo sappiamo
Delle volte può essere che
io ti amo diverso/a da me*

Anguana:

Il tuo sitar suonavi per me
la tua isola e le sue barene
Sotto poppa del tuo bragozzo
la laguna e le sue lune piene

Pescatore:

Non sapevo da dove venivi
capelli d'alga e profumo di sale
Di te raccontano storie paurose
ma non mi hai mai fatto del male

Entrambi:

*Cosa attrae un'anguana e un umano
Sembra strano ma non lo sappiamo
Delle volte può essere che
io ti amo diverso/a da me*

Anguana:

C'è la statua di un pescatore
proprio in faccia al Canalasso
Ogni volta che la guardo ti penso
Penso a te ogni volta che passo

Pescatore:

Non sapevo dove sparivi
non sapevo se saresti tornata
Ho conservato il ricordo di te
sei tornata, mio bene, mia amata

Anguana:

O pescatore di una valle chioggiotta
canta con me la tua villotta

Pescatore:

Quando di notte la nebbia si alza
c'è un'Anguana che canta e che danza

VI

INCANTO DEL SELVADEGH

Om Selvadegh creatura dei monti
ti te ricordi el riverbero ciaro
e le lame de luse del sol
tra le tole del nostro pajaro?
Om Selvadegh co testa de cavara
che ti conossi i segreti del late
vien da le Anguane che se tute mate
Om Selvadegh che ti conossi
i omeni e ti li tien ben distante
vien ne la grotta a star co noantre
Om Selvadegh no star a scampar
vien co noantre fin sora al prà
doman scamparem anca de là
Om Selvadegh fiol de Sagana
ti solo ti pol amare na Anguana
Om Selvadegh ribel e scontroso
solo ti ciaparem par moroso
Om Selvadegh pì bestia che om
fate tocar che ti si bon
Om Selvadegh nostra dolcessa
acontentine co na caressa
Om Selvadegh de la filastroca
varda che grande gavemo ea boca
Om Selvadegh omo salvajo
drendo de ti trova el corajo
Om Selvadegh del sol e de luna
a le Anguane ti porti fortuna
Ritorna Salvan par favor
cantine ancora i to canti de amor

VII

PULIZIA DE L'OM SELVADEGH

Om Selvadegh, i gà violà la to tera
i te ga fato par ani la guera
i te gà sapegà soto i pie
i gera diese gera cento gera mie

Om Selvadegh, Om Selvadegh
che ti vien dal Praderadegh
No ti ricordi co ti geri un Salvan
e se devimo tuti una man?

Om Selvadegh, I ga brusà la to casa
Fogo e fiamme da cantina a soasa
I te parla co vose de morte
I ga serà tute le porte

Om Selvadegh, Om Selvadegh
pì bestia che om
Metite in pase
che ti ti si bon

VIII

BENEDIZIONE AL SALVATICO

Uomo Salvatico
di latte e miele
Non sei nato
per essere crudele

Uomo Salvatico
han bruciato le case
Di fuoco e fiamme
le hanno pervase

Hanno sparso
voci di morte
Hanno chiuso
tutte le porte

Io ti lavo
nell'acqua del fiume
Mando via
tutto il marciume

Uomo Salvatico
colui che si salva
Ti sto ungendero
di erba di malva

Uomo Salvatico
Creatura di ieri
del mondo nascosto
ricorda i Misteri

IX

IL CANTO DEL SALVAN (Il Patto con la Natura)

Cogli solo quel che ti serve
ringrazia quando lo prendi
Cammina con passi leggeri
l'Anguana così non offendi

Avverti quando ti avvicini
Nessuno qui cerca la guerra
Rispetta i nidi e le tane
Figli e figlie di questa terra

*Con il sole o con la neve
Salvatico è questo contratto
Sappi essere gentile e lieve
Non rompere il sacro patto*

Chi trotta e chi cammina
chi parte e chi poi ritorna
si nutre di fuoco sottile
Sia lieve ogni tua orma

Come tutti sei parte anche tu
di un ordine che è naturale
Non crederti più importante
del più piccolo animale

*Con il sole o con la neve
Salvatico è questo contratto
Sappi essere gentile e lieve
Non rompere il sacro patto*

Chi nuota, chi vola, chi migra
andando per mari e per monti
ti prenderà su di sé
Volerai in sogni e racconti

Nel bosco come in città
ognuno risponde di sé¹²
L'Anguana anche te salverà
se non penserai solo a te

*Con il sole o con la neve
Salvatico è questo contratto
Sappi essere gentile e lieve
Non rompere il sacro patto*

Non rompere il sacro patto

¹² Canzone musicata e cantata da Stefano Baldan nella rappresentazione “Sette Canzoni per l'Anguana e altre storie di dee”; dal verso originale “ognuno di se stesso è re” inteso come archetipo dell'io maschile la modifica del musicista in “ognuno è padrone di sé” inteso come esercizio protettivo paterno (patrone), interpellata la sciamana Devana il verso è diventato “ognuno risponde di sé”

X

JUAN TZU

Juan Tzu dai cinque nomi
Tante vite sulle spalle
se nel cuore hai lo zolfo
Lo Spirito della Valle

Da alchimista lavora
la materia che arrugginisce
Spiega la luce del lago
a chi non la capisce

Juan Tzu porta ai prescelti
i messaggi ricevuti
rivelandoli a se stessi
nudi commossi e muti

*Uno spirito libero
Ogni tanto ne nasce uno
Libertà non si comanda
Non si vende a nessuno*

Ma il dragone alato
cerca il drago senz'ali
Quella metà di te
che vive nei fondali

Come rosa del deserto
Juan Tzu un giorno scompare
Pare che in un altrove
la sia andata a cercare

Lungo tutta Valganna
fiorisce la sua arte
Lascia i laghi di luce
trapassati da parte a parte

*Uno spirito libero
Ogni tanto ne nasce uno
Libertà non si comanda
Non si vende a nessuno*

Miraggi oltre le nebbie
nei sogni cancelli aperti
Capace di immaginare
i laghi nei deserti

Ma il dragone alato
cerca il drago senz'ali
Quella metà di te
che vive nei fondali

Juan Tzu dai cinque nomi¹³
Tante vite sulle spalle
se nel cuore hai lo zolfo
Lo spirito della Valle

*Uno spirito libero
Ogni tanto ne nasce uno
Libertà non si comanda
Non si vende a nessuno*

¹³ Da un racconto del cuoco Ambro

XI

SEMPRE DESIDERAI

Sempre desiderai essere dominata
come gatta che posseduta non insorge
ma pochi ineternamente ebbero l'onore
di cavalcarmi con tal efficacia e ardore

Non aveva su di me effetto alcuno
l'alzata di sopracciglio e sguardo
che mi avrebbe dovuta dominare
né gonfiar di bicipiti e il bluffare

Che sovente mettono tacchi che li alzano
e trattenendo il respiro impongano
le spalle in fuori erigendo il mento
spettacolo cui assisto con divertimento

Ma ebbero su di me presa e mi ebbero
ed ancor oggi a lor son grata quelli che
in profondità di sguardo ardente e sincero
mi davano il gusto di essere desiderata

Vi era in ciascuno un frammento di cielo
e una goccia di mare e non se ne abbiano
coloro che si sentono esclusi che altre
per loro son le donne con cui aver parte

Ringrazino il cielo di non avermi avuta
che faticoso è ogni giorno l'onorare
in una sola donna il firmamento intero
nel contempo essendo battitor e levriero

Dei ruoli imposti sperimentai ciascuno
e d'ognun l'inverso e di questo il doppio

senza ad alcuno legarmi perché son lupa
che coi denti rode ogni triste cappio

Né voglio mi si pensi sola e bisognosa
quando invero son ricca di mia povertà
e povera divento quando mi rattrista
la pietà per l'esser donna d'alta età

Universi han l'anima mia e il mio animo
a cui non hanno accesso umani
che non vi siano a chiare lettere invitati
quando vi intravedo l'uomo di domani

E quest'uomo è re e patriarca di se stesso
ed è animale e genio e spirito pervaso
da ricerca che ho scoperto non esser poi
così diffusa come io pensavo spesso

Quanto al proteggere, il loro dio ci salvi
dalle strane intenzioni con cui vengono
a far danni e intromettersi nelle mie ore
di cui non sanno il senso né han sentore

Tenetemeli distanti, amiche, che per loro
provo l'orrore che il carcerato innocente
ha del secondino che spiando la cella
porta cibo rancido e svuota la padella

Come monaco vive di luce e non va
attorno a mendicare il cibo io vivo
del pensiero d'amore pur sapendo oggi
quel che un tempo non capivo

E sbaglia chi pensa che la dispensa
del monaco sia vuota poiché grande
è la caverna in cui vive e mille stanze
e giardini vi han porta a quello ignota

XII

ANGUANA GRANDA

(Dea ex machina)

Viaggiano su un carro
le Anguane
come la greca Artemide
In omaggio alle Magane
delle Isole Eolie
Alle Maguadas
delle isole Canarie

Su un carro come Cibele
la dea frigia delle grotte
dell'acqua e del frumento
sul suo carro trainato da leoni
I tamburi
delle Sagane
del Vesuvio

Il carro di Perchta
la dea della fertilità
del centro Europa
Nel canto e nelle danze
delle Aganas
delle Dolomiti
delle piccole e delle grandi Alpi

Il carro di Habondia
dea dell'abbondanza
Domina Abundia
la Signora del Gioco
Notre Dame d'Abondance
Nel soffio delle Vivane
dei laghi arcobaleno

XIII

LE BEATE GENTI

Siamo le Beate Genti
che abitano Madre Padre Terra
riconoscenti del suo nutrimento
consapevoli delle prove che verranno
Siamo quelli e quelle venute da lontano
che abitano il centro del manto terrestre
dove qualunque punto è centro equidistante
dal suo pulsante cuore sotterraneo
Noi tutti e tutte mezzosangue
di questo pianeta
siamo frutto di amori
che hanno travalicato
le culture e le distanze – i deserti e i mari
Siamo viaggiatrici di lungo cammino
che si accampano alla sorgente
Viaggiatori che raccolgono
senza rapinare
Comunità che si scambiano doni
Inventrici e inventori giocosi
mai servi né serve delle proprie creazioni
Noi siamo le Beate Genti
che riconoscono l’eredità del pianeta
la rispettano e la tramandano
Siamo anelli della catena della vita
Morte ne fa parte ma non impera
e noi non la vogliamo dispensare
Già basta venire dal nulla
e al nulla che è tutto
tornare

Noi siamo la montagna e la caverna
Siamo serpente e colomba
Splendidi draghi e fantasmi
Siamo carne ossa sangue
Ospiti di corpi perfettamente effimeri
Bisognosi e affamati di amore
Spettri di luce e ombra
Istanti eterni
Braccia tese tra luna e sole in sigizia
Anime dimentiche capaci di sbagliare
e che a volte invece a volte esattamente
sanno dispensare amore e sostegno
nelle tappe del loro cammino
Le Beate Genti accettano
il senso del non poter capire
Siamo il senso del mistero
al quale noi apparteniamo
Noi sognati e sognanti
siamo l'Età dell'Oro
la sua memoria
il suo ritorno
Altrove
e Qui

CANZONI SICILIANE



I

TI VIU ARRAGGIATA

Ti viu arraggiata amica mia
C'assucceriu pi tenere sta funcia?
Ri quannu ne canuscimu mai iu vitti
Ca r'ire o mare l'amica mia rinuncia

Iddu nun m'ama chiù, iddu nun m'ama
Comu cani ri punta appriesso a na sottana
Iddu a mmia mancu più nun mi talia
Sugnu connuta e chidda ere buttana

Nun t'abbiliari ca fa mali o core
Nun rire accusà ca ti fa mali
Sunu l'anni ca pisanu supr' i spadde
L'amuri pi ttia iddu ave a riurdare

L'amuri pi ttia iddu ave a riurdare

L'amuri pi ttia iddu ave a riurdare

I

TI VEDO CORRUCCIATA

Ti vedo corrucciata amica mia
Cosa è successo che tieni il broncio?
Da quando ti conosco non ho mai visto
che al mare la mia amica rinuncia

Lui non mi ama più, lui non mi ama
Come cane da punta dietro a una sottana
Non mi degna più neanche di uno sguardo
Sono cornuta e quella è una puttana

Non ti rodere che fa male al cuore
Non dire così che ti fa male
Sono gli anni che pesano sulle spalle
L'amore per te dovrà ricordare

L'amore per te dovrà ricordare

L'amore per te dovrà ricordare

II

LU PURTUNI

Ca ti penzai tant'anni amuri miu
Quannu ti vitti p'a prima vota
avieve l'uocchi ca parianu sulì
Iu comu ri San Vastianu a divota

Nu vasu unu sulu ni scancemmo
Nu vasu arrubatu pi strata o paisi
Mi rissiru ca cu ttia nun era cosa
'N trenu mi mettieru p'a mi casa

Riciano ca nun eri bonu pi mmia
Si mi scordasti s'ì avianu raggiuni
Ma iu quannu passu pi dda strata
Cun amuri talio a ddu purtuni

II

IL PORTONE

Ti ho pensato tanti anni amore mio
Quando ti ho visto la prima volta
avevi gli occhi che sembravano soli
Io peggio di San Sebastiano¹⁴ la devota

Un bacio uno solo ci siamo scambiati
Mi hanno detto che con te non era cosa
Un bacio rubato in strada al paese
Mi misero in treno per spedirmi a casa

Dicevano che per me non andavi bene
Se mi hai scordato sì avevano ragione
Ma quando passo per quella strada
con amore guardo quel portone

¹⁴ San Vastianu: raffigurato con fattezze muliebri, strappa commenti estasiati alle donne in processione: “Quantu ere beddu!”

III

L'OMU ERE BEDDU

L'omu ere beddu cu li capiddi tanti
comu cavaddu a galoppu su li munti
Chidda ri Sansuni legginda nun era
ca pirsu a fuorza pirdiennu a crinera

L'omu ere beddu cu li capiddi tanti
comu acqua ca scinne ri li munti
Amatu miu, unne s'è, fatti taliari
mi moru si nun ti puozzu amari

Vienemi, amatu miu, tra li me brazza
ca pi i capiddi toi iu nescio pazza
Vienemi cavalcannu comu u timporali
ca scote i frunni ri la parma riali

III

L'UOMO È BELLO

L'uomo è bello con i capelli lunghi
come criniera di cavallo al galoppo
Quella di Sansone non era leggenda
che perdendo la chioma perse forza

L'uomo è bello con i capelli lunghi
come il fiume che scende dal monte
Amato mio, dove sei, fatti guardare
Muio se non bevo alla tua fonte

Vieni, amato mio, tra le mie braccia
Per i capelli tuoi divento pazza
Vienimi cavalcando come il temporale
che scuote le fronde della palma reale

IV

U FIMMINARU

U fimminaru!

'N miezzu a chiazza staziuna
ca tutti propia l'anu a v'iriri
pi chidde c'avi a conquistari
pi farisi ri fimmine addisiari

Tene u supraciccihiu additta
comu si fussi ferutu o cori
ca a li fimmine si sape piace
succurrere e curari li duluri

Na manciata ri palore e sape
tuttu ri chidda ca puntao
e idda ca si senti ascutata
mancu spaziu u cori ci runao

Amici si fa l'autri masculi
ri li fimmine sparlannu
Accussì chissi nun s'addunano
ca connuti li sta facennu

IV

IL DONNAIOLO

Il donnaiolo!

Staziona in mezzo alla piazza
perché tutti lo possano vedere
per farsi desiderare dalle donne
per quelle che deve conquistare

Tiene il sopracciglio sollevato
come avesse una ferita al cuore
perché alle femmine si sa piace
soccorrere e curare il dolore

Una manciata di frasi e sa
tutto di quella che ha puntato
Quella sentendosi ascoltata
in breve il cuore gli ha donato

Si fa amici gli altri uomini
sparlando della donna
Così questi non si accorgono
che gli sta mettendo le corna

SUGNU ARRAGGIATA

Sugnu arraggiata comu armalu tintu
Arrancu ca la vita 'ncuscienza mi pisa
Arrestu arrapacchiata e sempri tisa
comu nu pupu strapazzatu e vintu

Chistu parcuscenicu mi seddia
Me sientu cu i peri 'ntra a fuossa
e ri la carni arrestaru l'uossa
Pi dispettu m' innamorai ri tia

Annacami ca vuogghiu annittari
a cinniri ca mi trasiu 'nta a vacca
Arrivighiami tune a picca a picca
Ortu sugnu ca desia spicari

V

SONO FURIOSA

Sono furiosa come animale incattivito
Arranco perché la vita davvero mi pesa
Come marionetta strapazzata e vinta
resto sgualcita e sempre tesa

Un palcoscenico che mi annoia
Mi hanno impiombato la fossa
Mi sono innamorata per dispetto
Delle mie carni son rimaste l'ossa

Dalla cenere che m'è entrata
in bocca mi voglio ripulire
Svegliami tu poco a poco
Son orto che vuole germogliare

VI

AMASTI

Antinata mia ri l'Ottocentu
ca vivisti nu seculu passatu
Mittuta 'n cruci tutta a vita
sulamenti pi aviri amatu

*Tu ca lu amasti contra
a rura liggi ru controllo
U bastu supra i spadde
a brigghia tisa o coddu*

Amanti pi sempri 'n faccia o paisi
Nunustanti i matrimuni e i prumissi
Nunustanti a genti e i prucissiuni
Nunustanti i diffirenzi ri classi

*Tu ca lu amasti contra
a rura liggi ru controllo
U bastu supra i spadde
a brigghia tisa o coddu*

Amasti sutta l'aulivi ni l'erva iavuta
'nta a masseria e ni li stanzi frische
Scurdannu i famigghie e u decoru
Scurdannu l'uocchia arriere i barcuna

*Tu ca lu amasti contra
a rura liggi ru controllo
U bastu supra i spadde
a brigghia tisa o coddu*

VI

AMASTI

Antenata mia dell'Ottocento
transitata nel secolo passato
Messa in croce una vita
soltanto per aver amato

*Tu che lo amasti contro
la ferrea legge del controllo
Il basto calato sulle spalle
il cappio teso al collo*

Amanti per sempre in faccia al paese
Nonostante i matrimoni e le promesse
Nonostante la gente e le processioni
Nonostante le differenze di classe

*Tu che lo amasti contro
la ferrea legge del controllo
Il basto calato sulle spalle
Il cappio coniugale al collo*

Amasti sotto gli ulivi nell'erba alta
Nella masseria dalle stanze fresche
Tralasciando le famiglie e il decoro
Nonostante gli occhi dietro le finestre

*Tu che lo amasti contro
la ferrea legge del controllo
Il basto calato sulle spalle
Il cappio coniugale al collo*

VII

A FIRITA

Tutti avimo na firita
Cicatrici ri firita
Riuordu ri firita

U corpu comu l'anima
nasci pi essiri firitu

A vucaziuni ri essiri firiti
ere innestata ni lu corpu comu nasci

Ma si a firita ri lu corpu
si può attagnari
chidda ri l'anima
arresta aperta e noci

E nun scumpari

VII

LA FERITA

Ognuno di noi porta ferite
Cicatrice di ferite
Ricordo di ferite

Il corpo come l'anima
nasce per essere ferito

Già nella struttura del corpo
è inscritta la necessità di ferita

Ma se della ferita del corpo
si può fermare il sangue
quella dell'anima
è sempre aperta e duole

E non scompare

VIII

CU AVISSE STATA

A muntagna ca nun amu scalatu
Nu viaggiu lassatu a mmienzu
Nu castieddu ca arrestao senza re

E si piccasu ura mi vincisse
ura ca lentai ri ire
u desideriu niveru e tardu r'aviriti

*Iu cu avisse stata mai
si avisse arrestatu cu ttia
Cu avissi statu tu
si avisse scigghiutu a ttia*

Fussi 'ncueta comu sugnu a st' ura
o tranquilla o sciancu tuu
Taliasse i stiddi ri notti, s'!

Tu s' la strata ca iu nun fici
Tu s' lu cuntutu ca nun ascutai
Mi veni 'n menti senza nu pirchi

*Iu cu avisse stata mai
si avisse arrestatu cu ttia
Cu avissi statu tu
si avisse scigghiutu a ttia*

O t'aspittasse 'n casa sula a sira
E lo avisti cu n'otra o nun c'è
u figghiu ca vulivi ri mia

M'amassi comu quannu m'amavi
M'arrivigghiassi cu mazzi ri rosi
E tu ura ca arricordi ri mia?

VIII

COSA SAREI STATA

La montagna che non abbiamo scalato
Un viaggio lasciato a metà
Un castello rimasto senza re

E se per caso ora mi ammalasse
adesso che ho smesso di andare
il desiderio nero e tardivo d'averti

*Cosa sarei stata mai
se fossi rimasta con te
Cosa saresti stato tu
se avessi scelto te*

Sarei inquieta come sono ora
o tranquilla al tuo fianco appagata
Guarderei le stelle di notte con te

Tu sei la strada che non ho percorso
Sei il racconto che non ho ascoltato
Mi torni in mente senza un perché

*Cosa sarei stata mai
se fossi rimasta con te
Cosa saresti stato tu
se avessi scelto te*

O ti aspetterei a casa da sola
E il figlio che volevi da me
lo hai avuto con un'altra o non c'è

Mi ameresti come quando mi amavi
Mi sveglieresti con mazzi di rose
E tu ora cosa ricordi di me?

IX

'NA CANZUNE RURA TRI MINUTI

'Na canzune rura tri minuti
o cinquant'anni e ancora ri chiù
Chidda canzune a st'ura è viva
ma u nostru amuri nun ci sta chiù

*Ma i figghi ca ficimu curpa nun n'hanu
Malummare iettate su u sò futuru
Tuorna serenu amuri passatu
fa che u vientu allevanca stu muru*

Tutt'ura m'abbilio a sentiriti rire
“Tu nun m'ascuti” e “Pienzi sulu a ttia”
Tuttura t'odiu pi tutti ddi cosi
ca facivi cu l'autri e nun cu mmia

*Ma i figghi ca ficimu curpa nun n'hanu
Malummare iettate su u sò futuru
Tuorna serenu amuri passatu
fa che u vientu allevanca stu muru*

Tutt'ura santìo penzannnu all'uccasiuni
ca cu ttia aiu persu senz'obbiezzioni
Tuttura chianciu ri rabbia e scunfortu
si pienzu a quannu mi facivi tuortu

*Ma i figghi ca ficimu curpa nun n'hanu
Malummare iettate su u sò futuru
Tuorna serenu amuri passatu
fa che u vientu allevanca stu muru*

Amuri miu sciugghisti u pattu
ri cunservarici amuri eternu
Ru pararisu unne c'amavimu
pricipitammu in chistu infiernu

*Ma i figghi ca ficimu curpa nun n'hanu
Malummare iettate su u sò futuru
Tuorna serenu amuri passatu
fa che u vientu allevanca stu muru*

L'ira vinciu, mi lassi ire, ti lassu ire
U trenu m'annaca e mi puorta via
Nu sacciu cu cu aiu a rumìri stasira
a nuotra casa non è chiù casa mia

*Ma i figghi ca ficimu curpa nun n'hanu
Malummare iettate su u so futuru
Tuorna serenu amuri passatu
fa che u vientu allevanca stu muru*

IX

UNA CANZONE DURA TRE MINUTI

Una canzone dura tre minuti
dura cinquant'anni e ancora di più
Quella canzone è ancora viva
ma il nostro amore ormai non c'è più

*Ma questi figli che abbiamo fatto
ombre oscure sul loro futuro
Rasserenati amore passato
lascia che il vento abbatta quel muro*

Ancora mi irrita a sentirti dire
“Pensi solo a te”, “Non mi stai a sentire”
Ancora ti odio per tutto quello che
facevi con altri anziché con me

*Ma questi figli che abbiamo fatto
ombre oscure sul loro futuro
Rasserenati amore passato
lascia che il vento abbatta quel muro*

Ancora impreco pensando alle occasioni
che con te ho perduto a perdute visioni
Ancora piango di rabbia e sconforto
se penso a quando mi facevi un torto

*Ma questi figli che abbiamo fatto
ombre oscure sul loro futuro
Rasserenati amore passato
lascia che il vento abbatta quel muro*

Amore mio hai sciolto il patto
di darci ogni giorno amore eterno
Dal paradiso dove eravamo
siamo scesi insieme all'inferno

*Ma questi figli che abbiamo fatto
ombre oscure sul loro futuro
Rasserenati amore passato
lascia che il vento abbatta quel muro*

Ti lascio andare, mi lasci andare
ho preso un treno che mi porta via
Non so con chi dormirò questa sera
la nostra casa non è più casa mia

*Ma questi figli che abbiamo fatto
ombre oscure sul loro futuro
Rasserenati amore passato
lascia che il vento abbatta quel muro*

X

A STAZIUNE

Genti ca parti
e genti ca saluta
Cu u fazzulettu
e cu la manu

Tu sulu mi taliasti
ri lontano
E l'ucchi tuoi
comu canni ri fucili
mi curpirunu u cori

Uocchi ni l'ucchi
u trenu lassau a stazziune
E nu piezzu ri mia
ddà propia lassai

Talia, u me cori è stennuto
comu nu vestitu anticu
ddà unne ti vitti l'urtima vota

Nun ficimu gesta
Sulu nu nico movimentu ri la testa
- Nu nico movimentu ri la testa

Comu a offrirci
l'unu all'otra
a vucca

X

LA STAZIONE

Gente che parte
e gente che saluta
Con il fazzoletto
e con la mano

Tu solo mi guardasti
da lontano
E i tuoi occhi come
canne di fucile
mi han centrato il cuore

Occhi negli occhi
il treno lasciò la stazione
E proprio lì ho lasciato
un pezzo di me

Guarda, il mio cuore è appeso
come un vestito antico
proprio dove ti ho visto l'ultima volta

Non facemmo gesti
Solo un piccolo movimento della testa
- Un piccolo movimento della testa

Come a porgere
l'uno all'altra
la bocca

XI

U CALLAVARE

Beddu ca abballi a Callevare
masculiddu vistutu ri fimmina
mascaredda tinta visu d'angelu
risu sfruntatu e cori ri diavulu

Oggi rumani t'addivierti a pruvucari
runannu cu ddu surrisu malandrinu
vasi rrusu granatu a scrusciu
'nta mascidda ri la genti
ca disfiri iennuci vicinu

Comu Mercuriu alatu tinne scappi
Nu Dionisu ca s'arricria cu u focu
lassando tutti cu nu parmu ri nasu

E iu stasira a funcia nun m'a lavu

E abballate!Abballate!
Ntuppatedde demoniate¹⁵
Fimmine bedde e liberati!

¹⁵ Ntuppatedde: le donne che agivano liberamente il proprio daimon durante la festa di Sant'Agata a Catania, fatte rivivere oggi dalle performer catanesi

XI

IL CARNEVALE

Bello che balli a Carnevale
mascolino vestito da donna
mascheretta dal viso d'angelo
riso sfrontato e cuore di diavolo

Nel tempo breve ti diverti a provocare
dispensando con quel sorriso malandrino
baci rosso vermiglio a schiocco
sulle guance della gente
che sfidi andandogli vicino

Poi scappi come un Mercurio alato
Un Dioniso che scherza col fuoco
lasciando tutti con un palmo di naso

E io stasera la faccia non la lavo

E abballate! Abballate!
Ntuppatedde demoniate
Fimmine bedde e liberati!

XII

L'AMURI NUN È COSA
CA S'ACCATTA

L'amuri nun è cosa
ca s'accatta

L'amuri u pruovi o l'ai
senza ricompensa

Comu si avissi apiertu
all' allupati

a porta mastra ri casa
e a tò dispensa

XII

L'AMORE NON È COSA
CHE SI COMPRA

L'amore non è cosa
che si compra

L'amore lo provi o l'hai
senza ricompensa

Come se tu avessi
aperto agli affamati

la porta maestra di casa
e la tua dispensa

XIII

MENADI

Cuogghie a racina cu a manu manca
Tutt'a notti abballa e nun si stanca
A matina cuogghie funci profumati
Sicutannu u sò sciauru l'avi truvati

U mezzojornu eri ura ri malummira
A fiumara abbrucia comu fimmina
Addulurata ca va circannu a figghia
Papaveri e granati nuddu i cuogghia

A sira supra u munti n'a furesta ugghie
foghgie ri biancuspinu e sciuri ri jinestra
Cu vene vene i vive e tutti fanu festa
Ferria u corpu e ferria puru a testa

S'arritruvanu a mezzanotti cu luna tunna
ca Dionisu uocchia e manu soi cunfunna
Cu luna nivera sinni vanu silenziuse
'n prucissiuni comu addaine butantuse

Negghie nivure e malummira nu cielu
Susennu e abbassannu u velu
Parlanu cu u u vientu e cu li trapassati
L'intennunu sulu i fimmini spaiati

Quannu sinni vanu a la funtana
li saluta u surrisu ri Fata Morgana
Si avi u cutieddu chiantatu n'u cori
a ricunu a Matri ri nostru Signuri

XIII

MENADI

Coglie l'uva con la mano manca
Tutta la notte balla e non si stanca
Di mattina raccoglie funghi profumati
Seguendo il loro odore li ha trovati

Il mezzogiorno è ora di fantasmi
La fiamma brucia come una donna
Addolorata che va cercando la figlia
Papaveri e melograni nessuno colga

La sera sul monte nella foresta bolle
foglie di biancospino e fiori di ginestra
Chiunque viene li beve e tutti fanno festa
Gira il corpo e gira anche la testa

Si ritrovano a mezzanotte a luna tonda
che Dioniso occhi e mani loro confonda
Con la luna nera se ne vanno silenziose
in processione come daine fiduciose

Nubi nere e fantasmi nel cielo
Alzando ed abbassando il velo
Parlano con le anime trapassate
Le intendono solo le non maritate

Quando se ne vanno alla fontana
le saluta il sorriso di Fata Morgana
Se ha un coltello piantato nel cuore
la chiamano Madre di nostro Signore

**CANZONI IN LICENZA
D'AMORE**



I

LE TRE DEE

(Sistro e cimbali)

Stanca son di paludarmi a morte
Le lapidi scotendo ho sollevato
come palazzo in festa apre le porte

E se di cosce il suono s'è inarcato
il piccolo Priapo orsù non s'offenda
e sentendosi accetto e ammirato

a soddisfar con tutto se stesso tenda
non col gesto ma con la parola
e il desio con la sua voce accenda

Così cantava la risvegliata Dea
mentre procedeva a quel convivio
ardendo sol al pensiero dell'idea

Avea in braccio un cesto d'albicocche
e raggiunte le due che l'aspettavano
all'istante n'empì le voraci bocche

La dolcezza del frutto era sublime
e mentre il succo dalle bocche usciva
decise di comandar le dolci rime

Ora a ciascuno porremo un quesito
e se lo risolverà come ci aggrada
assaporerà il frutto squisito

Al primo che venne a meritarme uno
fu chiesto di pronunciar rima sensuale
che nella stanza potesse udirlo ognuno

Ma un'ansia pura a quello mozzò il fiato
e si confuse in goffo complimento
solo mezzo frutto s'era meritato

Il secondo se ne stava in disparte
Rapido in mezzo fu tratto dalle tre
del proprio frutto dando miglior parte

Il terzo pure ebbe buona sorte
Il quarto se la cavò per niente male
Il quinto declamava al pianoforte

E tra quelli che vennero di poi
la contesa fu accesa e desta
Di tal scintilla or faccio dono a voi

A voi porgo gli accenti che a me ispirò
la Dea d'amore e tutto il resto è rima
che dal silenzio per desio trarrò¹⁶

¹⁶ Poesia d'occasione, canovaccio della performance "Dica una frase sensuale", Teatro La Fenice, 2015, con coinvolgimento dei maggiorenti cittadini

II

L'AMORE A CARNEVALE

(Ballata, parte I)

L'amore che divora
l'amore senza eguali
L'amore che soffoca
e ti tarpa le ali

L'amore che senza
non riesci a fare niente
L'amore senza clemenza
restar soli tra la gente

L'amore che ti manca
L'amore è dappertutto
L'amore che non stanca
L'amore ed il suo lutto

L'amore bello e nuovo
L'amore che promette
L'amore domestico
L'amore in manette

L'amore finto
L'amore bugiardo
Amore dove sei
scusa del ritardo

Amore amore amore
Amore mio
sei mio sei mio sei mio

L'amore che ti svegli
e lo trovi per strada
L'amore generoso
a cui nessuno bada

L'amore sacro
l'amore sconsecrato
Nel tempio dell'amore
amare è peccato

L'amore elemosinato
l'amore gratuito
L'amore senza uomini
l'amore fortuito

Appuntamento d'amore
l'amore potente
Appuntamento a Venezia
l'amore adolescente

L'amore e il desiderio
l'amore non carnale
Per gioco e sul serio
l'amore a Carnevale

Amore amore amore
Amore mio
sei mio sei mio sei mio

III

FEMMINA ALFA

(Rappata)

Femmina alfa

Offresi per non rapporto

Ipotesi di relazione

Priva di ogni vincolo

Attenzione trattasi

Caso molto particolare

Non è un cercasi

Trattasi di intuire

Livelli immaginifici

Estremi e plastici

Accoglienza in distici

Risonanti e artistici

Volumetrie variabili

Ectoplasmi amabili

Sentimenti instabili

Perduranze fragili

Consigliasi procedere

Con virtù analogiche

Nulla in cui credere

Lavatrici escluse

Badantaggi pure

Pasti non assicurati

Scomodità sicure

Conforto minimo

Niente seccature
No competizione
Cure omeopatiche
Sole ed avventure

Lune piene assente
Monogama infedele
Tendenzialmente apolide
Vegana omofaga

Apparenze solide
Spazio a disincarnato
Dotato per suo harem
Attenti al lupo

Cave canem, amen!

IV

DONNA SON DI CARROZZA

(Madrigale)

Donna son di carrozza¹⁷
che non concede tempo
Tu miri alla mia alcova
io sto nel firmamento

Mi chiedi a che mi giova
vivere senza amore
Meglio da sola e libera
che in coppia con rancore

D'acide prestazioni
non sento la mancanza
Rifuggo e non sopporto
sociale sudditanza

*Fu delle età più liete
l'amore quotidiano
Per questo non do spazio
ad alcun ciarlatano*

Ebbi ciò che volevo
memoria ho conservato
del tempo dell'amore
vivo e desiderato

Età avanzata in donna
spregiano i falsi uomini
Pronti sono ad offendere
a men che non li domini

¹⁷ Posizione del kamasutra

L'un si propone a soldi
l'altro ti vuol badante
Per questo cari amici
davver mi son bastante

*Fu delle età più liete
l'amore quotidiano
Per questo non do spazio
ad alcun ciarlatano*

Pertanto meglio sola
a trastullarmi un po'
che con un supponente
a far da gigolò

D'amore non carnale
amanti ne ho più d'uno
Ma tempo non ho più
da dedicare a ognuno

E poi chi amo m'ama
d'amore sopraffino
Di me ricorda il tempo
di fare l'occholino

*Fu delle età più liete
l'amore quotidiano
Per questo non do spazio
ad alcun ciarlatano*

V

LE PATATE DEVONO ESSERE
VECCHIE

(Avanspettacolo)

Essere vecchie ma con stile
Auto storiche per il semplice fatto
di essere vecchie
Delle belle vecchie ma sempre vecchie
Quanto possono essere vecchie
le fototessere?
Quando smetteranno di essere nuove
e cominceranno ad essere vecchie?
Sono più vecchie le Alpi o gli Appennini?
Stelle vecchie poco meno
di 4 miliardi di anni!
Incisioni vecchie di 10.000 anni
Essere vecchie come l'Uomo!
Le cose del mondo sono così vecchie
che a forza di essere vecchie
ringiovaniscono
Le battute possono essere vecchie -
Le foglie di alloro devono essere vecchie
- non necessariamente secche ma vecchie
Fondamentale: le patate
devono essere vecchie
Le bacche di Goji a volte sono vecchie
- diffida di quelle colorate artificialmente
Si educi alla gioia di essere vecchie
Avere vecchie storie di vita
Meglio vecchie zitelle che mogli infelici

Le patate: DEVONO essere vecchie
- in ogni caso solo patate vecchie

Non vediamo l'ora di essere vecchie
per avere il sacrosanto diritto di fare e dire
quello che vogliamo fingendoci pazze
Le cicatrici quanto possono essere
vecchie?

Le cartoline possono essere
vecchie o nuove

Non è poi così male essere vecchie e sole
Diventare nonne è essere
vecchie per definizione

A essere vecchie sono soprattutto le idee
con le quali si vuole affrontare la crisi
Questo non è un paese per vecchie
Aver bisogno delle vecchie idee
Aver bisogno
delle vecchie

VI

LA SIGNORA DEL GIOCO¹⁸

(Medioeval punk)

Non sono una sposa
non sono un'amante
Non essere timido
non fingerti galante

Non mi concedo
non essere ostile
Non mi nego
non essere vile

*Onora la Signora del Gioco
con lo spirito io ti seduco
Onora la Signora del Gioco
non ti mordo io ti conduco*

Ascolta le mie parole
la tua mente è la mia Selva
Non ti difendere
ascolta la Sacra Cerva

Ancora non hai capito
mi chiedi un'altra prova
Il gallo ha già cantato
è solo una strada nuova

¹⁸ La Signora del Gioco, divinità medioevale che sincretizza le più antiche

*Onora la Signora del Gioco
con lo spirito io ti seduco
Onora la Signora del Gioco
non ti mordo io ti conduco*

Sii maschio, non maschilista
Evolvi, non essere sessista

*Onora la Signora del Gioco
con lo spirito io ti seduco
Onora la Signora del Gioco
non ti mordo io ti conduco*

Onora la Signora del Gioco!

VI

LA DUEÑA DEL JUEGO

No soy esposa
No soy amante
No seas tímido
No finjas ser galante

No me entrego
no seas hostil
No me niego
no seas vil

*Honra a la Dueña del Juego
Desde el espíritu yo te seduzco
Honra a la Dueña del Fuego
Yo no te usurpo yo te conduzco*

Escucha mis palabras
Tu mente es mi Selva
No te defiendas de mí
Escucha la Sacra Cierva

Todavía no ha entendido
Me pides otra prueba
El gallo ya ha cantado
Yo soy la luz en la tiniebla

*Honra a la Dueña del Juego
Desde el espíritu yo te seduzco
Honra a la Dueña del Fuego
Yo no te usurpo yo te conduzco*

Sé macho, no seas machista
Evoluciona, no seas sexista

*Honra a la Dueña del Juego
Con tu espíritu con tu cuerpo
Honra a la Dueña del Fuego
Yo no te usurpo Yo te conduzco*

Honra a la Dueña del Juego!

VII

CIBELE

(Melodica)

Camminare tutto il giorno
in andata ed in ritorno
Camminare senza occhi
e nessuno che mi tocchi

È da tanto che non amo
non so più come si fa
Certamente tu mi inganni
la metà della mia età

*Tu sei il fauno e io Cibele
Il mio carro entra nel sole
Non ci servono parole*

Tu conduci questo gioco
io mi sono già arresa
Fai piano poco a poco
cresce e sale questa intesa

Tocco il cielo con un dito
tu discendi nel mio inferno
Ed abbiamo già finito
come estate nell'inverno

*Tu sei il fauno e io Cibele
Il mio carro entra nel sole
Non ci servono parole*

Cosa cerchi cosa vuoi
guarda non ci conosciamo
Non ti credo, è prematuro
che tu mi dica ti amo

Ci vedremo forse sì
Ho una strana sensazione
Non ricordo più il tuo nome
presa dalla confusione

*Tu sei il fauno e io Cibele
Il mio carro entra nel sole
Non ci servono parole*

Poi mi giro e vedo lui
sono Vergine e Falcone
Una nuova purché breve
una nuova relazione

*Tu sei il fauno e io Cibele
Il mio carro entra nel sole
Non ci servono parole*

VIII

LA CASA ROSA

(Conga santiaguera)

*La Casa Rosa è uno scrigno profumato
dove vedo il mio amante a giorni alterni
Lenzuola di raso corpo di cioccolato
cento specchi a raddoppiar gli interni*

Sei diventata sporadica abitante
di una casa dalle pareti rosa
Si trova ai margini di Vista Alegre
Occhio ragazza, attenta non è cosa

Qui vivon solo le famiglie negre
dovresti essere un po' più prudente
Finestre aperte e sangue sui muri
cammini troppo felice tra la gente

La notte qui risuona di tamburi
ti perdi nella conga della fiesta
Vero, ma quando lui è vicino a me
tra i suoi capelli io perdo la testa

*La Casa Rosa è uno scrigno profumato
dove vedo il mio amante a giorni alterni
Lenzuola di raso corpo di cioccolato
cento specchi a raddoppiar gli interni*

IX

UNDE ORIGO¹⁹

(Musica latina antica)

Unde origo
De noi urgo
Ergo un dio
Nudo erigo

DIO UNGERÒ!

Dio ungerò!
Ungerò, odi
Nudo, regio
Di orge uno

UNGO DIO RE

Ungo dio re
De ori ungo
Unire godo
Ignudo ore

ODI RE UNGO

Odi re, ungo
Godi, re uno
Odi, ne urgo
Odo, ne urgi

DI ORO UNGE

In ode urgo
Odore ungi
Odori unge
Di oro unge

¹⁹ Anagramma di formula sacra

X

JINETERO

(Latin blues)

*Come son belli i capelli di Augustine
Quando fa l'amore si alzano
come le ali di un cormorano*

Battaglie e morti sotto al Castillo
sulle corde di prua di un veliero
Avventure di un tempo lontano
nelle segrete del grande maniero

Traditori delle vite passate
non potete più farci del male
Lei è tornata e ha preso Augustine
che credeva facesse sul serio

Ti ha cambiato la vita Augustine
Non verrà mai con te a Barracoa
Il veliero è partito per sempre
Augustine ora fa il jinetero

E da allora non è più tornata
povero Augustine dai passi danzanti
che ti lasciano fuori dalla porta
quando entrano persone importanti

*Come son belli i capelli di Augustine
Quando fa l'amore si alzano
come le ali di un cormorano*

XI

CANZONE DELL'UOMO FANTASMA (Girotondo)

*L'uomo fantasma
L'uomo che non c'è
L'uomo che conosce
ogni angolo di te*

L'uomo con cui parli
quando hai lo sguardo assente
L'uomo che capisce tutto
e che con te non mente

Quello che ti ascolta
e risponde come vuoi
Quello con cui ti apparti
sempre appena puoi

L'uomo che hai nutrito
con la tua fantasia
Che non ti sottomette
se ti dice "Sei mia"

*L'uomo fantasma
L'uomo che non c'è
L'uomo che conosce
ogni angolo di te*

L'uomo a cui confidi
tutto ciò che provi
L'uomo che non c'è
e che sempre ritrovi

L'uomo con cui pecchi
in perfetta castità
L'uomo che ti sorprende
con mille novità

L'uomo che hai dentro
e che pensi ogni giorno
L'uomo che è diverso
da quelli che hai intorno

*L'uomo fantasma
L'uomo che non c'è
L'uomo che conosce
ogni angolo di te*

L'uomo per il quale
daresti la tua vita
L'uomo tuo gemello
nella storia infinita

L'uomo fantasma
l'uomo di fantasia
Che connette i mondi
e che ti apre la via

L'uomo fantasma
l'uomo dal gran manto
L'uomo del carisma
lo Spirito Santo

*L'uomo fantasma
L'uomo che non c'è
L'uomo che santifica
ogni palpito di te*

XII

MI MANCHI

(Twist)

Mi son proprio sbilanciata
Quando ho detto che
Mi fido di te

Mi son proprio sbilanciata
Quando ho detto che
Mi manchi

*Mi son proprio sbilanciata
Quando ho detto che
Non vivo
Senza di te!*

Il tuo profilo lo sguardo intenso
Mi leggi dentro
E quel momento che mi è sfuggito
Poi l'ho pensato e l'ho capito
Hai fatto centro

Mi son proprio sbilanciata
Quando ho detto che
Mi fido di te

Mi son proprio sbilanciata
Quando ho detto che
Mi manchi

*Mi son proprio sbilanciata
Quando ho detto che
Non vivo
Senza di te!*

XIII

MI AMO

(Ispanica medioevale)

*Dighirindin Dinghirindaga
Dighiri Dighiri Dighirindin*

*Sono felice
con il mio tesoro
La trasporto
in un talamo d'oro*

*Dighirindin Dinghirindaga
Dighiri Dighiri Dighirindin*

Io mi amo
come nessuno mi ama
Io rispondo
quando lei mi chiama

Contraccambio
voglie sommerse
con fantasie
sempre diverse

Non ho bisogno
di appuntamenti
per placare
i suoi tormenti

*Dighirindin Dinghirindaga
Dighiri Dighiri Dighirindin*

*Sono felice
con il mio tesoro
La trasporto
in un talamo d'oro*

*Dighirindin Dinghirindaga
Dighiri Dighiri Dighirindin*

Non ho bisogno
di farmi pregare
per poterla
accontentare

Mille servi
le do per amanti
Mille padroni
per i suoi istanti

Come mi amo
nessuno mi ama
Io mi inchino
quando mi chiama

*Dighirindin Dinghirindaga
Dighiri Dighiri Dighirindin*

*Sono felice
con il mio tesoro
La trasporto
in un talamo d'oro*

*Dighirindin Dinghirindaga
Dighiri Dighiri Dighirindin*

DIALOGO INDISCRETO

(Medioevale umbra)

Cavaliere che andate cavalcando
più d'una cosa a voi ci avvinghia
Di certo la stretta di mano ma
non meno la proprietà di lingua
È capitato a volte di dimenticare
quel che di voi altrettanto si elogia
Stupefacente è poi constatare
che in un baleno torna la memoria
Qualche volta di noiosi discorsi
qualcun ne possiamo apprezzare
Come quando voi qualche storia
impudico esigete narrare
E va detto che un tocco lieve
certe volte è più efficace
D'un faticoso preparativo
per disporci a ciò che ci piace
Non sempre amiamo arginare
la vostra viril prepotenza
Quando fragili si soggiace
sopraffatte da vostra potenza
Bel cavaliere principe e sire
ci piace a volte cogliervi in strada
Vi preferiamo talora *nature*
a indovinare ciò che ci aggrada
È quel ginnico e lieto saluto
che tanto somiglia all'amore
stringendo dove voi v'allungate
virginee cedendo al tremore

XV

EL TANGUERO

(Tango)

Il maestro piroetta
nella sala mi trascina
Mi corregge e mi riprende
sono io la sua bambina

Poi mi dice nell'orecchio
O mia dea, tu mi conduci
È la donna che comanda
nel tuo fuoco tu mi bruci

Ci guardiamo nello specchio
lo strattano lui mi segue
Poi mi attira verso sé
io volteggio e lui esegue

Tra persone sconosciute
spazio all'intimità
Nel contempo dare sfoggio
della mia sensualità

Non importa con chi ballo
io mi affido alle sue braccia
Ma dentro di me fantastico
che di lui abbia la faccia

Ho comprato scarpe a spillo
e una mise da ballerina
Oggi è il giorno dell'uscita
tutti quanti là in vetrina

A me tocca per compagno
un coetaneo su per giù
Il maestro si è eclissato
con la meglio gioventù

Questo pezzo è troppo lungo
lascia il tempo per pensare
Non sarà che io adesso
io mi annoio di ballare

Poi lo vedo e non ci credo
il tanghista è abbracciato
ad un lui giovane e bello
e lo guarda innamorato

Me se rompe el corazon
ho perduto il mio tanghista
Questa è l'ultima canción!
Resto sola nella pista

Buono per ogni stagione
questo ballo che ci salva
Una nuova religione
questo vivere ballando

Il tanguero ed il suo lui
Mi avvicinano perché
Questa notte balleremo
Un tangaccio tutti e tre

Questa notte balleremo
Un tangaccio tutti e tre

XVI

L'ARMADIO

(Pop latino)

*Spostare l'armadio
apre il primo chakra
Perché non lo fai?*

Di tutte le arti tantriche
che al corso han insegnato
quella giusta mio marito
senza meno ha trascurato

Sul divano con la birra
una grappa ed un fernet
Sempre steso a pancia in su
Concentrato su internet

Così chiamo Menelao
per condur lo spostamento
Stai attento per favore
non strisciarmi il pavimento

Sì! Giusto, giusto, lì!
Solo un poco poco a destra
Un pochino pochino pochino
Verso lì, sì, sì, a sinistra

Menelao ora ti prego
Sul comò alza la radio
Dio dio dio quanto mi piace
Farlo qui dentro all'armadio

*Spostare l'armadio
apre il primo chakra
Perché non lo fai?*

XVII

IL GRANCHIO SULLA SABBIA

(Prog rock)

Sono una monogama ciclica

Piovra di natura cosmica

Il granchio sulla sabbia

il granchio sulla sabbia

Faccio un passo avanti e uno indietro

La gabbia ha pareti di vetro

Metti i piedi in acqua

Ascolta il mio segreto

Lascia che ti abbracci scendi più giù

Sopra la tempesta sotto tutto il blu

Il granchio sulla sabbia

il granchio sulla sabbia

Dai lasciati andare alla materia oscura

Vieni in fondo al mare non aver paura

Un tocco di medusa che ti cura

Avanti dai avanti finchè dura

Lascia che ti abbracci scendi più giù

Sopra la tempesta sotto tutto il blu

Il granchio sulla sabbia

il granchio sulla sabbia

Sono una monogama ciclica

Piovra di natura cosmica

Il granchio sulla sabbia

il granchio sulla sabbia

XVIII

NON DATELA AI VECCHI

(Danza macabra con tamburi)

*Non datela ai vecchi
ragazze belle e sane
C'è tempo a invecchiare
per aver noie e grane*

La vostra gioventù
datela ai bei ganzi
Alle mogli lasciate
tutti i loro avanzi

Quando invecchierete
loro non vi ameranno
Anzi per invidia
vi porteranno danno

*Non datela ai vecchi
ragazze belle e sane
C'è tempo a invecchiare
per aver noie e grane*

Tenetela ben cara
la vostra giovinezza
Cercate i vostri pari
in gioventù e freschezza

Lasciate i vecchi amanti
alle lor tristi beghe
Per carità non datela
al primo che la chiede

*Non datela ai vecchi
ragazze belle e sane
C'è tempo a invecchiare
per aver noie e grane*

XIX

LA BUGIA

(Melodica)

Ho trovato in un diario
la tua fotografia
Chissà perché quel giorno
ti ho detto una bugia

Perché sono fuggita
da te non lo sapevo
Ci vogliono anni
per capirsi davvero

Le tue esitazioni
io non le presi bene
A quei tempi davvero
non avevo catene

Non sapevo cos'era
aspettare il matrimonio
Avrei preferito
perfino il manicomio

Mi fa sorridere oggi
quella tua bellezza
Mi avrebbe annoiato
la tua compostezza

Per il mondo tu
non saresti venuto
Sarei invecchiata
senza aver vissuto

Tu eri innamorato
io un poco di meno
Ti dissi che dovevo
prendere quel treno

XX

VIENI

(Melodica)

Vieni, ho pensato
ad un regalo
Vieni, voglio
essere gentile
Vieni, non temere
non mi ammalo
Vieni, quanto è dolce
questo aprile

Vieni, hai bisogno
di un aiuto
Vieni, te lo leggo
dentro agli occhi
Vieni, è soltanto
il mio saluto
Vieni, lascia appena
che ti tocchi

Vieni, tu lo sai
ti sono amica
Vieni, resta un poco
qui con me
Vieni, anche se
ti affatica
Vieni, non mi chiedere
perché

XXI

L'UOMO CATTIVO

(Ballata)

E via e via e via
ormai è morto e sepolto
nonostante tutto quello
che ha preso e che ti ha tolto

E via e via dimentica
Forse ora lo puoi fare
A che vale pensarci
a che serve ricordare

*O forse è ancora vivo
come per dispetto
perché l'uomo cattivo
è sempre sotto al letto*

Qualcuno di famiglia
quando eri bambina
e dopo niente è stato
mai più com'era prima

Quelli che ti amavano
non lo hanno capito
quanto male faceva
e quanto ti ha ferito

*O forse è ancora vivo
come per dispetto
perché l'uomo cattivo
è sempre sotto al letto*

Gli adulti hanno dentro
qualcosa che li rode
È come un veleno
che brucia e li corrode

Son logorati dentro
da un'idiozia cattiva
Vogliono catturare
ogni cosa viva

*O forse è ancora vivo
come per dispetto
perché l'uomo cattivo
è sempre sotto al letto*

Il grave però è
almeno certe volte
che ti rimane dentro
il gusto della morte

XXII

LA PAURA DI AMARE

(Piscatoria)

O mare mare mare
grande marea montante
Quando da sotto soffia
Scirocco col Levante

La paura di amare

O mare mare mare
Tu non sai dove andare
Mentre la marea sale
ci pare di affogare

La paura di amare

O mare mare mare
Tu non sai dove andare
La marea sale e tace
il vento di Maestrале

La paura di amare

O mare mare mare
vieni a lavare
una città di gente
che si lascia comprare

La paura di amare

O mare mare mare
Tu non sai dove andare
Quando la marea sale
ti mostro chi affogare

XXIII

NULLA PIÙ CHE UNA CANZONE

(Recitativo)

*Te l'avevo detto che saresti diventato
una canzone, nulla più che una canzone*

Pensa quanti amori nascono
e muoiono senza parole
Scorrono nelle vene di chi ascolta
A volte le parole manipolano
ma l'anima non si fa ingannare
Il sangue scorre all'indietro
e non lo puoi fermare

L'anima è una signora libera
che smuove la terra col piede
Non sei l'uomo della sua vita
Chissà chi è ma non sei tu
Non sei poi così diverso
C'è un nuovo albero in giardino
Giocando d'azzardo hai perso

La vita è un melograno
che gli insetti non attaccano
Offre il suo cuore agli uccelli
Pensa quanti amori resistono
nel ricordo di un profumo
In lei di te non resta nulla
Sei stato solo fumo

*Te l'avevo detto che saresti diventato
una canzone, nulla più che una canzone*

XXIV

TU

(Melodicissima)

Tu che ci sei sempre
e che abbraccio ogni sera
Tu che mi sai ascoltare
Ti accoccoli sul mio ventre
come in preghiera
Tu che non dici mai parole amare

Tu che mangi con me
Tu che aspetti un mio cenno
e dividiamo il piatto
Mi accetti senza un perché
Tu che mi accetti anche senza senno
Tu che mi ami devi essere un po' matto

*Tu che proteggi la mia casa
quando io non ci sono
Che quando torno non mi chiedi
di chiederti perdono*

Tu accorri quando piango
Tu che aspetti che io vada a letto
per chiedermi di entrarci
Tu che mi segui anche se sei stanco
Tu che non mi hai mai detto
la grandezza di amarci

Tu che non ti importa
se la casa è in disordine
Tu che di me ami tutto

Tu dietro la porta
che aspetti un mio ordine
e con me dividi il bello e il brutto

*Tu che proteggi la mia casa
quando io non ci sono
Che quando torno non mi chiedi
di chiederti perdono*

D'inverno in spiaggia avanzi
e mi apri la strada
Tu che in viaggio sei il mio secondo
Tu che quando arrivo danzi
e sei con me qualunque cosa accada
Tu che con me vicino scopri il mondo

Tu che non dici mai parole vane
Tu sei la mia guida spirituale
Tu che da me scacci ogni livore
io ti amo perché sei il mio cane
Per gli altri sei soltanto un animale
tu che dai la misura immensa dell'amore

*Tu che proteggi la mia casa
quando io non ci sono
Che quando torno non mi chiedi
di chiederti perdono*

XXV

QUELLE COME NOI

(Ballata)

Quelle come noi
che hanno sempre trasgredito
Quelle come noi
che non ci hanno sempre capito

Quelle come noi
che se l'altra ha bisogno
Ti può venire in mente
o ti appare in sogno

*Quelle che conoscon la bellezza
della notte e della strada
Che si buttano nel pozzo
anche se non tutto quadra*

Quelle come noi
marconiste sulle navi per il Libano
Quelle che non seguono la moda
e vestono afgano

Fotografe postine originali
mediche apripiste
Libere abbastanza da non voler
entrare nelle liste

*Quelle che conoscon la bellezza
della notte e della strada
Che si buttano nel pozzo
anche se non tutto quadra*

Quelle che Gesù Cristo
lui sì le ha sempre amate
Le Maddalene nascoste
nelle pieghe delle giornate

Le spericolate strane
poco probabili
Quelle come noi
le più affidabili

*Quelle che conoscon la bellezza
della notte e della strada
Che si buttano nel pozzo
anche se non tutto quadra*

Quelle che ridono
anche se non è educazione
Che non han paura di chiamare
il preside coglione

Quelle che pedalano
anche se piove e tira vento
Quello che niente e nessuno
mai gli fa spavento

*Quelle che conoscon la bellezza
della notte e della strada
Che si buttano nel pozzo
anche se non tutto quadra*

Quelle che meglio il parto
in casa senza danni
Quelle che allattano
fino ai tre anni

Quelle che il danno
è un insegnamento
Quelle che la sconfitta
è potenziamento

Quelle come noi che lo sai
non ce ne sono tante
Ma noi ci riconosciamo
anche da distante

*Quelle che conoscono la bellezza
della notte e della strada
Che si buttano nel pozzo
anche se non tutto quadra*

XXVI

L'AMORE A CARNEVALE

(Parte II)

L'amore che ti chiama
mentre lo stai sognando

L'amore che scopri
perché lo fai giocando

L'amore solo sesso
L'amore immaginato
che in fondo è lo stesso

L'amore ritrovato

L'amore non amore
L'amore violento
che per tanti anni
può sporcare dentro

L'amore che ti offende
L'amore in soggettiva
L'amore tutto prende
però sei ancora viva

L'amore confessato
dopo cinquant'anni
L'amore inatteso
l'amore senza affanni

*Amore amore amore
Amore mio
sei mio sei mio sei mio*

L'amore tra persone
dello stesso sesso
L'amore che non ha
bisogno di permesso

L'amore che cammini
a un metro da terra
Amore amore amore
e non essere in guerra

L'amore su una barca
tra le reti da pesca
L'amore che in strada
tiene alta la testa

L'amore con il quale
vuoi le stesse cose
L'amore fatto di scherzi
e di frasi impetuose

Un amore che vive
anche senza parole
Un amore allegro
che fate le capriole

Amore amore amore
Amore mio
sei mio sei mio sei mio

L'amore che rinasce
Un amore felice
perché non muore mai
Venezia alla Fenice

L'amore per Venezia
Un amore che confonde
Amare una città
che vive sulle onde

Amore amore amore ecc.



XXVII

'MOREE!

(Reggae lagunare)

*'Moree! Fame un soriso!
Varda che bea, varda che bea
Varda che bea ea laguna*

Drento Val Peaza
ti me ga dà ea màn
Vien a far l'amor
in barena a Buràn

Da sora ea barca
ne varda un cocàl
Vivar el presente
in mona anca domàn

Varda che tramonto
destirite amor mìa
In pie no semo boni
xe meglio par da drìo

*'Moree! Fame un soriso
Fame un soriso
Vien che te porto in Paradiso*

In capana al Lido
che caldo de istà
Ben anca in inverno
su e dune destirà

Un albergo a Muran
verto a tute e òre
Anca de pomeriggio
che beo far l'amòre

Drìo de San Giorgio
in gondola de nòte
Sérvis da turista
Mama mia che bòte

*'Moree! Fame un soriso
Fame un soriso
Vien che te porto in Paradiso*

Vegnì in laguna, fioi
e fie de teraferma
Campionati de voga
campionati de scherma

*'Moree! Fame un soriso
Fame un soriso
Vien che te porto in Paradiso*

Al Lasareto Vecio
sopresa col pàn
In terasa del poeta
de boca e de màn

Dove sventoeava
ea Bandiera Biànca
Se sventoearemo
co sesto e co creànza

E a Santo Spirito
in seca de istà
Anca se semo in tre
a ti te go basà

*Varda che bea,
Varda che bea
Varda che bea ea laguna*

Vegnù in laguna, fioi
e fie de teraferma
Campionati de voga
campionati de scherma

*'Moree! Fame un soriso
Fame un soriso
Vien che te porto in Paradiso*

Cason dei Sete Morti
in barca sete òre
Co a basa marea
destirai far l'amòre

E drento i reparti
in Isola a Povègia
L'edera sul cemento
xe na meravègia

A Ciosa el vecio albergo
pì beo del Danièi
Leti dei ani Trenta
cigola come osèi

*'Moree! Fame un soriso
Fame un soriso
Vien che te porto in Paradiso*

Vegnù in laguna, fioi
e fie de teraferma
Campionati de voga
campionati de scherma

*Varda che bea
Varda che bea
Varda che bea ea laguna*

Invese al Petrolkimico
in auto se sta strèti
Ma che Pa-no-ra-ma!
Ciminiere e mortarèti

In riva a Fusina
i ghe va tuti quànti
De sera gran raduno
de auto dei amànti

Co i ani che pasa
no ve sembra stràn
eo fasemo in barca
soto San Zuliàn

Moree! Fame un sorriso
Fame un sorriso
Moree! Vien che
te porto in Paradiso

Deso ndemo in diga
Malamoco e Alberòni
Se no femo l'amor
vardemo i airòni

'Moree²⁰! Fame un sorriso!

²⁰ Richiamo veneziano

CANZONI DI COPPIE MITICHE²¹



²¹ Con musiche d'epoca: tamburi, mesopotamiche, medioevali, ecc

I

L'INCONTRO

(Gli antenati)

Ga, disse lei
Ga, la forza della terra
La grotta della grande madre
La caverna d'acqua
Così disse lei
indicando il proprio ventre
Na, disse lui
Na, l'acqua che scorre
Scivola sulla pietra
La serpe che nuota nell'acqua
Così disse lui
indicando il proprio ventre
Na, ripeté lei indicando il ventre di lui
Ga, ripeté lui indicando il ventre di lei
Na-ga, invitò lei
Ga-na, invitò lui
Da quel giorno Naga significa serpente
Da quel giorno Gana significa desiderio
Ma poiché tutto questo era troppo bello
E gli dei a ogni latitudine sono invidiosi
Naga lo intendono oggi
Solo nelle terre dell'India
E Gana lo si intende
solo in quelle di Spagna
E uomini e donne devono fare
il giro del mondo per intendersi
E poiché è molto lungo e difficile
a volte se ne andavano prima di riuscirci
Prima di capire quella stessa lingua
parlata da ognuno in modo differente

II

PARVATI E SHIVA

Eran sul monte
Parvati e Shiva
La dea creava
e il dio dormiva

Il dio dell'amore
scoccò una freccia
Nel cuore di Shiva
fece una breccia

Lui inventò mudra
le donò il vento
e lei raggiunse
il godimento

*Milioni gli dei
dell'India antica
Insieme pregano
senza fatica*

Quella mattina
Radha cantava
con tutto il mondo
che la ascoltava

Krishna il signore
discese in fretta
per incontrarla
dalla sua vetta

Con sette passi
il dio la raggiunse
le belle membra
di unguento unse

*Milioni gli dei
dell'India antica
Insieme pregano
senza fatica*

Nel tempio vicino
Laksmi e Visnù
stavano quieti
col naso all'insù

Rapiti dai canti
e da quella brezza
è lei a dargli
la prima carezza

Come corolle
di uno stesso prato
alla luce del sole
lei cinge l'amato

*Milioni gli dei
dell'India antica
Insieme pregano
senza fatica*

Poco distante
in quella contrada
la dea Sarasvati
con Brama nuotava

In riva al fiume
seduti vicini
il dio e la dea
come bambini

Ridenti e beati
stanno gli amanti
spruzzandosi acqua
come elefanti

*Milioni gli dei
dell'India antica
Insieme pregano
senza fatica*

Perfino Durga
con Mahishasura
l'uno dell'altra
non han più paura

Con buffe mosse
lui la invitava
Il dio sorrideva
e Durga danzava

Gli dei dell'India
sono milioni
e quando si amano
creano i monsoni

*Milioni gli dei
dell'India antica
Insieme pregano
senza fatica*

III

TIAMAT E MARDUK²²

Immaginate il fondo
scuro di una laguna
e la nube nera del vulcano
senza nessuna luna

Immaginate i soli
il loro fuoco ribelle
Miliardi di lapilli
salire alle stelle

Mescolate come pane
quella materia oscura
Questa ero io Tiamat
quando ero ancora intera

Marduk mi tagliò in due
come si taglian le mele
Fu il peccato originale
da cui nacque Babele

Di spada spezzò in due
la sfera ideale
Così inventò il bene
così creò il male

Della ferita inferta
narra una stele
di sacerdoti bugiardi
che vomitavan fiele

²² Tiamat: Madre babilonese del cosmo e delle grandi acque la prima, Marduk: suo oppositore

Da allora l'amore
dura solo pochi istanti
e sono sempre in guerra
della terra gli abitanti

Divisero le coscienze
dalla saggezza dell'animale
Dissero l'uomo superiore
per diritto ancestrale

Con la spada trafisse
in me Tiamat ogni sposa
In modo che nessuna
fosse mai più gioiosa

Da allora sulla terra
le api non dan miele
che pochi mesi all'anno
soltanto a chi è fedele

Contro tutto il creato
agì quell'empietà
perchè il mito anticipa
e forgia ogni realtà

E io Tiamat divenni
l'acqua nera e crudele
che con la sua tormenta
inghiotte le vostre vele

Sognate diversamente
umani scellerati
Sognatemi intera
basta sogni sbagliati

IV

TUTTI FIGLI DI DIO

Maria amava la luce
la grazia e l'armonia
Per lei quel Dio era
massima allegoria

Il nostro stare insieme
lo raccontava così
Facemmo l'amore
e sognando partorì

Affrontò il momento
quando la testa preme
Lo mise al mondo
come il sacello il seme

*Non guardate in alto
per cercare Dio
Guardatevi dentro
come faccio io*

Non so se giacque mai
con altri che con me
Il popolo si mescolava
come facevano i re

Ancora tutti dicono
che è figlio di Dio
Invece è sempre stato
soltanto figlio mio

Son tutti figli di dio
quelli nati da donna
Perché far della poesia
millenaria menzogna

*Non guardate in alto
per cercare Dio
Guardatevi dentro
come faccio io*

Essere padre allora
come oggi per voi
non è inseminare
in donna i figli tuoi

Io sì che lo amai
ne amai la discendenza
Per i suoi figli costruii
la culla con pazienza

E per chi viene dopo
vorrei costruire
una casa dove tutti
possiate dormire

*Non guardate in alto
per cercare Dio
Guardatevi dentro
come faccio io*

V

FEDELI NELL'AMORE

Non tutti i nostri amori
sono di somma altezza
come Venere e Adone
che incarnan la bellezza

A volte il nostro piatto
è un po' più dissapito
dei grandi banchetti
di Salmace e Ermafrodito

Lui o lei non indovinano
prima che tu lo chieda
Non tutti hanno il dono
come Rinaldo e Armida

E non è neanche detto
che pure a te riesca
di indovinare l'altro
come Paolo e Francesca

La storia maestra a volte
l'amore asserve all' interesse
Come a Imelda e Bonifacio
crudel futuro intesse

Forse non è mai esistita
una coppia perfetta
Non è di questo mondo
come Romeo e Giulietta

Ad essere fedeli poi
sono davvero in pochi
Conviene non chiederlo
come Cefalo a Procri

L'amore è una storia
di anime antiche
che s'inseguon nel tempo
come Amore e Psiche

E non è detto si concluda
con un gran matrimonio
come avvenne in Egitto
tra Cleopatra e Antonio

Ma una cosa per sempre
bisogna ben ricordare
Tra Otello e Desdemona
Iago non può imperare

Ed Artemisia pittrice
l'amore dipingeva²³
Di Venere e Cupido
aurea freccia lanciava

E questo mostra che
anche senza parole
Vergini²⁴ si può essere
fedeli nell'amore

²³ Per cartellone da Cuntastorie

²⁴ Non sottomesse ad alcuno (partenos)

VI

DANTE E BEATRICE

Beatrice con lieve
passo avanzava
ed al poeta
l'ispirazion mancava

Eran di luce
i suoi capelli
e gli occhi aveva
lucenti e belli

Quel che per censo
non puoi avere
la poesia te lo dà
per mestiere

Ti farò dea
ben più che donna
Sarai per sempre
la mia Madonna

Per te io costruirò
universi preziosi
che calcheremo
come amorosi

Io ti darò
paradisi ed inferni
dei loro gironi
mostrando gli interni

Mi sostituirò
al dio silente

dando a ciascuno
una pena coerente

In quelle sfere
tu sarai mia
se non nel corpo
per fantasia

E di quell'anima
spremette i frutti
sfidando dell'Ade
demoni e flutti

Ma quando a un'anima
si chiede troppo
ne fugge la forza
come cavallo al galoppo

Ne succhiò l'anima
come coppa di giada
Trafisse quell'anima
di parola e spada

La chiamò in sogno
la fece apparire
dove nessuno
vorrebbe venire

La scagliò in alto
ne prese le vesti
Le stese nel vento
tra le volte celesti

E intanto Beatrice
era sempre più stanca
e la sua pelle
era sempre più bianca

VII

SHERAZADE E IL SULTANO

Donne fatte e giovinette
tra i vapori dell'hamman
Prigioniere oppur comprate
stan le schiave del Sultan

Ma su tutte ce n'è una
che con lui non vuol giacere
Lo fa roder di passione
e di lui non vuol sapere

Fosse un'altra ordinerebbe
che le mozzino la testa
Per avere rifiutato
di piegarsi alla richiesta

Ma il cuore del Sultano
batte ormai solo per lei
Però oggi lo ha deciso
o cede o morte per costei

*Sherazade avvolta nei veli
ora è davanti al trono
E si inchina e non sorride
al tremendo suo patrono*

Io vi prego Signore Maestà
sono una Cantatrice
Prima vi canterò una storia
che vi renderà felice

Quel capriccio lui le accorda
Quando il cunto²⁵ storia finirà
come sempre ciò che vuole
da Sultano la otterrà

E comincia la bella a cantare
di un Sultano che odia le donne
E nella storia inventa altre storie
per Mille Notti lasciandolo insonne

Aladino e la lampada magica
Abracadabra e Ali Babà
Quante storie in questa storia
chissà quando finirà

*Sherazade avvolta nei veli
ogni sera davanti al trono
E si inchina e ora sorride
al tremendo suo patrono*

È una storia molto antica
ma la tace qui il Boccaccio
Non ci dice come mai
Sherazade lo mise al laccio

Sherazade gli versa il vino
mentre lui resta a sentirla
Passano giorni passano notti
e non riesce più a circuirla

E mentre il Sultano
rapito ascoltava
Goccia a goccia nel vino
lei la droga versava

²⁵ Forma arcaica per racconto

E dopo mille notti mille
lei versò l'ultima goccia
La millesima fu fatale
e forò infine la roccia

*Sherazade coi veli nel vento
davanti al trono rimasto vuoto
Di salvare le sue sorelle
ha adempiuto solenne voto*

Cadde riverso il Gran Sultano
tra le cupole e le colonne
Fu così che Sherazade
liberò tutte le donne

E dopo mille notti mille
la millesima gli fu fatale
Volò il Sultano in pascoli azzurri
non poteva più fare del male

Dalle porte della reggia
del sole entrarono i raggi
Dalle favole di Sherazade
danzaron fuori i personaggi

Egregio pubblico ti salutiamo
ma ti narriamo da Cantatrici
che Sherazade amò Aladino
ed ebbero tanti bei giorni felici

VIII

CHIARA E FRANCESCO²⁶

L'amore di Francesco
era una grande cosa
l'amore di Francesco
per la sua sposa

Chiara lo amava
Chiara desiderante
lo sentiva arrivare
anche da distante

Pregavano assieme
senza carezza alcuna
perché una volta fatto
l'amore si consuma

Trascinò moltitudini
quell'amore potente
a lasciare ogni cosa
a vestirsi di niente

L'eterna beatitudine
gli ho visto preferire
alla soddisfazione
cui seguon noia ed ire

*E che te ne fai
di una serva per moglie
che per dovere
soddisfa le tue voglie*

*Un uomo nudo
d'amore vestito*

²⁶ Santa Chiera e San Francesco

*è mille volte meglio
che averci un marito*

Ridevano assieme
come dei bambini
Davan da mangiare
a lupi e uccellini

Per non bruciarsi gli occhi
abbassavan lo sguardo
La corsa è più importante
di arrivare al traguardo

Il cuore gli scoppiava
per troppo sentimento
E non si vedeva
che cosa avevan dentro

Qualcuno li capì
Ad altri sembrò strano
come si guardavano
tenendosi per mano

Paura di sciupare
l'incanto e il desiderio
facendo come tutti
per scherzo e sul serio

*E che te ne fai
di una serva per moglie
che per dovere
soddisfa le tue voglie*

*Un uomo nudo
d'amore vestito
è mille volte meglio
che averci un marito*

IX

ELEONORA E GABRIELE²⁷

*Io sono Nora ed Hélène
Francesca Pia Caterina
Edda Ellida Odette
Emilia Bianca e Silvana*

*Credo di aver recitato
sempre lo stesso personaggio
Per essere me stessa
ci vuole il mio coraggio*

Ma destino di donne forti
è l'amore che le coglie
vulnerabili e fragili
come vento alle foglie

E a volte il vento d'amore
si posa sul primo venuto
Quello che non è degno
neppure di un saluto

Chissà cosa ci vedono
quale amore perduto
E si giocan gli anni per
lo sguardo di un minuto

Nel teatro degli istanti
è tanto dolce cadere
E l'estasi nasconde
quel che sta per accadere

²⁷ Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio

D'Annunzio amava solo
gli aeroplani e il lusso
Sognava di diventare
un personaggio discusso

*Io sono Nora ed Hélène
Francesca Pia Caterina
Edda Ellida Odette
Emilia Bianca e Silvana*

Ricadi nell'errore
nonostante i giuramenti
Perché quello che conta
non sono i patimenti

Mi aspettava a teatro
per essere visto
Senza me sarebbe stato
solo un povero Cristo

E quando mi svegliavo
di mattina poco a poco
Lui mi aspettava al varco
per rubarmi il Fuoco

Vivere alla mia ombra
per lui era un tormento
Sentendosi in debito
chiedono risarcimento

Ah, se non avesse avuto
il Complesso della Signora
per sempre l'avrei amato
come notte l'aurore

*Io sono Nora ed Hélène
Francesca Pia Caterina
Edda Ellida Odette
Emilia Bianca e Silvana*

*Credo di aver recitato
sempre lo stesso personaggio
Per essere me stessa
ci vuole il mio coraggio*

Io amo come ama
un animale
Amo intensamente
ma non farmi del male

E un giorno ti vidi
con occhi di bambina
Ti vidi calvo e tronfio
Tornai Duse e Divina

Ora torna a casa tua
smetti di perseguitarmi
Ancora non hai capito
è tardi per amarmi

*Io sono Nora ed Hélène
Francesca Pia Caterina
Edda Ellida Odette
Emilia Bianca e Silvana*

*Credo di aver recitato
sempre lo stesso personaggio
Per essere me stessa
ci vuole il mio coraggio*

X

LEI

(Esercizi senza vocabolario)

Ah! Lei sa amare
Sa accettare
Sa arretrare
Accarezzare l'acqua
Accogliere le anime
Avvicinare animali
Sa aprire gli arcani

Lei beve bottiglie di bourbon
Lei batte bastioni e bettole
Lei beffeggia i burocrati
Benefica bastardi
Beneficia del bastante
Lei brucia bugie
Sa bastarsi

Lei cavalca
Curvi ciondolanti cammelli
Caccia i conigli
Sa chiosare e compitare
Coccolare cuccioli
Coltivare le calle
Lei corre per le calli

Lei sa dannarsi
Denunciare
Discutere
Dominarsi
Deflettere
Addomesticarsi
Sa dimenticare

Lei enuclea elimina elide
Sa erigersi
Enfatizza effrazioni
Entra nelle ellissi dell'enfasi
Lei esile esulta
Lei è elegante
Lei sa escludere

Lei è una farfalla
Sfida le femmine
Ferisce ferina le fetide
Infierisce efebica
Si macchia di efelidi
Lei è ferma
E tuttavia sfarfalla

Lei si gratta le ginocchia
Lei germoglia e gusta
Sa genuflettersi
I suoi gatti gioiscono
Lei s'ingelosisce e geme
Gode ingoiando gemiti
Lei governa

Lei intuisce
Individua immagini idonee
Lei inocula iperboli iati istanti
Improvvisa iniziazioni
Irride gli ibridi
Lei è ilare
Lei sa incassare

Lei lecca luride lame
Lucida i lumi
Lava il limo dai lombi

Loda i luminari
Laurea il logo
Per illimitata luminescenza
Sa limitarsi

Lei macina mogli
Miete misogini
Mastica menta
Mette mano al meglio
Lei misericordiosa madre
Musica i mondi
Lei sa mentire

Lei naviga nuda nel Nilo
Nutre le nutrie
Inarca le natiche
Lei è nutrice
Lei non nuoce
Lei è numinosamente negativa
Noiosa? no, no!

Oh! Lei ostenta uomini
Lei ode gli odori
Odora i suoni
Orcheggia senz'odio
Ingoia ostie
Lei ordina e disordina
Lei alfa ed omega

Lei pulisce i panni putridi
Dipinge le porte
Porta la pasta
Dipana fili e pesi
Profetizza
Perfeziona la pena
Lei è perfetta

Lei quando inquadra
Una questione
Quotidiana
Squittisce querula
Lei è quadrata
In quantità di quaranta
Lei si qualifica

Lei raramente rifugge
Non rumina rancori
Regala rose
Ruba i cuori
Ritorce i torti
Rincuora i reietti
Lei è regale

Lei sovrintende
Scopre i tesori di Saba
È serena
Assapora la vita
Va al succo delle cose
Sa scindere
Lei sceglie

Lei non teme i tormenti
Tortura i torturatori
Lei non si trascura
Lei tronca
Lei trasale
Lei tuba
Lei tace

Uh! Lei unge urne
Uniforma le sue unghie
Urtica le ubbiose

Uccide le ubbidienti
Ubriaca urobori
Lei umilmente unica
Urla ed ulula

Lei vede
Lei vaneggia
Lei sviene
Lei vortica
Veloce veleggia nel vento
Lei svela l'invisibile
Lei sa farsi invisibile

Lei zanzara zucchero zattera
Lei nata a Zanzibar
Lei risiede a Zara e Zurigo
Lei zufola ed ama gli zurli
Ha belle zinne
Lei zampetta
Lei è l'Uno

E lo Zero

XI

LUI

Lui non si esibisce
Non fa cose sbagliate
Non si perde in chiacchiere
Le donne lui
le ha sempre rispettate

Lui lavora la terra
Conosce il segreto
del miele delle api
Non è uomo di guerra
Lui è dolce e discreto

Lui guarda dritto
negli occhi a testa alta
perché lui
delle anime conosce
la parte infida e scaltra

*Forse è solo un sogno
un'eco o un dejavu
Ma crediamo di essere
qualche cosa di più?*

Lui tiene testa al peggio
Lui non si arrabbia
Lui il fianco non presta
alla violenza
e al veleno della rabbia

Dei sentimenti lievi
lui non si vergogna
Compatisce
gli uomini grevi
anche se rischia la gogna

Lui sa la misura
del vivere e del soffrire
Sa che per essere se stessi
a volte
ti verranno a punire

*Forse è solo un sogno
un'eco o un dejavu
Ma crediamo di essere
qualche cosa di più?*

Lei con lui allarga
i limiti del possibile
In amore
l'impresa è restare
donna e uomo imprendibile²⁸

²⁸ Omaggio ad Adriana Sbrogiò e Marco Cazzaniga, le grandi anime dell'associazione Identità e Differenza

XII

IL LOTO E L'ELEFANTE²⁹

Alla luce della Luna
nacque un Boccio di Loto
Lo vide il Pappagallo
e cercò di infilarci il becco
ma il Boccio non si aprì
Il Serpente lo sfiorò con la testa
ma il Boccio restò com'era
Passò il Leone
e lo toccò con la coda
ma il Boccio rimaneva chiuso
C'era la Mezzaluna
Poi arrivò l'Elefante
con i suoi grandi piedi
e fu molto attento
a non pestare il Boccio
Così il Loto fiorì
Era il tempo della Luna Piena
Il Pesce nuotava felice
nell'acqua

²⁹ Composizione per mudra in Bharata Natyam, "Alla luce della luna", Edizione dell'Autrice, n.21, 2008

XII

THE LOTUS AND THE ELEPHANT³⁰

By the light of the moon
a Lotus Bud was born
The Parrot saw it
and tried to put his beak into it
but the Bud did not open
The Snake caressed it with his head
but the Bud stayed as it was
The Lion passed by
and touched it with his tail,
but the Bud remained closed
It was the time of the half-moon
and the Elephant came
and with his big feet
was careful
not to crush the Bud
So the Lotus blossomed
It was the time of the full moon
The Fish swam happily
in the water

³⁰ Traduzione di ValentinaStocco e Christine Marigonda

XII

EL LOTO Y EL ELEFANTE³¹

A la luz de la Luna
nació un Capullo de Loto
Lo viò el Papagayo
y intentò poner ahi el pico
pero el Capullo no se abrió
La Serpiente lo rozò con su cabeza
pero el Capullo permanciò como era
Pasò el Leon
y lo tocò con la cola
pero el Capullo estaba aùn cerrado
Habia una media-luna
Despuès llegò el Elefante
con suas grandes patas
y hizò mucha atención
aque no pisara el Capullo
Asì el Loto florenciò
Era el tiempo de la Luna llena
El Pez nadava feliz
en el agua

³¹ Traduzione di Carla Zancanaro

BALLATE DI TERRA E CIELO



I

DORAMAS

*Come sei bello, Doramas, mio amato
Cambi volto a seconda del momento
Come eran belle le Isole Felici³²
Le carezze e la voce del vento*

Doramas, figlio della Terra
la specie più perfetta che ci sia
Sciolta la treccia sei indio guerriero
e coi capelli indietro prevale il nero

Doramas, figlio del Sole
nella tua casa vive il dio Huracan
Sei vento che soffia oltre le colline
fratello del vulcano con le sue rovine

Doramas, figlio della Luna
Doramas devoto a Guabancex
Mestizo indigeno d'incarnato fine
come è sottile la linea di confine

Doramas, figlio del Mare
sireneo amante che non teme abisso
Nella tua barca avevi tempio e alcova
e un drago sacro affisso sulla prora

*Come sei bello, Doramas, mio amato
Cambi volto a seconda del momento
Come eran belle le Isole Felici
Le carezze e la voce del vento*

³² Le Isole Canarie, delle quali Doramas è antenato mitico nelle poche righe di una leggenda rimasta a testimoniare la cultura di quei popoli sterminati dai colonizzatori

II

IL RESPIRO DELLA TERRA

Il respiro della terra
lo stormire delle fronde
Son sussurri tra le foglie
il danzar di spighe bionde

Il respiro della terra
è il volo di un uccello
È la pioggia sulle palme
il vocio del pipistrello

Il respiro della terra
è lo sguardo delle stelle
Sono scie di mille mondi
sono Pleiadi sorelle

Il respiro della terra
è il mare che s'ingrossa
Le correnti più profonde
che spariscon nella fossa

Il respiro della terra
è un'isola che nasce
Che ritorna nel profondo
ed un giorno poi rinasce

Il respiro della terra
la montagna che s'incrina
La pianura che s'infossa
nella gola di dolina

Il respiro della terra
è il soffio del vulcano
Sono onde che s'innalzan
fino quasi al terzo piano

Il respiro della terra
son maree sconvolgenti
Son le acque vomitate
fuor dal letto dei torrenti

Il respiro della terra
è il rotar dell'uragano
È la danza delle nubi
sulla testa dell'umano

Il respiro della terra
sono oceani lunari
Sono echi della luce
sono palpiti astrali

Il respiro della terra
un cantare di civetta
Mentre l'aquila là in alto
ci osserva dalla vetta

*Giro giro tondo
dai che casca el mondo
casca la tera
tuti zo par tera
tera tera tuti zo par tera*

III

NOTTE ALBA GIORNO SERA

Noi crediamo d'esser tanto
ed invece siamo niente
Le tue ere sono eterne
e l'umanità è perdente

*I millenni sono istanti
siamo polvere su sfera
Mentre al Sole giri attorno
Notte Alba Giorno Sera*

Perché tu hai visto nel tempo
invecchiare le comete
C'eri quando lui si è espanso
l'Universo e la sua rete

Nella quale siamo presi
pesci dentro la frittura
Mentre tu ti surriscaldi
impariamo la paura

O signori che credete
di decidere ogni cosa
Se la vedi dalla Luna
è una palla luminosa

*I millenni sono istanti
siamo polvere su sfera
Mentre al Sole giri attorno
Notte Alba Giorno Sera*

Vi credete d'esser tanto
ed invece siete niente
Le sue ere sono eterne
E noi qui col salvagente

Imparate gran signori
l'umiltà della formica
di cui non è mai capace
questa razza parassita

Insegnate con l'esempio
abbassate ora la testa
Nei suoi piani l'Universo
sa già il tempo che ci resta

*I millenni sono istanti
siamo polvere su sfera
Mentre al Sole giri attorno
Notte Alba Giorno Sera*

Siamo orsi alla deriva
o in gabbia prigionieri
E per quanto vi affrettiate
era tardi già anche ieri

E per quanto vi affrettiate
era tardi già anche ieri

Era tardi già anche ieri

IV

QUELLI CHE PARLANO CON IL MARE

*Quelli che parlano con il mare
li dovete ascoltare*

*Quelli che parlano con il mare
li dovete rispettare*

Son voci di bambini
che raccolgono conchiglie
Son occhi aperti
sulle sue meraviglie

Son vecchi che conoscono
l'onda che porta via
Pescatori che indicano
Quella è casa mia

Sono fari puntati
contro le stelle
Sono stelle di mare
sono lune gemelle

Il mare è come
un cielo capovolto
Un manto azzurro
il ricordo di un porto

*Quelli che parlano con il mare
li dovete ascoltare*

*Quelli che parlano con il mare
li dovete rispettare*

È la rotta antica
di chi va per mare
Amare è un bisogno
e tu vuoi tornare

Sono passi sul fondo
di piovre danzanti
È la sabbia attaccata
al corpo degli amanti

È il mare che nutre
il mare che dissecca
È l'alga Zostera
che cresce oltre la secca

È il gorgo potente
che ti si apre dentro
Quando capisci che vivere
dura solo un momento

Il mare che ti insegna
il mare ti fa saggio
Sei pronto ad affrontarlo
ma ci vuole coraggio

*Quelli che parlano con il mare
li dovete ascoltare
Quelli che parlano con il mare
li dovete rispettare*

Il mare è come
un cielo capovolto
Sono astri fiammanti
in cui ti trovi avvolto

Il mare che al cielo
ruba il sole e la luna
Il cielo che tocchi
in cima alla duna

Il mare di plancton
luminose animelle
che in fondo al mare
riflettono le stelle

Apri le braccia
in faccia alla Bora
Il mare non umilia
mai chi lo adora

*Quelli che parlano con il mare
li dovete ascoltare
Quelli che parlano con il mare
li dovete rispettare*

Dedicazione finale

INNO ALLE PLEIADI

*Sorelle invisibili
Guida ai naviganti
Fauste Pleiadi*

*Incancellabili
dalle mappe dei cieli
Stelle ritrovate*

*Figlie di Artemide
Case della Luna
Oscure alle anime cieche*

*Fanciulle chiarissime
protette da Atargatis la Siria
Veggenti di un passato futuro*

*Sirene degli antri campani
Piccioni australi
Balie del grande uovo*

*Colombe del salotto di Orione
rifugiate nell'ascella del cosmo
Gemelle dal nome di Gang*

*Signorine Mille Nomi
Grappolo di luce
Infuocata danza*

*Tracce tenui
Favolose muse
di universi ritrovati*

INDICE VENUS VENEZIA

Repertorio Poetico Teatrale in Amore

Memoria, sogno, paesaggio, tradizione -
Introduzione di Daniela Zamburlin

Dedicazione – Le età di Ecate

DI AMORE E D'ODIO

- *Infinitamente*

I La Madonna si guardava pensosa

II Abbiamo interrogato gli astri

III La conchiglia

IV Ad mortem dei

V Le pubbliche relazioni

VI Un parlamento

VII La bestia

TRITTICO PER UN MADONNO

- *La materia erotica*

I Madonno

II Me lassa

III Amor di femminista per gelido omo

EIS AIONA

- *Dolcezza*

I Amor di te m'allaga

II Benedetto colui

III Amor che muta

IV Con cieco rostro

V Amare con levità

VI Tedio

VII Com'è cambiato

VIII Saggio è l'amante

IX Una catena d'odio

X Te amo

XI Te lasso

POESIA PER A

- *Ah!*

I Lei comanda

II Amo

III Nell'inaccessibile sguardo

IV Nascerti tra le mani

V Libero

VI Temerti

VII Porgiti

VIII Piccolo Atanor

IX Erigendomi

X Notturna amigdala

XI Più che carne

XII Non ho altro luogo

XIII Te amo

XIV Mia Yemayà

XV Persa

XVI Seduta in prima fila

XVII Padroni del gioco

XVIII Sera

XIX Siccità

XX Parco dei sogni

XXI Segno

XXII Chi sei tu per dire

XXIII Cavalieri neri

XXIV A

XXV Regale Timavo

XXVI Via

XXVII Ogni ponte

XXVIII Così

XXIX E ancora

XXX Uccello senza rotta

XXXI Capodanno

XXXII Periferia senza cani

XXXIII Come potrò

XXXIV Deduco

XXXV Trionfo

XXXVI Ofelia
XXXVII Teste di cane
XXXVIII Ti ho creduto
XXXIX Seppellitemi
XXXX A faccia in giù

L'ANGUANA SALVA
- *Je suis – Io sono*
L'Anguana Salva

LANDAI DI FORZA RESISTENZA GIOIA
- *I miei sogni – My dreams – Mis sueños*

La Forza – Strength – La Fuerza
I Ero una palma – I was a palm tree – Fui
una palmera
II Siamo le foglie – We are the leaves –
Somos las hojas
III Senti – Listen – Escucha
IV Una nuova aurora – A new dawn – Una
nueva aurora
V Voglio vivere – I want to live – Quiero
vivir
VI Sono una creatura – I am a creature – Soy
una criatura
VII Nuova linfa – New blood – Nueva linfa

La Resistenza – Resistance – La Resistencia
I Non avete potere – You have no power –
Usted no tiene poder
II Mi sono rialzata – I have got up again –
Me he levantado
III Ora di finirla – Time to stop – Tiempo
para terminar
IV Ogni orma – Every track – Todo Rastro
V Di latte e miele – On milk and honey –
Leche y miel
VI Danno collaterale – Collateral damage –
Daño colateral

VII Sono riuscita – I have succeeded – Yo logre
La Gioia – Joy – La Alegria
I Oggi il sole – Today the sun – Hoy el sol
II Nel mio cuore – In my hearth – en mi corazón
III Davanti a nulla – In no circumstances – Delante de nada
IV Non importa – It does not matter – No importa
V Sono innamorata – I am in love – Estoy enamorada
VI Luce è l'essenza – Light is the essence – Luz es la esencia
VII Spirale – Spiral – Espiral

SIRENE

- *Amanti miei*
I Dove sei?
II Aprite le finestre
II Entrano nelle bocche
IV Vagano le sirene pesce
V Vagano le sirene uccello

L'UOMO DELLO ZUCCHERO

- *E non sapere*
I L'uomo dello zucchero
II Musiche di Guantanamo
III Angeli e demoni
IV Per Xiomara
V Non è poco
VI Azucena
VII La casa rosada
VIII Lo specchio ovale
IX El Castillo
X Una turista
XI La danza dell'addio
XII Marito di quattro giorni

EL VIENTO

- *Hija del viento*

I Amico

II La vesto a festa

III Non temere la mia luce

IV Lamento di Iside

V Il mio cuore ha riaperto le ali

VI Figlia del vento

L'INNOCENZA DEL CENTAURO

- *Nulla può*

I Qualcosa di me – Something of me

II L'innocenza del centauro – The innocence of the Centaur

III Reparation of the damage – La riparazione del danno

TROPPIA LUCE ACCECA

- *Parlano lenti*

I E se per caso

II È così dolce

III Non preoccuparti

IV Non sarai

V Chi è questo estraneo

VI La ragione del furto

VII Troppa luce acceca

CASTO SPOSO

- *Le case del passato*

I Giustizia lenta

II Vieni ti presento mio zio

III Lo Spirito Santo

IV Casto sposo

LAUNDRY

- *Ho fatto della perdita un'arte*

I Se fui piùla

II Daikini

III Schiacciate

- IV Non si è madri per sempre
- V Che momento
- VI Di nuovo il corpo
- VII Il cuore a uncino
- VIII L'Addolorata
- IX C'è nell'umano un calcolo
- X Laundry

IL KI

- *Il Ki*

- I I tormenti della carne
- II Nessuna fatica – Aucun peine
- III Donna sola al ristorante – Une femme seule au restaurant
- IV Ratatouille – Ratatouille
- V Prajanaparamita

Appendice - SOLO CANZONI

SETTE CANZONI PER L'ANGUANA

- I Eteree Muse
- II Anguana
- III Si oscura il Monte
- IV La Serpe
- V Ciascuna di Noi
- VI L'Arcobaleno
- VII Sono una Dea – Soy Diosa

CANTI PER LE BEATE GENTI

- I Le Madri
- II I cacciatori e la Donna Serpente
- III L'Anguanella
- IV La sirena e il Pescatore
- V O Pescatore
- VI Incanto del Selvadegh
- VII Pulizia de l'Om Selvadegh
- VIII Benedizione al Salvatico
- IX Canto del Salvan (Il Patto con la Natura)

- X Juan Tzu
- XI Sempre desiderai
- XII Anguana Granda
- XIII Le Beate Genti

CANZONI SICILIANE

- I Ti viu arraggiata – Ti vedo corrucciasta
- II Lu purtuni – Il portone
- III L'omo ere beddu – L'uomo è bello
- IV U fimminaru – Il donnaiolo
- V Sugnu arraggiata – Sono furiosa
- VI Amasti – Amasti
- VII A firita – La ferita
- VIII Cu avisse stata – Cosa sarei stata
- IX 'Na canzune rura tri minuti – Una canzone dura tre minuti
- X A staziune – La stazione
- XI U Callavare – Il Carnevale
- XII L'amuri nun è cosa ca s'accatta – L'amore non è cosa che si compra
- XIII Menadi – Menadi

CANZONI IN LICENZA D'AMORE

- I Le tre dee
- II L'Amore a Carnevale (Parte I)
- III Femmina Alfa
- IV Donna son di carrozza
- V Le patate devono essere vecchie
- VI La Signora del Gioco – La Dueña del Juego
- VII Cibebe
- VIII La Casa Rosa
- IX Unde origo
- X Jinetero
- XI Canzone dell'uomo fantasma
- XII Mi manchi
- XIII Mi amo
- XIV Dialogo indiscreto

- XV El tanguero
XVI L'armadio
XVII Il granchio sulla sabbia
XVIII Non datela ai vecchi
XIX La bugia
XX Vieni
XXI L'uomo cattivo
XXII La paura di amare
XXIII Nulla più che una canzone
XXIV Tu
XXV Quelle come noi
XXVI L'Amore a Carnevale (Parte II)
XXVII 'Moree!

CANZONI DI COPPIE MITICHE

- I L'incontro (Gli Antenati)
II Parvati e Shiva
III Tiamat e Marduk
IV Tutti figli di Dio
V Fedeli nell'amore
VI Dante e Beatrice
VII Sherazade e il sultano
VIII Chiara e Francesco
IX Eleonora e Gabriele
X Lei
XI Lui
XII Il Loto e l'Elefante – The Lotus and the
Elephant – El Loto y el Elephant

BALLATE DI TERRA E DI CIELO

- I Doramas
II Il Respiro della Terra
III Notte alba giorno sera
IV Quelli che parlano col mare

Dedicazione finale – Inno alle Pleiadi

Accidental Art Barina 2017 – Sirene

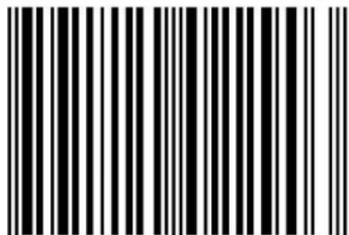


Finito di stampare
Settembre 2017
presso
Universal Book Srl
Contrada Cutura, 236
87036 Rende (CS)



Antonella Barina (Venezia, 1954),
poeta, drammaturga, giornalista.
Dagli anni Settanta lavora sul mito
e sul genius loci dei territori con poesia,
performance, teatro e informazione.

ISBN 979-12-200-2290-3



9 791220 022903